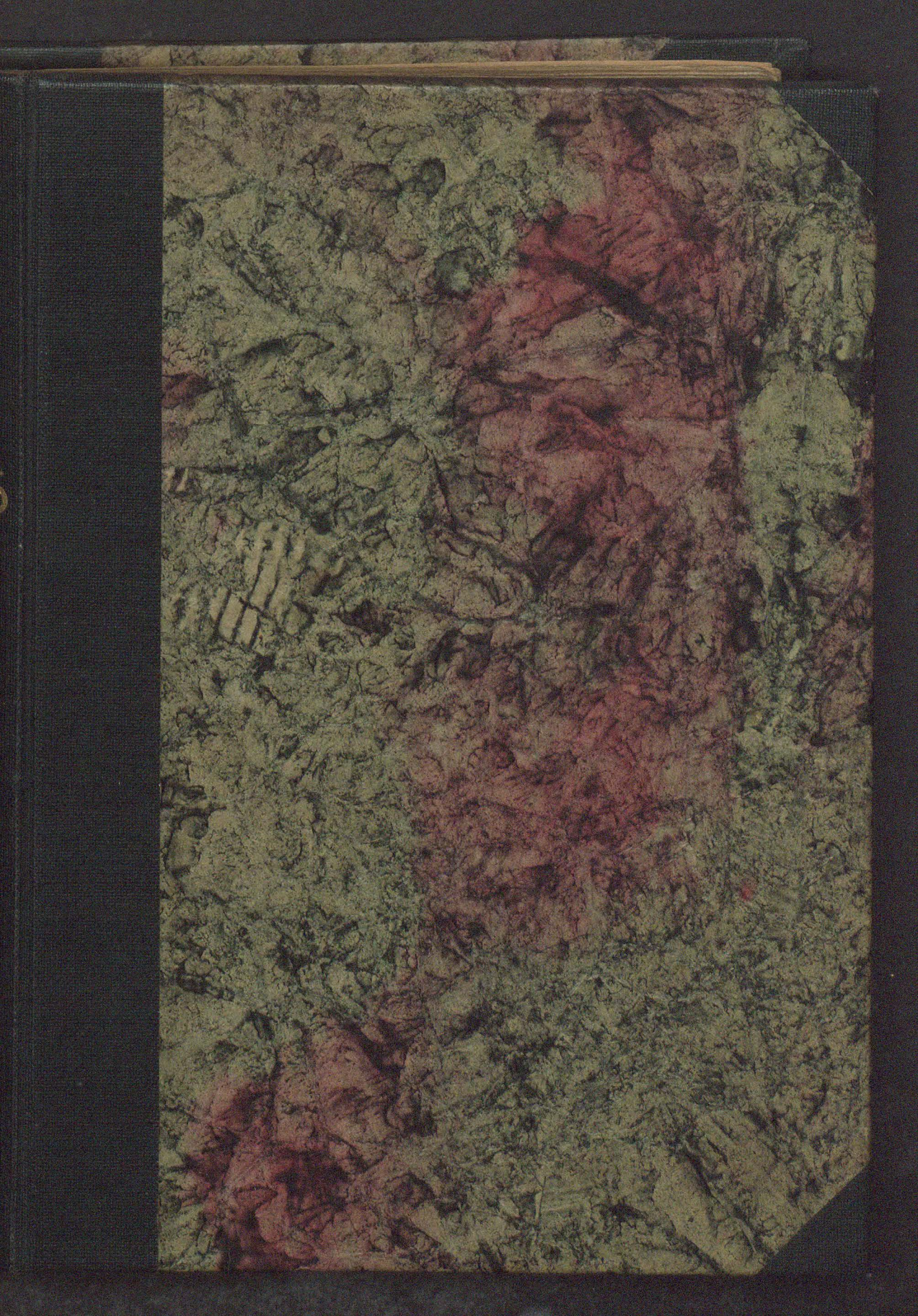

Oprawiono w r. 1943.

5606.

N. Inw. 5606

# Notaty

z podróży po Włoszech i po Francyi

odbytej r. 1780 przez Augustyna Lipińskiego kanonika płockiego.

=

(W języku włoskim i francuskim — Autograf.)

Torino. 8 Maggio 1780.

Lettera del Sig.r Carlo Giuseppe Montalenti al Sig.r Abate Antonio Maria Martini Consigliere di S.M. abate di S. Giacomo di Bessa. Torino.

Ill.mo e R.mo Sig.re Sig.r Prone Colm.e

Dacchè ebbi l'onore di rivedere la degnissima Persona di V.S. Ill.ma in Roma, ed in casa del fu Sig.r Barone di Saint Odile Ministro di Toscana, di cui io era allora Segretario, non le avanzai mai i miei Caratteri, non già per mancanza di quel perfetto ossequio, che fin da' più giovanili miei anni ia le professo, ma unicamente per non incomodarla inutilmente. Ora però mi si offerisce una occasione in cui non posso far a meno di ricorrere a' di lei favori. Il Sig.r Canonico Agostino Lipinski della Cattedrale di Pluck essendo stato spedito in Italia dal Fratello del Re di Polonia Monsig.r Principe Vescovo di Ploock a raccogliere istruzioni concernenti la disciplina Ecclesiastica, ed il buon regolamento de' Seminarj, è stato perciò premurosamente raccomandato da quel Prelato all'Em.o Sig.r Card.e Giovan Francesco Albani Decano del Sacro Collegio, e Protettore del Regno di Polonia, il quale non ha ommesso di prestargli tutta l'assistenza pel divisato oggetto e qui, e fuori con sue commendatizie dovunque ha de' corrispondenti. Nella determinazione in cui è presentemente il suddetto Sig.r Canonico di trasferirsi in codesta Capitale, oltrecchè il d.° Em.o Sig.r Card.e Decano lo raccomanda all'Em.o Sig.r Card.e delle Lanze, ho stimato

io pure di accompagnarlo con questo mio riverente foglio, con cui mi prendo la libertà di pregare VS. Illma a volerlo favorire colla sua singolar gentilezza, durante la sua dimora costì, compiacendosi di dargli quelle direzioni, e lumi, ch'Ella più d'ogn' altra è in grado di somministrargli pel fine per cui Egli ha intrapreso il suo Viaggio. Io sono persuaso che VS. Illma gradirà ch'io le abbia fatto conoscere un soggetto di tanto merito qual si è il Sudto Sig Jonenico Lipinski, ma non saranno per questo minori le obbligazioni, ch'io le professerò per le gentili attenzioni, che gli verranno da lei usate.

Riverentemente le partecipo, che dopo la grande, e ~~dolorosissima~~ dolorosissima perdita da me fatta dell'Emo Alessandro Albani, che, dopo la partenza da Roma del Ministro di Toscana, ebbi la sorte di servire per lo Spazio di sei Anni, mi trovo ora all'attual servizio, sempre nella qualità di Segretario, dell'Emo Sig Card le Orsini. Illi reputerò maggiormente fortunato, se VS. Illma continuando ad avere per me quella bontà, con cui ha riguardato sempre in passato me non solo, che il defunto D. Giuseppe mio Zio allorchè era Ella Preside di Spoleto, si degnerà di onorarmi, come la supplico, de preg mi suoi Comandi, nell'adempimento de' quali possa io in qualche parte contestarle la mia riconoscenza per tante grazie da Lei compartitemi, e specialmente pel regalo, fattomi Anni sono, dell'eccellente Sua Opera del nuovo Testamento; E frattanto mi rassegno rispettosamente.

Di VS Illma

Roma 29 marzo 1780

Divot mo ed Obblig mo Servit e vero

Al molto Rdo Sig Michele Saugeri Superiore della Casa della Congregazione della missione Torino.

Molto Rdo Sig e Prn Oss mo.

Roma gli 5 Giugno 1729.

2

Coll'intelligenza e per impulso di Monsig Vescovo di Plocko in Polonia il Sig Principe Poniatowski Fratello del Re portarsi a codesta Metropoli siccome ad altre Principali Città d'Italia, il Sig Conte Lipinski Canonico di quella Cattedrale, a oggetto d'informarsi oculatamente dei varj stabilimenti Ecclesiastici di queste nostre parti, forse per regolare qualche buon disegno in questo genere a vantaggio di quella Chiesa. Il prefato Vescovo lo ha raccomandato a Monsig Zoranpi Nunzio della S. Sede presso la Mta Cesarea, e questi con suo obbligantissimo foglio richiede il Superiore di questa Casa di munire il prelodato soggetto di sue commendatizie ai Superiori della nostra Congregazione affinchè facilitati gli siano i mezzi per ottenere il suo intento. In assenza del Sig Zenaja al presente dimorante in Napoli è devoluta a me l'onorevole incombenza di cooperare alle premure d'entrambi gli suddetti Prelati nostri ottimi amorevolissimi Padroni col presentare a VS. Mto Rda l'opportuna occasione d'incontrare la loro soddisfazione, e accrescere il loro attaccamento alla nostra Congregazione, colle attenzioni che userà al Sig Conte che le recherà questa mia. Serviranno esse pur anche a sempre più inservorare la divozione ch'io le professo, e a stringere viepiù il vincolo dell'antica nostra amicizia che intendo di rinnovare nell'atto di ratificarmi con tutto lo spirito. Di VM R.

Umo ed Obbmo Servo

Giovanni Bistolfi Sud P. della M.

All'Illmo Sig Marco Ottavio Borghese Provicario Gnle di Torino.

Illmo Sig Marco Sig e Pron Colmo.

Il Latore di questa mia sarà il Sig Conte Agostino Lipinski Canonico della Cattedrale di Plocko in Polonia raccomandatomi da un mio amico per procurarle in Torino qualche consolazione

nel soggiorno che ivi pensa di fare per qualche mese. Lo raccomando adunque alla di lei gentilezza, acciò in quello le possi occorrere l'assista, come merita la qualità del soggetto, massime nel procurargli un buon alloggio, se fosse possibile in qualche casa Religiosa come tra Missionarj o altri regolari, in caso ciò non fia possibile, gli potrà indicare qualche casa civile o onesta dove possi stare con libertà e sicurezza, dal medesimo sentirà a voce meglio le sue intenzioni; ed io riceverò a favore l'incomodo si prenderà a tal effetto, e con sincerità di cuore sono. Um° Obblig^mo Dev^mo.

Roma 15 Marzo 1780. Gaspare Caccavelli

Nuove di Francia

Parigi 8 Aprile. 1780.

Uno degli oggetti che occuperà la prossima assemblea del Clero, sarà per quanto dicesi la riforma degli Ordini Regolari. Sentesi che l'Arcivescovo di Tolosa si prepara a presentarvi una memoria, ove pretende provare la necessità di richiamare questi Ordini al loro primitivo Istituto.

d'Olanda, e della Russia. 5 Aprile.

Il Principe di Gallitzin Inviato Straordinario dell'Imperatrice delle Russie presentò al Presidente degli Stati Generali la seguente Memoria.

Alti e Potenti Signori.

L'infrascritto inviato Straordinario di S.M. Imperiale di tutte le Russie ha l'onore di comunicarvi qui una copia della dichiarazione che l'Imperatrice sua Sovrana ha fatta alle Potenze attualmente in guerra. Le V.V. A.A. P.P. possono considerare tal partecipazione come un segno particolare dell'attenzione dell'Imperatrice per la Repubblica ugualmente interessato nelle ragioni che hanno dato luogo a tal dichiarazione.



Inoltre ha l'ordine di dichiarar loro a nome di S.M. Imperatrice
» Che in quanto che da una parte essa desidera di mantenere in
» tempo della presente guerra la neutralità la più precisa, altrettanto
» sosterrà con tutti i mezzi i più efficaci l'onore della Bandiera Russa,
» e la sicurtà del commercio, e della navigazione de' suoi sudditi,
» e non soffrirà mai che sia fatto loro il minimo insulto per parte di
» qualcheduna delle Potenze belligeranti». Che per sfuggire in tale occasione ogni mal inteso o falsa interpretazione, la M.S. ha creduto dovere specificare nella sua dichiarazione i limiti di un commercio libero, e di quello che si chiama contrabando; che se la definizione della prima è fondata sulle più semplici nozioni, le più chiare, e le più determinate del diritto naturale, quella dell'ultima è presa da essa litteralmente dal Trattato di commercio della Russia con la Gran-Brettagna; che con questo mezzo prova assolutamente la sua buona fede, e la sua imparzialità verso l'uno e l'altro partito; che crede in conseguenza dovere aspettarsi che le altre Potenze commercianti avranno ogni premura di accedere alla sua maniera di pensare relativamente alla neutralità. In vista di ciò S.M. Imperiale ha incaricato l'infrascritto ad invitare le vostre alte Potenze a far seco lei causa comune intanto che questa unione potrà servire a proteggere il commercio e la navigazione con osservare al tempo istesso la più esatta neutralità, e di comunicar loro le misure che ha prese per tale effetto. Un simile invito è stato già fatto alle Corti di Copenagher, Stokolm, e Lisbona, affinchè per via delle comuni sollecitudini di tutte le Potenze marittime neutrali si possa stabilire e legalizzare a favore della navigazione commerciante delle Nazioni neutrali un Sistema naturale, e fondato sulla giustizia, e che per il suo real vantaggio serva di regola a' secoli avvenire.

L'infrascritto non dubita punto che le VV aa VVpp. non prendano in considerazione l'invito grazioso di S.M. Imperiale, e non vi concorrano col far subito una dichiarazione alle Potenze belligeranti fondata sù medesimi Principj di quella dell' Imperatrice Sua Sovrana, con spiegarsi al tempo istesso in riguardo alla Protezione del loro Commercio della navigazione, e della natura del Contrabbando in conformità dei termini de' loro trattati particolari con le altre nazioni.

Inoltre l'infrascritto ha l'onore di assicurare le VV.aa. VVpp. che se per stabilire solidamente un Sistema tanto glorioso, e vantaggioso al bene della navigazione generale, volessero intraprendere con le Potenze neutrali suddette un Trattato affine di stendere sopra ciò una convenzione particolare, l'Imperatrice Sua Sovrana sarà pronta a intervenirvi.

Le VV. aa. VVpp. facilmente vedranno la necessità di accelerare le loro riflessioni sopra oggetti tanto importanti, quanto vantaggiosi all' umanità in generale. L'Infrascritto le prega istanto a voler dargli una pronta risposta.

Data 2. Aprile 1780

Demetrio Principe di Gallitzin.

La dichiarazione rimessa ai Ministri delle Corti di Versaglies, Madrid, e Londra residenti a Pietroburgo della quale si è parlato di sopra è la seguente.

L'Imperatrice di tutte le Russie ha data si manifesta prova dei sentimenti di giustizia, equità, e moderazione che nutre nel di Lei animo, e si distinti contrassegni durante il corso della guerra che ha sostenuta lungo tempo contro la Porta Ottomanna, dai riguardi che ha sempre avuti per i diritti della neutralità, e della libertà del commercio generale, che essa può apertamente appellarsene alla testimonianza di tutta



l'Europa. Questa condotta egualmente che i principj d'imparzialità che ha seguitati durante la guerra attuale le aveano inspirata la giusta fiducia, che i suoi sudditi avrebbero pacificamente goduto dei frutti della loro industria, e dei vantaggi appartenenti a tutte le nazioni neutrali. L'esperienza frattanto ha provato il contrario: nè queste considerazioni, nè i riguardi dovuti all' universal diritto delle genti, hanno impedito che i sudditi di S.M. Imperiale non siano stati sovente molestati nella loro navigazione, e arrestati nelle loro operazioni dai bastimenti delle Potenze belligeranti.

Questi ostacoli messi alla libertà del commercio in generale, e a quello di Russia in particolare, debbono eccitare l'attenzione de' Sovrani, e di tutte le nazioni neutrali; l'Imperatrice vede essere in obbligo di liberarsene con tutti i mezzi compatibili colla Sua dignità, e vantaggio de' Suoi sudditi, ma avanti di effettuare le sue risoluzioni, per prevenire nuovi attentati; crede dovere esporre agli occhi dell' Europa i principj con i quali intende di agire, che sono propri a togliere ogni equivoco, e tutto ciò che potrebbe dare occasione, ed essa lo fa con tanta maggior fiducia, in quanto che trova fondati questi principj nel primitivo diritto dei popoli, che ogni nazione può giustamente reclamare, e a' quali le Potenze belligeranti non saprebbero fare veruno attentato senza violare le leggi della neutralità, e disapprovare quelle istesse massime da esse nominatamente adottate nei differenti trattati e pubblici impegni. Quelche richiede S.M. l'Imperatrice si riduce ai seguenti articoli:

» I. Che i Vascelli neutrali possano navigare liberamente di
» porto in porto, e sulle coste delle nazioni che sono in guerra.
» II. Che gli effetti appartenenti a sudditi di dette Potenze in
» guerra siano liberi sui bastimenti neutrali, eccettuate le mercanzie
» di contrabbando. III. Che relativamente a queste S.M. l'Im-
» peratrice si attiene a quanto viene espresso negli Articoli

» X. XI. del suo trattato di commercio colla Gran-Brettagna, » estendendone i patti a tutte le potenze belligeranti. IV. Che » per determinare ciò che caratterizza un Porto bloccato, non si accordi » questo nome che a quello che per ogni parte vien circondato dai » Vascelli della Potenza che lo attacca, e che l'entrarvi possa vera- » mente apportare un pericolo reale alla guarnigione. V. Che que- » sti principj servano di regola nelle procedure, e nelle sentenze sopra » la legalità delle prove.

» S. M. Imperiale essendo questi articoli non tanto di dichia- rare che per mantenere, e proteggere l'onore della sua bandiera, la sicurezza del commercio, e della navigazione de' suoi sudditi contro chicchessia, essa ha dati gli ordini per fare allestire una parte considerabile delle sue forze marittime. Questo preparativo non influirà nulla sulla fiducia, e rigorosa neutralità che essa ha esattamente osservata, e che osserverà finchè non sarà pro- vocata, e costretta ad uscire da quei limiti di moderazione, e imparzialità che si è prescritti, e soltanto in tale eventualità la Flotta Russa avrà l'ordine di andare ovunque lo richiederanno l'interesse, la necessità, e l'onore. »

» Dando questa sicurezza formale con quella franchezza, che è propria del di lei carattere, l'Imperatrice giudica aver luogo a credere che le Potenze belligeranti penetrate dai sentimenti di giustizia, e di equità, da quali è animata, contribuiranno al compimento delle salutari sue risoluzioni che si manifestamente, tendono all'utilità di tutte le nazioni, e al vantaggio istesso di quelle che sono in guerra, e che in conseguenza di ciò muniranno i loro Ammiragliati, Tribunali, e Ufficiali Commandanti d'istruzioni ana- loghe, e conformi agli enunciati Articoli, ricavati dal primitivo Codice dei popoli e adottati, e ripetuti tante volte nelle reciproche loro convenzioni.

"in data de'"

Modena 13 Aprile è stato pubblicato il seguente

Editto, che ha per oggetto una maggior facilità nel commercio tipografico.

Ercole III. &c. &c. &c.

» Riguardata a gran ragione da noi l'educazione de' sudditi come la prima base della prosperità dello Stato, troppo ri- conosciamo indispensabile, che una ristretta libertà non pregiudichi alla purezza della Religione, e che nel tempo istesso una mal inteso pietà non serva di pretesto a' pregiudizj non meno fatali alla Società, che al vero vantaggio della Religione medesima. Così giusti, e salutari riflessi ci hanno determi- nati ad ordinare, come ordiniamo, che ferme stante ne' nostri Stati la condanna, e proibizione de' libri, che oppongansi ex professo, e direttamente alle verità rivelate, a' principj non contro versi fra' Cattolici, e a' buoni costumi; degli altri libri, massimamente Giurisdizionali, e Politici, sia d'ora innanzi permesso e libero il commercio in tutti i nostri Dominj, e l'uso e la lettura de' medesimi a chiunque dentro, e fuori delle pubbliche Librerie del Ducale nostro Palazzo, e della Università degli Studj; tale essendo la mente, e volontà nostra.

Parigi 13 Aprile. Fluiscono giornalmente dalle varie Provincie del Regno in questa Dominante molti Vescovi e Prelati invitati ad intervenire alla generale Convocazione del Clero Francese, che dee tenersi verso la fine di Maggio. Si vuole che possa essere imminente una Gran Riforma particolarmente rispetto alle ricche Abbazie di questa Monarchia. Si pretende che l'Arcivescovo di Tolosa abbia presentato a S. M. un suo Piano, affine di ridurre gli ordini Regolari ai primitivi Istituti gl'Individui de' quali propone che debbano in avvenire dipen-

dere dai respettivi Vescovi, a' quali darebbero render conto dell'Amministrazione de' Luoghi, onde potesse alle occorrenze dello Stato instituirne il Governo Politico. Il tempo farà vedere se le Proposizioni di questo Editto saranno accettate, o messe in discussione.

Nuove Prove dell' efficacità del miele, come topico.

Da qualche tempo in quà si è pubblicato che il miele applicato sopra d'una ferita riesce a un rimedio non meno semplice che infallibile. Il Giornale di Peitsou degli 20 Ottobre ne arreca due recentissimi esempj, che giustificano la verità di detta asserzione.

Una giovane figlia, serva di un particolare del borgo della Cappella S. Lorenzo, essendo caduta sopra una scala ed essendosi rotto un vaso di creta, che teneva, ne ricevette una pericolosissima ferita in una delle mani. Gli fu dato per consiglio di applicarvi un topico di miele; dopo il secondo apparecchio ne rimase perfettamente guarita; la piaga, che era non meno profonda, che spaventosa, rimase subito chiusa dopo un intervallo di dodici ore. L'altro esempio non è meno sorprendente; un uomo della Villa di Beilefoye, nella Parrocchia di Neuville condannando ultimamente un ravallo carico d'ove, ne ricevette dal medesimo un fierissimo colpo di testa, che oltre di avergli rotti due denti, e gli divise pure interamente i due labbri, la piaga faceva orrore, non che compassione; una lunga cura in parti sì delicate sarebbe stata di una difficoltà insuperabile, dopo tre, o quattro applicazioni di miele fatte in due giorni, ne rimase talmente risanata, che le carni tagliate si unirono in tal maniera riunite, che neppure vi rimase la cicatrice.

Cagliari addì 26. Gennajo 1780.

6

Ringraziamento delle prime Voci de' tre Stamenti del Regno di Sardegna, umiliato al Regio Trono per mezzo di S. E. il Sig.r Marchese Lascaris Vice Re &.

I teneri sensi di compassione, onde l'ottimo nostro Monarca si è degnato di riguardare l'infortunio, in cui per la scarsezza di grano trovasi questo Regno; le benigne ed affettuose espressioni, colle quali si è compiaciuto di manifestarli, il particolar gradimento, di cui ha onorato il ceto Ecclesiastico, ed altre persone per le giuste premure datesi nel secondare in queste Circostanze le saggie provvidenze di V. E, e gli abbondanti generosi soccorsi, che l'E. V. ci annunziò già dal medesimo destinati al nostro sollievo, sono nuovi preziosissimi pegni del paterno di lui amore verso questi suoi fortunatissimi Sudditi, che ne risentono il pregio, e vengono perciò eccitati a' sentimenti di venerazione e di riconoscenza, tanto più vivi ed affettuosi, quanto più è grande la mano che li beneficia, e quanto più opportuno al bisogno giunge il beneficio.

Egli è vero, che l'E. V. ha saputo distribuire a tempo il poco grano raccolto in maniera, che se ne sono seminate felicemente le terre, senza che siasi in alcun luogo mancato la vendita del pane nella solita quantità, e di altri generi anche in maggior abbondanza; e ciò, che più ne meraviglia ha ritrovato il mezzo sconosciuto sinora di mantenerne senza rafazione sempre vivo lo smercio ad un prezzo così discreto, che potrebbe taluno durar a credere, essere stata in quest'anno più che mediocre la raccolta. Ma non avrebbero tardato ad esaurirsi, se non in questa Capitale, almeno in molte ville le provvisioni già ripartite a misura de' fondi, che si aveano, se queste non venivano rinnovate da soccorsi, che d'oltremare ci pervengono o procurati da V. E., o all'impensato loro arrivo accolti prontamente e contrattati.

A dileguare però ogni timore di carestia, niuna migliore assicurazione desiderar si poteo, di quella, che ci deriva dal cuore benefico del Reale Sovrano, e dalle recenti amplissime grazie, di cui siamo ricolmati. Di queste ne conosce il pregio, ed il vantaggio tutto il popolo anche più minuto, e se gli fosse permesso si affollerebbe intorno al Palazzo di V. E. non già per chiedere sovvenimento; ma per tributare all'ottimo Re fra liete acclamazioni, e lagrime di tenerezza co'suoi ringraziamenti il suo cuore e la sua vita.

Ma poichè tanto non gli è concesso, sia lecito almeno a noi prime voci de' tre Ordini di persone, di cui è composto il Regno, il presentarsi all'E.V. e a nome di tutti parlare. Penetrati come siamo da' grazi[illegible] tratti di Regia sollecitudine, e benignità, che già più volte, e singolarmente in questi giorni venimmo di[illegible]sperimentare, verremmo pure umiliare per essi al Regio Trono col nostro Omaggio i più vivi, ed ossequiosi ringraziamenti. Ma come ciò fare degnamente, se l'E.V. non gli avvalora colla sua protezione? A questa perciò ricorriamo, a questa confidiamo i più grati e riverenti affetti de' nostri cuori, e per mezzo di questa speriamo, che incontreranno l'amorevole accettazione del Reale Monarca. Con tale speranza preghiamo Iddio a rimunerare largamente le benefiche a noi compartite, con benedire i suoi giorni, e con felicitare le di lui sempre gloriose imprese; e fervidi Voti facciamo altresì per la conservazione, ed ingrandimento di V.E. Cagliari addì [illegible]

Il March. di Villarios. L'Arciv.o di Cagliari. L'Ab.te Demuro.

Bouts. rimés donnés a Mr Samuel de Charly et remplis sur le champ par lui-même.

Jusqu'ici pour flatter un Ministre accompli
Il fallait avec art se comparer sans cesse



Aux Sage et grand Colbert, au juste et franc Sully.
Dans le siecle futur il faudra moins d'adresse:
Pour faire un grand éloge un seul nom Suffira,
Necker sera celui dont on se - - - servira.

Discorso che ha riportato il premio dalla Società Reale di Soissons nel 1779 sopra la questione con quali mezzi si possa distruggere la Mendicità, rendere utili i poveri validi, e soccorrerli nella Città di Soissons dell'Ab.e di Montlinont. Si trova a Parigi appresso Durand 1780.

L'Autore risponde alla prima parte della proposta quistione riguardante i mezzi da adoperarsi per distruggere la mendicità. Questi, dic'egli, consistono in una far più limosine, e nell'abbattere gli Ospedali. Ma come rendere poi ad un tempo utili i poveri, e non rendergli infelici? Non più non esiger dal povero, prosegue l'Autore, un comune lavoro inutile degli Amministratori delle Opere pie; non costringere le mani laboriose degl'indigenti, non lasciar loro respirare un'aria pura, e godere la libertà. Non potrebbe per avventura parer giusta questa esposizione? Dovunque, dic'egli, esistono società politiche, ivi pure vi sorgono e ricchi e poveri: un vizio vi è questo, da cui verun Governo non può andar esente: ma l'umanità e la religione ci comandano di soccorrer gl'infelici. Questa legge fu espressamente intimata da Mosè; e la carità essendo uno de' più sacrosanti precetti del Cristianesimo, non si sa capire come, nella maggior parte degli Stati Cristiani, ne' quali stan pure aperti all'indigenza tanti asili, e si prodigano verso de' poveri tanti e così abbondanti soccorsi, pure le pubbliche strade, ed ogni angolo delle Città vengano infestati da un'influenza innumerabile di mendicanti. La ragione si è, dice il Sig.r Abate di

Montlinot, che la mendicità è diventata un mezzo più comodo, e più sicuro che quello di lavorare, per sussistere, e che questo ramo d'industria si estende, e si va propagando a proporzione degl'incoraggiamenti, che riceve. Che la impossibilità di dar sollievo ad una moltitudine sì enorme di mendicanti ha insensibilmente avvezzati gli uomini allo spettacolo de' patimenti, e delle privazioni della miseria. Che col fine lodevole di rimediare a' tali inconvenienti hanno creduto i Sovrani di dover reprimere la mendicità, con leggi forsechè troppo severe; che ad esempio di Carlomagno ne han fatto molte un pò troppo rigide contro i mendicanti, e i vagabondi. Che finalmente non si è mai pensato a radicare la mendicità dalle sue radici. Per una parte si sono proscritti gl'indigenti; si sono perfino decretate pene afflittive contro di essi: per l'altra si sono aperti per sussistenza loro spedali, case di manifatture, luoghi di deposito. Addita l'autore, e prova gl'inconvenienti, e gli abusi di tali fondazioni; gli abusi enormissimi co'quali vengon dirette simili opere dentro quei sontuosi edifizj, ne' quali a forza di vegliare al ben de' poveri, amministratori avidissimi si vengono fabbricando fortune immense. L'autore dimostra, che da quegli edifizj, ne' quali si congregano i poveri, esce un maggior numero di scelerati, che non da tutti quanti insieme gli ordini della società: per via di esattissime ricerche, ha egli veduto, che i maggiori delitti quasi tutti vengon commessi dagli allievi degli spedali, e spinti dalle case di correzione. A questi regolamenti, a queste instituzioni propone il Sig.r Abate che si sostituisca una modificata imitazione, di quanto si pratica in una parte della Baviera, dove poche chiese indigenti si scorgono, e neppur quasi un mendicante, dacchè vi fu introdotto un tale sistema. Se ne legga nel discorso medesimo il piano, di cui fa egli sentire tutti i maggiori vantaggi. Quest'operetta merita per ogni conto di essere adottata, ed accolta da tutti.

Versi alla Damigella de Condé.



L'aimable Vertu sur la terre
Jettant des regards maternels,
Vit que les malheureux mortels
Laissoient son Temple solitaire.
Elle quitta le Ciel, descendit ici bas,
Prit de Condé la taille et les appas:
Sous cette image on la revere.

Lettera dell'Ammiraglio Inglese Parker al Comandante Francese La motte-Piquet, scrittagli dopo la felice giornata de 18 Dicembre da bordo il Vascello la Principessa, in questi termini.

Signore.

» Ho ricevuta la lettera che V. E.ma ha fatto l'onore di scrivermi per mezzo del S.r Michelino (bastimento Parlamentario.)
Sebbene — voi m' abbiate presa
Quantunque Voi mi abbiate presa da poco tempo in qualunque
Fregata, e diversi altri bastimenti; io non posso fare a meno
di stimarvi e ammirarvi. La condotta che ha tenuta V. E nell'
affare de' 18 corrente giustifica appieno l'alta reputazione
di cui godete tra noi, ed io vi dico schiettamente
testimonio
potuto essere testimone dell'abilità che dimostrate avete in tale
occasione. Le mie inimicizie fuor passeggiere, e dipendono dai
nostri Sovrani, ma il vostro merito che si rende immortale ha
impressa nel mio cuore la più alta venerazione per voi. Avrò
Abbraccierò con molto piacere
sempre ogni maggior premura perchè i Vostri Parlamentarj,
e i Vostri prigionieri siano ben trattati, e con piacere profitterò
di tutte le occasioni che potranno prestarmi di darvi prove
della Considerazione, e della stima colla quale mi dico Vostro
Hyde Parquer.

La risposta d'Inghilterra mandata a Pietroburgo alla Dichiarazione dell'Imperatrice delle Russie riferita pag.

In tempo di tutto il corso della guerra nella quale il Re della Gran-Brettagna trovasi impegnato per l'aggressione della Francia e della Spagna, egli ha manifestati i sentimenti di giustizia, e di equità, e di moderazione che dirigono tutti i suoi passi; la M.S. ha regolata la propria condotta verso le Potenze amiche, e neutrali a seconda di quella che hanno tenuta a suo riguardo, uniformandola a principj i più chiari, e più generalmente riconosciuti dal Diritto delle genti, che è la sola legge tra le nazioni che non hanno Trattati sussistenti; e sul tenore de' suoi diversi impegni con altre Potenze, i quali impegni hanno variata questa Legge primitiva con scambievoli stipulazioni: e l'hanno variata molto in diverse maniere, secondo le volontà, e convenienza delle parti contraenti.

Fortemente affezionato a S.M. l'Imperatrice di tutte le Russie per i vincoli di una reciproca amicizia e comune interesse, il Re sin dal principio di queste turbolenze diede gli ordini i più precisi di rispettare la bandiera della M.S.I. e il commercio de' suoi Sudditi secondo il diritto delle genti e il tenore degl'impegni contratti nel suo Trattato di commercio con essa, e che adempirà con la più scrupolosa esattezza. Gli ordini per tale oggetto sono stati rinnovati, e s'invigilerà strettamente per l'esecuzione. Si può presumere che i medesimi impediranno ogni e qualunque irregolarità;

La Società de' vasi amici delle due Sicilie corrono i Fiumi e Torrenti precipitosi e à notte fosse, e sfogli, e piante, parcheggi, e a la cavalle [illegible]

ma se accadesse mai che vi fosse una benchè minima violazione di questi stessi veleati, i Tribunali di Ammiragliato, che tanto in questo Paese, come in tutti gli altri sono stabiliti per simili materie, e che in tutti i casi giudicano unicamente per il diritto generale delle nazioni, e per le particolari stipulazioni ne' diversi trattati, daranno tutta la soddisfazione in una maniera così equa da soddisfare pienamente S.M. l'Imperatrice con le loro decisioni, e riconoscere quello spirito di giustizia, che anima lei medesima.

Berlino. Sopra l'Agricoltura.

Il Pascolo, e la Coltura, diceva l'immortale Sully, sono le due mammelle, da cui è nutrita la Francia. Questa massima si può applicare a quasi tutti gli Stati dell'Europa, e la sperienza di tutti i secoli ce ne conferma la verità. Le manufatture, e le arti hanno aperta una nuova sorgente di ricchezze; ma il vantaggio, che esse possono produrre, è sempre relativo allo stato più o meno florido dell'agricoltura. Perciò devonsi indirizzare le sue prime Cure alla coltura delle terre, affine di ritrarre il più vantaggioso partito dalle manufatture. Su questi principj il Re di Prussia governa i Paesi, che gli sono sommessi.

L'editto che questo Sovrano viene di far pubblicare, è una nuova prova del conto, ch'egli fa dell'agricoltura. Dal prelodato viene imposto, che i fanciulli della gran Casa degli Orfani a Potsdam, in vece de' mestieri, ai quali finora erano stati destinati, saranno in avvenire obbligati d'applicarsi all'agricoltura, e saranno messi a tal effetto in pensione in case de' Contadini, che avranno diciotto Scudi per anno per caduno di questi fanciulli; all'educazione de' quali i Curati di villaggio hanno ordine in medesimo tempo d'invigilare. Questo Editto è del mese Aprile 1780

La risposta di Francia alla Dichiarazione dell'Imperatrice delle Russie.

» La guerra nella quale il Re si è trovato impegnato, non avendo altro oggetto, che il mantenimento della libertà de' mari, S. M. ha veduto con sommo piacere, essere stati adottati da S. M. l'Imperatrice delle Russie gl'istessi principj, ed esser risoluta a sostenerli. Ciò che la M.S. Imp. richiede dalle Potenze belligeranti altro non è che quanto prescrivono i Regolamenti della Marina Francese, l'esecuzione de' quali è stata mantenuta con la più esatta puntualità eggiita ed applaudita da tutta l'Europa.

» La libertà de' bastimenti ristretta solo ad un picol numero di casi, è una diretta conseguenza del diritto naturale, salvaguardia delle Nazioni, e sino il sollievo di quelle che afflitte sono dal flagello della guerra. In tal guisa ha il Re desiderato di procurare non solo a' sudditi dell'Imperio di Russia, ma a quelli ancora di tutti gli Stati che hanno abbracciata la neutralità, la libertà di navigare con quelle istesse previsioni che enunciate vengano nella dichiarazione a cui ora la M.S. risponde. Crede S.M. aver contribuito a un general benefizio, e aver preparata un'epoca gloriosa al suo Regno, fissando col suo esempio i diritti, che ogni Potenza belligerante deve riconoscere e conservare a bastimenti neutrali, e la di lei speranza ora va sempre più aumentandosi poichè l'Imperatrice nell'atto di promettere di mantenere la più esatta neutralità, si dichiara per quel Sistema medesimo, che il Re va sostenendo a prezzo del sangue de' suoi popoli, e che essa va reclamando gl'istessi diritti co' quali S.M. vuol far la base del codice marittimo.

» Se bisogno vi fosse dare nuovi ordini acciò i legni di S.M.I. non avessero luogo di essere inquietati nella loro navigazione da' sudditi del Re, egli si farebbe un pregio di dargli immediatamente; ma può assicurarsi l'Imperatrice sulle disposizioni date da S.M. ne' suoi regolamenti, che fondati sono sul diritto delle genti più che sulle respettive circostanze, e convengono per vero dire a un Principe abbastanza felice per trovar sempre nella prosperità generale quella del suo Regno. Il Re desidera che S.M. Imp. aggiunga a' mezzi che essa prende per fissare la natura delle Mercanzie, il commercio delle quali è riputato contrabando in tempo di guerra, delle regole precise sulla formola delle carte di mare che seco loro avranno i bastimenti Russi. Con tal precauzione S.M. è sicura che non nascerà veruno incidente che possa originare del rammarico di non aver reso per quel che le spetta la navigazione de' naviganti Russi tanto vantaggiosa, quanto è possibile in tempo di guerra. Alcune fauste circostanze hanno già più volte posto le due Corti in stato di toccare con mano quanto importava che si spiegassero alternativamente su' loro respettivi interessi. »

» S.M. si congratula di dovere esprimere a S.M. l'Imperatrice sua la maniera di pensare sopra un punto sì interessante per la Russia, e per la Potenza commerciante di Europa. Essa applaude tanto più sinceramente a' principj, e alle mire che dirigono l'Imperatrice; e S.M. viene a parte del sentimento che ha indotta questa Gran-Principessa ad abbracciare delle misure dalle quali debbono risultare ugualmente i vantaggi de' suoi sudditi, e di tutte le Nazioni.

Data a Versaglies 25 Aprile 1780.

La risposta di Spagna alla Dichiarazione di S.M. l'Imperatrice delle Russie.

Il Re ha ricevute con piacere le aperture che gli sono state fatte per parte di S.M. l'Imperatrice delle Russie, relativamente alle misure che detta Principessa si propone di eseguire in riguardo tanto alle Corti attualmente in guerra, quanto alle Potenze neutrali. Tali principj sono precisamente i medesimi che hanno diretto il Re anteriormente, e che si è sforzato di far gustare alla Gran Bretagna, e fin dal principio delle turbolenze S.M. Catt. non si è mai allontanata dal Sistema di equità, e moderazione, che essa ha fatto sperimentare a tutte le Potenze d'Europa, e che unicamente sull'arbitrario procedere dell'Inghilterra ha dovuto decidersi per i mezzi i più vigorosi, poichè gl'Inglesi in vece di rispettare le bandiere neutrali si sono anche fatte lecite di attaccare i Vascelli, il carico de' quali era autorizzato dai Trattati. È stato perciò necessario che la Spagna invigilasse dal canto suo alla conservazione de' propri interessi, e il Re non contento di limitarsi alle frequenti dimostrazioni che ha date di sua equità, dichiara ancora, che è pronto a far vedere tutta la possibile deferenza per quelle tali Potenze neutrali che si determineranno a proteggere la loro bandiera, e resterà fedele a quest'impegno, sintanto che l'Inghilterra ponga un freno



alle vessazioni che non cessano di commettere i di lei bastimenti. Nel rimanente S.M. Cattolica accede agli altri Articoli della Dichiarazione rimessa nel dì 18 Aprile dal Sig.r di Simolin, ma nel tempo medesimo la M.S. si lusinga che per quel [illegible] che concerne il Blocco di Gibilterra: S.M. Imp. vorrà prescrivere a' suoi sudditi di uniformarsi alle restrizioni proposte dall'Ordinanza emanata a Madrid in data de' 13 Marzo p.p.

Versi messi appiè del ritratto del Sig.r d'Alembert Segretario dell'Accademia Fr.

S'il parle, il sait prendre le ton
De Teophraste dans Athène;
S'il prend la plume, c'est Platon
Avec le compas, c'est Newton
Quand on le voit, c'est la Fontaine.

Passage de la Vie de Sixte V.

Sixte V. avoit fait exprès un petit Journal qu'il remplissoit de tous les Projets, et de tous les desseins qu'il vouloit executer pendant son Pontificat. Il ne confioit ce journal a personne, et le portoit toujours dans sa poche. Ce travail l'occupoit tellement, que lorque il disoit son Breviaire, s'il lui venoit dans la pensée quelque chose qui meritât d'être mis dans ce journal, il interrompoit son office, et disoit a son Aumonier: il est juste que le bien particulier, cede au bien public: mon Breviaire ne regarde que moi, et ces memoires sont de conseguence a toute la Chrêtienté.

l'adoration perpetuelle du St Sacrement. 1777.

M.r l'Evêque de St Malo annonça au commencement de Novembre une nouvelle devotion qui aura lieu pendant un mois dans chaque Paroisse de son Diocese; c'est une association pour l'adoration perpetuelle du St Sacrement. Ceux qui veulent s'y enroler, vont

chez le Curé se faire inscrire, d'convenir avec lui de l'heure qu'on a choisi soit du jour, soit de la nuit, car il faut que les vingt-quatre heures soient remplies.
Une multitude de personnes de tout état, et de tout sexe, sont entrées avec empressement dans cette association. Les exercices commencerent dans la Ville le 1. Decembre. La veille après les Vepres, il y eut à la Cathedrale une Procession du St Sacrement, à laquelle Mrs l'Eveque officia: Ensuite le St Sacrement a été exposé tous les jours du mois, depuis six heures du matin, jusqu'a cinque heures du soir dans la Chapelle de la Cathedrale qui sert de Paroisse. Au salut un Prêtre prononce en chair une amende honorable. Mr de Sorenes Evêque de St malo a publié des Indulgences en faveur des Associés. Le Vicaire en annonçant cette grace au Prone, ajouta que pour la gagner, il fallait le jour qu'on feroit son heure d'adoration se confesser et communier.

Versi destinati ad essere scolpiti sulla tomba del Capitano Royer à Dunquerque.

Sous ce marbre immobile est le brave Royer;
Il a reçu la mort des mains de la victoire,
Aujourd'hui le cyprès croit auprès du laurier,
Et fait qu'ajouter au progrès de la gloire
Il est, et pour jamais, dans le sein du repos.
Mais s'il vécut assez pour maîtriser l'envie
Et mériter la palme et le prix des Heros
Il a vécu trop peu pour servir sa Patrie.

Filadelfia 12 Gennajo. 1783

Il Congresso riconoscente ai servigi statigli prestati dal Conte Pulaschi, Brigadiere Generale, e penetrato dal valore, che il prelodato ha dimostrato in diverse circostanze, ed in particolare all'attacco di Savannah, in cui fu ferito a morte, ha risoluto di erigere un monumento pubblico alla memoria di quest'Uffiziale. L'esecuzione di un tal monumento sarà affidata ai migliori artefici Francesi.

Malta. È giunta al Gran Maestro una lettera del Re di Portogallo diretta al Priorato di detto Regno residente in Convento, in vigore della quale vengono avvertiti gl'Individui che da qui avanti veruno potrà colà ottenere Commende senza il Beneplacito Regio, e le Bolle spedite dalla Cancelleria dell'Ordine non avranno la loro esecuzione senza il Regio Exequatur

Brescia 10 Giugno. 1780.

Da un avviso stampato per ordine de' Nobili Sig.ri Presidenti delle Scuole Pubbliche di questa nostra Illma Città viene notificato che non essendo li componimenti finora da essi ricevuti per una Raccolta di Novellette atte ad inspirare ne' Giovani il buon costume e la colta Letteratura (per ottener la quale era stato offerto un premio di cento Zechini) stati riconosciuti interamente conformi al programma esposto, quantunque in se tutti commendabili per qualche pregio particolare, come si ha da una lettera scritta da tre esimj Professori di Padova, ai quali

re fu da suddetti Nobili Sig.ri Presidenti rimesso il giudizio, perciò si rinnova ora il Concorso al detto Premio, giusta il seguente già altra volta esposto Programma.

" Esporre in venticinque novelette, o vere, o tratte " dal verisimile le primarie virtù pratiche le quali " formino quasi un corso di morale Filosofia. Fra " queste dovrà spiccare singolarmente l'amore de' " nostri simili, per non dire un certo entusiasmo per " tutto ciò che tende a sollevare e render felici gli " Uomini, e all'opposto l'avversione, e l'orrore per " tutto ciò che tende ad opprimerli, e a renderli in qualche " modo infelici. Così dovrà pure aver luogo quella " prudenza regolatrice dell'umano vivere, per cui " l'uomo avvezzandosi di buon ora a mettere tra " loro a confronto, e a pesare i beni, e i mali, e a " sempre determinarsi nell'operare a seconda della " maggior somma di quelli, e della minore di questi, " viene a comporre colla privata la pubblica Felicità.

" Queste novelle dovranno essere adattate alla " capacità di giovanetti dagli otto in circa fino ai " dodici a quattordici Anni. Saranno scritte in purga- " tissima lingua Italiano, piacevoli, spiritose, piccanti, " sparse di tratti vivi ed animati; e di patetiche imma- " gini, atte in somma a dilettare gli animi de' giovanetti " ad infiammarli della virtù, e ad arricchire la mente d'idee " adeguate e proficue, la lingua di espressioni proprie ed eleganti, " e il cuore di utili e generosi sentimenti.

" Sapranno i Sig.ri Concorrenti, se per muovere più facilmente " l'animo dei fanciulli convenga meglio, che le persone introdotte " nelle di lui belle sieno della stessa età loro piuttosto, che di un'età " provetta.

" Gli Autori spediranno le loro opere franche di porto Recapito " dell'anno 1782 dirette al Sig.r Prefetto degli Studj pubblici " di Brescia, unite ad un Viglietto Suggellato col loro nome, e " colla loro dimora.

" E perchè meglio riesca l'opera, s'avvisa che sarà pre- " miata ciascuna Novella con una medaglia del valore di quat- " tro Zecchini, al caso che tutte quelle di un solo non la meritassero. " Il giudizio sarà dato da tre eletti dell'Università di Padova.

## Firenze 16 Giugno.

Dalla Real Deputazione dei Monasteri, è stata scritta agli Operai dei medesimi la seguente Circolare.

" Per dare esecuzione agli Ordini di S. A. R. contenuti nella lettera di Segreteria di Stato dei 23 Maggio ultimo scorso, que- sta Real Deputazione ni ha incaricato di ricercare alle SS. LL. Illme la qualità, e quantità delle Somme, che s'impiegano in occasione di celebrarsi la Velazione delle Religiose intesa sotto nome di Sacramento, con distinguere quelle che si pagano dalle Velande, da quelle che si erogano dai loro Parenti, e da quelle che si fanno dal Monastero. "

E frattanto vuole la R. A. S. che in occasione di tali funzioni

gli Operai stieno bene avvertiti a non ordinare, nè a permettere, che si faccia veruna di quelle cose che sieno più di fasto, o di pompa, che di edificazione, e dalle quali ne risulti qualche Spesa.»

» Come pure comanda che l'arcolo dei Regali sia più rispettto che sarà possibile, sì rispetto al numero delle persone, che gli ricevono, sì rispetto alla loro importanza, e che debbano gli Operai ciò regolare, avuta una prudente considerazione alle circostanze economiche del respettivo loro Monastero.

» Nel partecipare di commissione della Deputazione alle SS. LL. Illme questi Ordini Sovrani, perchè siano esattamente eseguiti, attendo il riscontro del recapito della presente mia unitamente alle suddette Notizie, mentre con il maggior ossequio ho l'onore di confermarmi &c. Urbano Urbani Segretario.

Napoli 13 Giugno.

Disposizione de' beni de' Gesuiti

Si è qui pubblicato colle Stampe un R. Dispaccio sui beni che appartenevano altre volte ai Gesuiti per cui S. M. ordina, che di tutti i beni, che gli espulsi Gesuiti tenevano in questi Reali Dominj, i Feudali si son devoluti pleno jure al Regio Fisco, nel di cui libero ed assoluto Dominio si sono consolidati senza peso alcuno; gli allodiali o siano burgensatici son vacati anch'essi a benefizio del Regio Fisco, col peso bensì delle Opere ingiunte dai Testatori, dai quali erano pervenuti alla Soppressa Compagnia, commutate e commutande da Sua Maestà. E conseguentemente a questa Sovrana Sua dichiarazione ha rivoluto, e



vuole la Maestà Sua, che passino tutti i suddetti Beni Feudali, e burgensatici come beni Fiscali nell'amministrazione della Regia Camera, per vendersi o affittarsi i Feudali, e per soddisfarsi sopra gli allodiali le opere ingiunte nella maniera che sarà dalla Maestà Sua disposto.

l'Inghilterra e l'Olanda, marito e moglie.

Il Re Giorgio II. scrivendo altra volta alla Principessa Reale sua Figlia, espose, che la Gran Brettagna, e l'Olanda erano come Marito, e Moglie, che potevano qualche volta alterare, ma che non dovevan poi irreconciliabilmente inimicarsi.

Lettera del Nunzio di Varsavia all'Em.o delle Lanze.

Ecmo e Rmo Sig.r Sig.r Pron Colmo.

Mi dò l'onore di presentare a V. E. il Sig.r Canto Lipinski inviato a bella posta in Italia da Sua Altezza Monsig.r Duca di Blocko Fratello della Maestà di questo Re, perchè scorrendo tutte le più celebri Chiese raccolga il fiore di tutte le più belle Ispirazioni Ecclesiastiche che vi fioriscono. Egli per questo motivo se n'è venuto a Torino per acquistare ancora nuovi lumi, e brama terminare la sua collezione di più saggi e utili regolamenti Ecclesiastici con ammirare dap.a d'appresso quei, i quali l'Eminenza Vra ha con tanta sua lode Stabiliti a vantaggio dello spirituale governo di codesta sua ampia e ragguardevole Abazia, onde con più prieramente soddisfare all'incombenza addossatagli. Io con tanto più di coraggio lo raccomando a V. E. quanto più son sicuro, che V. E. può con somma facilità e per la sua Singolar bontà senza dubbio ben volentieri si compiacerà di fargli prestare tutta la necessaria assistenza, in così lodevoli ricerche. V. E. verrà con ciò ad accrescere di molto quelle obbligazioni che le professo, mentre intanto con profondissimo ossequio ho l'onore di rassegnarmi &c.

Lettera del Re di Prussia al General de Lieten.

" Io proverò senza fallo un gran piacere, o mio
" caro Generale de Lieten, nel vedere in occasione di
" una prossima rivista un Generale, che seppe così bene
" distinguersi nel mio servizio, alla testa del Reggimento,
" che gli è affidato. Io consento di buon grado, che voi
" comparaiate in semplice pelliccia, senza coperta di tigre, e
" senza aquila. Ma se il tempo venisse ad esser troppo
" freddo, io vi scongiuro d'aver cura della vostra salute, e
" di non trasferirvi alla piazza d'armi; io non voglio che un
" eccesso di zelo v'arrechi qualche incomodo, o vi sia pregiu-
" dizievole. Allorchè uno ha servito così lungo tempo, e
" con tanta gloria, come voi, gli è permesso di godere di
" quelle prerogative, che i Romani accordavano altre volte ai loro
" Veterani. Questo è il consiglio che vi dà il vostro amico, e
" affezionatissimo Re Federico.

Lettera di Mons.r Arciv.o di Torino a Mons.r Archetti. di proprio pugno

Eccelenza Rma.

Mi sarà sempre gradita, ed onorevole sommamente
ogni occasione en cui dimostrare io potessi in qualche
maniera a Vostra Eccelenza Rma la rispettosa servitù
mia. E dal pregiatissimo foglio suo dei 10 dello
scorso giugno, che ho ricevuto soltanto ieri, trassi argo-
mento per impiegarmi nel miglior modo ch'io possa
nel favorire il Sig.r Canò Lipinski il quale è sulle
mosse di partirsene alla volta di Francia. Sono due
mesi che egli già dimora, e colle sue buone maniere
e colla savia sua condotta vi è guadagnata la



stima e l'affezione delle persone colle quali ha trattato; e
si è occupato nel informarsi non solo delle ispirazioni appar-
tenenti alla disciplina Ecclesiastica, ma di quelle ancora, che
riguardano l'educazione de' giovani dell'uno, e dell'altro
sesso, corrispondendo così alle lodevoli premure di Sua Altezza
Mons.r Vescovo di Blodno.

Mi auguro maggiori e più frequenti occasioni di ubbidire
a V.E. cui ho l'onore di protestarmi col più distinto os-
sequio.

Di V.E. Rma
Divotiss.o Obbligatiss.o Servitor vero
Torino addì 12 Luglio 1780.
† Vittorio Arciv.o di Torino.

Epitafio del Sig.r Dorat.

De nos Papillons enchanteurs,
Emule trop fidele,
Il caresse toutes les fleurs
Excepté l'Immortelle.

Lettre à Monseigneur l'Evegue de Chambery.

Monseigneur.

Le Porteur de la presente est Mr. l'abbé Lipinski d'
une noble Famille de Pologne Chanoine de la Cathedrale
de Plock Evêche Suffragan de Gnesne. Il a voulu absolu-
ment que j'eusse l'honneur de le presenter moi-même à
V.S. par une lettre, et je m'en suis fait un plaisir.
C'est un bon digne, et vertueux Ecclesiastique qui voyage

pour faire un recueil des differentes disciplines qui s'observent dans le Diocese, et en tirer dans son pais les parties que les circonstances permettront. Il a été presenté a la Cour par Mgr l'Archevêque de Turin. Je me flatte que vous le verrez et l'entretiendrez avec une vraie satisfaction, et sans en dire davantage je me borne a Vous renouveller les sentimens du profond respect avec lequel j'ai l'honneur d'être.

Monseigneur.

Turin le 19 juillet 1780.

De V.E.

à Monsg. l'Evêque et Prince de Geneve. Annecy. — le très-humble et très-obéiss. Serviteur l'Abbé Rosmillony

Monseigneur.

Mr le Chanoine Lipinski d'une noble famille de Pologne, e membre de la Cathedrale de Plocko Evechè Suffragant de Gnesne a voulu absolument que j'eus l'honneur de le presenter moi-même a V.E. par une lettre de recommandation je le fais avec d'autant plus de plaisir que ce jeune e digne Ecclesiastique ne voyage que pour être a portè de voir de près les differentes disciplines qui s'observent dans les Dioceses, et pour en tirer un bon parti dans son pais. Je n'ai pas besoin, Monseigneur, de le proposer à Vos bontés. je sais ce que Vous êtes vis-à-vis



de tout le monde, et sur tout vis-à-vis des etrangers. Il faudra à celui-ci une Copie de nos Constitutions Synodales. Je finis en Vous observant qu'il a été presenté à la Cour, et en Vous renouvellant les assurances de la respectueuse soumission avec laquelle j'aurai toute ma vie l'honneur d'être

Monseigneur

Turin le 19 juillet 1780 — De V.E.

Le très-humble

Au même. De Mgr l'Archevêque de Turin.

Monseigneur.

J'ai l'honneur de recommander a Votre Grandeur Mr. le C. Lipinski noble Polonais Chanoine de Plocko. Son Evêque qui est frere du Roi de Pologne l'a chargé de s'instruire des usages des Principales Eglises d'Italie et de France. Dans le voyage qu'il fait ici il se propose le double objet, de venerer le tombeau de St François de Sales, et de connôitre les établissemens du Diocese, dont il en connoit déjà la celebrité. Je me flatte que V.E. voudra bien lui accorder l'honneur de sa protection pendant le sejour qu'il fera en cette ville, et j'ai celui d'être avec profond respect.

Lyon 12 Août — Du Card de Bernis à l'Archevêque de Lyon.

a Rome le 29 Juillet 1780.

C'est mon très-cher Seigneur à la priere de Mons.r Carrara Secretaire de la Congr. du Concile que j'ai l'honneur de Vous recommander M. le C. Lipinski Chanoine de l'Eglise de Plock en Pologne. Il va en France s'instruire et s'édifier par les

règlemens et les exemples de notre discipline, et de notre education Ecclesiastique. Il est digne de vous mon très cher Seigneur de contribuer par votre protection au succès de son voyage: il n'y a pas de Diocèse où Mr le Comte Lipinski puisse mieux remplir son objet que dans le votre.

Vous connoissez mon très-cher Seigneur la fidelité de l'ancien et respectueux attachement que je Vous ai voué pour toute ma vie Le Card de Bernis.

## Paris.

le 1. Septembre.

### Description de Paris

Dans une Epître adressée à Mr Helvetius pendant son séjour à Berlin; Mr Durat écrit ainsi les mœurs de cette Capitale.

Je parlerai-je de Paris?
Qu'a-t-il de nouveau pour un sage?
Il est tel que tu l'as laissé
Aujourd'hui fou, demain sensé;
Et s'ennuyant selon l'usage.
On y voit des sots rengorgés
Des bégueules très-agréables,
Et des enfans sans préjugés:
Des grands Seigneurs bien dérangés;
Se donnant les airs d'être affables;
Des protecteurs impitoyables,
Qui vont quêtant des protegés.

Comparaison de Versailles à Paris.

Profondément on déraisonne;
On siffle, on prône tour-à-tour;
On s'idolatre sans amour.
Les François se perfectionne
Et se corrompt de jour en jour.

Epître Dédicatoire. à la Sérénissime Sœur Duchesse de Chartres.

S:-: et T:-: C:-: S:-:.

Vous présenter un tableau de devoirs exactement remplis, de vertus fidèlement pratiquées, c'est Vous montrer à Vous-même, c'est reunir en un seul point l'histoire de Votre Vie, et tous vos titres à Notre hommage.

Agréez avec bonté celui que Nous Vous faisons de Nos travaux. Vous avez daigné les embellir par Votre présence, et lorsque Vous nous avez accordé cette faveur aussi rare que précieuse, Nous avons cru que la Vertu reléguée dans les Cieux Vous avoit envoyée pour la représenter dans notre Temple; en prenant Vos traits elle sera toujours sûre d'être adorée et suivie.

Nous sommes avec les sentimens les plus respectueux et les plus fraternels.

S:-: et T:-: C:-: S:-:

Vos très-humbles Serviteurs et Sœurs
et très affectionnés FF:-: et S:-:
Les FF:-: et S:-: de la

Apostrophe au Beau Sexe

Une jeune et charmante Dame
Un jour parlant du sort de l'homme
Me voyant malheureux au fond
Me dit, en riant, depuis quand
Que j'étois avec du malheur
Même que j'étois heureux et sensible.

à la Serenissime Soeur Princesse de Lamballe.

S:-: et T:-: C:-: S:-:

Vous avez daigné visiter nos Climats, et votre présence a repandu, dans le coeur de tous nos Frères et Soeurs, ce sentiment vif et pur que Votre aspect inspire à tout de titres.

Vous presenter l'hommage de nos travaux, c'est un acte de reconnoissance; c'en sera un de bonté de votre part, si vous daignez l'accueillir.

Nous sommes avec les sentimens &.

Recevez ce gage de notre attachement, nous trouverons toujours notre bonheur à Vous renouveller les preuves des sentimens inviolables avec lesquels nous sommes maçonniquement &.

Lettre adressée a S. M. la Reine de Naples le 13 mars 1777.

Madame.

Les ames justes et bienfaisantes ont un droit acquis à l'hommage de tous les hommes. Nous demandons à V. M. la permission de lui adresser le nôtre; il n'en est point de mieux mérité, il n'en est point de plus pur.

Eclairés sur l'oppression de quelques mortels infortunés, qui sous le nom de Francs-maçons, ne s'assemblaient que pour resserrer par des actes d'humanité les liens de leur société, Votre majesté leur a tendu une main secourable; Elle a daigné accompagner des témoignage de sa sensibilité, la justice d'un Roi vertueux. Tous les hommes qui sont admis à cette société douce et tranquille, ont partagés leur reconnoissance, et c'est le tribut que les Frères et Soeurs de la Sardaigne osent prendre la liberté d'offrir aujourd'hui à V. M.

Que V. M. daigne pardonner un mouvement irresistible de leurs ames, et recevoir avec bienveillance et le Tableau des membres qui composent cette Loge, et l'assurance du très profond respect avec lequel ils sont

De Votre majesté

Les très-humbles et très-soumis Serviteurs et Sujets &.

Lettera di Mgr Zaccaria à Monsig.r Nunzio di Parigi.

Eccellenza Rma.

L'oggetto del viaggio che fa in codeste parti il sig.r Conte Lipinski Generale di Plocko è ben diverso da quello che comunemente si propongono anche i più savj viaggiatori. Il Principe Primate fratello del Re Vescovo di detta Città, e Coadjutore di Cracovia, vuole ch'Egli s'istruisca del governo Ecclesiastico di varie Chiese e nazioni per poter così deliberare il meglio da eseguirsi, e tutto ciò che possa essere adattabile

Allemagne

à Mathausen se pregnent des mesures des Enfans nés hors de mariage pour corriger l'humanité. Un Etranger proposa un prix de cent ducats, pour le meurtrier qui indiquera les moyens les plus efficaces pour reprimer ce crime.

Il existe un ouvrage sur cette question des moyens déjà pratiqués qu'en prouvant pleinement leur efficacité, et qu'en montrant comment on pourroit les appliquer sans nuire aux mœurs et à la Religion. On espere que les Philosophes voudront bien s'occuper d'une question digne d'eux par la difficulté de la solution et par son influence sur le bonheur de la société.

Parallele des Mesdames les Duchesses de B. et de C... par Mr Century.

Lorsque de Dieu la main féconde
Tira l'Univers du Chaos,
Il prescrivit pour regle au monde
Le mouvement, et le repos.

Ces Deux par caractere
Offrent ce contraste frappant
L'une est le repos de la terre
Et l'autre en est le mouvement.

Billet de Mr la Supérieure de Lyon

ces besoins de la Foi. Depuis de avoir visité par deux fois les principales Eglises d'Italie, viens ici à faire autrefois aussi en France. Peut-être sera-t-il accordé à mes Ministres de la Sainte Siège de devoir accueillir les Voyageurs de cette espece, et quand sera mon plaisir de me rendre à mon ingenu à seconder de pareilles dispositions si louables, et augmenter la mienne fidelité dans protection, conseils et opera que implore de V. E. respect au dit Sujet. Sera ici à la prudence de V. E. d'adresser à ces lieux et personnes, auxquels puisse prendre les plus sûres instructions, et infiniment éviter surprises doctrines ou préjugés.

Je reste avec la plus respectueuse considération mes protestations

De V. E. Rma

Vienne 5 Juin 1786.

Dev.mo Obligé Serv.r

La Mere Superieure de Ste Marie de Belle Cour a l'honneur d'envoyer à Mr le C. les Constitutions de la Communauté des Penitentes de Lyon ainsi qu'il a paru le souhaiter. Elle seroit charmée de concourir aux vues de piété qui ont porté Mr le C. à le demander. Elle espere qu'il voudra bien remettre la lettre ci jointe à la Mere Superieure du 3me Monastere de Paris, et recevoir en même tems l'assurance de son respect.

ce 22 d'Août 1786

Comparaison de deux sexes Epigramme de L.B. Rousseau.

Pour tromper de l'humaine nature
Sonde la femme, et la femme parjure,
Mais que nous a Nature figuré
De tout tems l'homme à la femme uni
Et de tout tems la femme l'esclave au Diable.

C... ne peut rester en place,
B.... n'en voudrait point changer :
L'une recherche à franchir l'espace
L'autre ne tend qu'à l'abreger.

Ici toutes deux font fortune,
Tour-à-tour on aime à les voir ;
On voudrait courir après l'une
Près de l'autre on voudrait s'asseoir.

C... ressemble à ces génies,
Les Sylphes, amis des humains,
Ayant des graces infinies
Et les versant à pleines mains.

En voyant de loin l'indigence
Et la ranimant d'un coup d'œil,
B... nous peint la Providence
Faisant du bien de son fauteuil.

C... peut-être un peu trop vive,
Devore un jour dans un moment ;
B... quelquefois trop tardive,
Voudrait retenir chaque instant.



Qui de deux doit avoir la palme ?
Ceci mérite attention ;
L'une est un Sage dans le calme,
L'autre est un Sage en action.

Paris 15 Septembre.

Paris 16 Sept. Le Clergé a envoyé au Roi des Députés, pour obtenir un plan de réforme dans les Economats. L'objet principal de la requête du Clergé est de mettre fin à la gêne dans laquelle se trouvent les successions des gros bénéficiers, qui restent longtems sous les scellés que les Economats se hatent d'y faire apposer, et qui sont souvent absorbées par les réparations que l'on fait tomber à la charge de celui qui a laissé le bénéfice vacant.

Petersbourg. 5 Sept. Discours des Ambassadeurs d'Hollande à l'Imperatrice de Russie.

Madame.

Les Etats Généraux, nos maîtres, ayant reçu avec une vive reconnoissance l'invitation que V. M. Imp. a bien voulu leur faire, pour prendre de concert avec Elle, les moyens les plus propres et les plus efficaces au maintien des droits de leurs Sujets respectifs et

de la dignité de leurs États, ont cru ne pouvoir y répondre avec plus d'accélération, qu'en Vous ordonnant de Vous rendre à la Cour, afin de chercher à conclure un projet aussi grand qu'équitable et juste, dont l'honneur seul est dû à Votre majesté Impériale, et qui semble devoir mettre le comble à la gloire de son règne, déjà jamais par tant d'évènemens éclatans, et immortaliser à jamais son nom, en la rendant l'appui, le soutien et la protectrice des droits les plus sacrés des Nations.

Leurs Hautes-Puissances s'estimeront heureuses si Elles peuvent, dans cette occasion, resserrer encore davantage, et par des liens indissolubles, l'union qui subsiste déjà entre Son Empire et leur Republique, et se faire regarder par Elle comme ses plus fidèles et sinceres alliés, tandis qu'ils mettront toujours un véritable honneur à Lui donner des marques de leurs égards respectueux, et de la parfaite veneration qu'ils ont pour sa Personne et ses qualités éminentes.

Nos vœux seroient comblés, Madame, Si en parvenant à jouir Nos Maîtres dans un objet aussi désiré, et sur lequel ils fondent la plus grande espérance, Notre ministère



pouvoit leur être agréable, et nous attirer l'approbation et la haute bienveillance de Votre majesté Impériale.

L'Imperatrice a fait à ce discours une réponse très-gracieuse, et a dit „ Qu'il lui étoit très-agréable „que Leurs Hautes-Puissances considéraſſent le projet „sur ce pied, et qu'Elle agiroit dans cette affaire en don„nant des marques de la droiture qu'Elle montroit dans „toutes ses actions.

Mot de Racine

Racine dans la Preface qu'il a mis à la tête de sa Tragedie Berenice répondant à des Critiques qui vouloient la blamer, ~~il dit~~ en ce qu'elle étoit sans regles, dit en plaisantant à ses Auditeurs que les Regles de la Poetique étoient d'un long detail dont il ne leur conseilloit pas de s'embarasser. „ Qu'il se reposent sur nous, dit-il, „ d'éclaircir les difficultés de la Poëtique d'„Aristote. Qu'ils se reservent le plaisir de „pleurer, et d'être attendris; Et qu'ils me „permettent de leur dire ce qu'un Musulman „disoit à Philippe Roi de Macedoine qui prétendoit „que mes Chevaux n'étoient pas selon les regles „ A Dieu ne plaise, Seigneur, que Vous soyez jamais si malheureux de savoir ces choses là mieux que moi.

# Odes de J.B. Rousseau.

## Au Roi de Pologne, sur les vœux que les peuples de Saxe faisoient pour son retour.

C'est trop longtems, grand Roi, différer ta promesse
Et d'un peuple qui t'aime épuiser les désirs;
Reviens, de ta Patrie, en prête à la tristesse
Calmer les déplaisirs.

Elle attend ton retour, comme une tendre épouse
Attend son jeune époux, absent depuis un an,
Et que retient encor sur son onde jalouse
L'infidèle Océan.

Plongée à ton départ, dans une nuit obscure
Ses yeux n'ont vû lever que des tristes Soleils:
Rends-lui, par ta présence, une clarté plus pure,
Et des jours plus vermeils.

Mais non: je vois l'erreur du zèle qui m'anime.
Ta Patrie est, partout, grand roi, je le sçai bien,
Où peut de tes états le bonheur légitime
Exiger ton soutien.

Les peuples nés aux bords que la Vistule arrose,
Sont, par adoption, devenus tes enfans
Tu leur dois compte enfin, le devoir te l'impose,
De tes jours triomphans.

N'ont-ils pas vû ton bras, au milieu des allarmes
Même avant qu'à ta loix leur choix les eût soumis
Faire jadis l'essai de tes premiers armes
Contre leurs ennemis?

Cent fois, d'une puissance impie et sacrilège,
Leurs yeux t'ont vû braver les feux, les javelots,
Et le fer à la main brigüer le privilège
De mourir en héros.

Ce n'est pas que le feu de ta valeur altière
N'eût pour premier objet la gloire et les lauriers:
Tu ne cherchois alors qu'à t'ouvrir la barrière
Du temple des guerriers.

En mille autres combats, sous l'œil de la victoire,
Des plus affreux dangers affrontant le concours,
Tu semblois ne vouloir assurer ta mémoire
Qu'aux dépens de tes jours.

Telle est de tes pareils l'ardeur héréditaire:
Ils savent qu'un héros par son rang exalté,
Ne doit qu'à la vertu ce que doit le vulgaire
À la nécessité.

Mais le Ciel protégeoit une si belle vie;
Il vouloit voir sur toi ses desseins accomplis,
Et par toi relever au sein de ta patrie
Des honneurs abolis.

Un Royaume fameux, fondé par tes ancêtres,
Devoit mettre en tes mains la suprême grandeur,
Et ses peuples par toi voir de leurs premiers Maîtres
Revivre la splendeur.

En vain le Nord frémit et fait gronder l'orage
Qui sur eux, tout à coup, va fondre avec effroi:
Le ciel t'offre un péril digne de ton courage;
Mais il combat pour toi.

Ce superbe ennemi des princes de la terre,
Contre eux, contre leurs droits si fièrement armé,
Tombe, et meurt foudroyé par le même tonnerre
Qu'il avoit allumé.

Tu règnes cependant, et tes sujets tranquilles
Vivent, sous ton appui, dans un calme profond,
A couvert des larcins, et des courses agiles
Du Scythe vagabond.

Les troupeaux rassurés broutent l'herbe sauvage:
Le laboureur content cultive ses guérets.
Le voyageur est libre; et sans peur du pillage
Traverse les forêts.

Le peuple ne craint plus de tyran qui l'opprime,
Le foible est soulagé; l'orgueilleux abbattu:
La force craint la loi; la peine suit le crime;
Le prix suit la vertu.

Grand roi, si le bonheur d'un royaume paisible
Fait la félicité d'un prince généreux,
Quel héros couronné; quel monarque invincible
Fut jamais plus heureux?



Quelle alliance enfin plus noble et plus sacrée,
Eternisant ta gloire en ta postérité,
Pouvoit mieux affermir l'infaillible durée
De ta prospérité?

Ce sont-là les faveurs, dont la bonté céleste
A payé ton retour au culte fortuné,
Que tes pères séduits par un guide funeste,
Avoient abandonné.

N'en doute point, grand roi, c'est l'arbitre suprême,
Qui pour mieux t'élever, voulut t'abaisser;
Et qui couronne en toi les faveurs que lui-même
Daigna te départir.

C'est ainsi qu'autrefois dans les eaux de la grace
Des fiers héros Saxons il lava les forfaits,
Afin de faire un jour éclater sur leur race
Sa gloire, et ses bienfaits.

L'empire fut le prix de leur obéissance;
Il choisit les Othons, et voulut par leurs mains
Du joug des Albérics, et des fers des Crescences
Affranchir les Romains.

Des-lors, que ne peut point un exemple sublime
Transmis des Souverains au reste des mortels!
L'univers vit par tout un enfant légitime
Former sur ses autels.

Des héros de leur sang la piété soumise
Triompha six cents ans avec le même éclat
Sans jamais séparer l'étendard de l'Eglise. Du drapeau de l'Etat

Rome enfin ne voyait dans ces augustes Princes
Que de fils généreux, qui, formés dans la loi,
Maintenaient la splendeur de leurs vastes provinces
Par celle de la foi.
O Siècles lumineux! vôtre clarté célèbre
Devait-elle à leurs yeux dérober son flambeau?
Fallait-il que la nuit vint d'un voile funèbre
Couvrir un jour si beau?
L'héritier de leur nom, l'héritier de leur gloire,
Je l'applaudis, que dis-je? ose appuyer l'erreur;
Et d'un vil apostat, l'opprobre de l'histoire
Adopter la fureur.
L'auguste vérité le voit s'armer contre elle;
Et, sous le nom du Ciel, combattant pour l'enfer,
Tout le Nord révolté soutenir sa querelle
Par la flamme et le fer.
Ah! c'en est trop; je cède à ma douleur amère:
Retirons-nous, dit-elle, en des plus doux climats,
Et cherchons des enfans, qui de soin de leur Mère
Ne fouillent point leurs bras.
Fils ingrat, c'est par toi que mon malheur s'achève
Tu détruis mon pouvoir: mais le tien va finir.
Un Dieu vengeur te suit: tremble, son bras s'élève
Tout prêt à te punir
Je vois, je vois le trône où ta fureur s'élève
Tomber sur tes rivaux de sa chute écrasés,



Comme un chêne orgueilleux, que l'orage renverse
Sur ses rameaux brisés.
Mais, sur le tronc aride, une branche élevée
Doit un jour réparer ses débris éclatans,
Par mes mains, et par moi nourrie, et conservée
Jusqu'à la fin des temps.
Rejetton fortuné de cette tige illustre,
Un prince, aimé des Cieux, rentera sous mes lois;
Et mes autels détruits reprendront tout le lustre
Qu'ils eurent autrefois.
Je regnerai, par lui, sur des peuples rebelles:
Il regnera, par moi, sur des peuples soumis;
Et j'anéantirai les complots infidèles
De tous leurs ennemis.
Peuples vraiment heureux! Veuillent les Destinées
De son empire aimable éterniser le cours;
Et pour votre bonheur prolonger ses années
Aux dépens de vos jours!
Puisse l'auguste fils, qui marche sur ses traces,
Et que le Ciel lui-même a pris soin d'éclairer,
Conserver à jamais les vertus, et les graces
Qui le font adorer!
Digne fruit d'une race en héros si féconde,
Puisse-t-il égaler leur gloire et leurs exploits;
Et devenir comme eux les délices du monde
Et l'exemple des Rois!

De Venise
le 9 Sept. 1780

Il est question en ce moment, de la part de la République, de supprimer six maisons des Benedictins, et l'Abbaye de St Etienne dans la Province de Rovigo. Le produit annuel de cette suppression est évalué 350000 liv. dont la plus grande partie devoit être destinée à remonter la Seminaire de la Pieté qu'on croit au moment de faillir.

La superbe Abbaye de St George, de l'Ordre des Cisteaux, située en cette ville, et toute composée de Patriciens, n'est pas sans inquiétude; elle vient d'offrir de se charger gratuitement de l'éducation de la jeunesse Patricienne, à condition qu'il lui sera permis de prendre des Novices.

Les Premieres Communions des enfans

C'est dans la Paroisse de St Etienne de Paris que la pompe et l'éclat paroissent être du goût de Mr le Curé pour les premieres Communions des enfans. Quand le tems de la premiere Communion approche, on l'annonce par une affiche collée aux



Portes de l'Eglise, et où sont marqués les differens Exercices d'une Retraite qui dure dix jours. Il y a durant cette retraite trois Sermons par jour, avec Grande Messe, Vêpres, et benediction du St Ciboire. Tous les jours les enfans se rendent à l'Eglise de grand matin pour la priere que le Curé lui-même prononce à cinque heures. La grande Messe est à neuf heures. La troupe qui est nombreuse occupe à peu-près toute la longueur de la Nef, les garçons au haut vers le Chœur, et les filles en bas, laissant au milieu un Sentier pour le passage.

Après Vêpres se fait une Procession vers une Eglise quelquefois éloignée.

J.B. Rousseau. Ode Sur un Commencement d'Année.

L'astre qui partage les jours,
Et qui nous prête sa lumiere
Vient de terminer sa carriere
Et commencer un nouveau cours.

Avec une vitesse extrême
Nous avons vû l'an s'écouler
Celui-ci passera de même
Sans qu'on puisse le rappeller.

Tout finit ; tout y va, vous remède,
Aux lois du temps assujetti ;
Et par instant qui lui succède
Chaque instant y va contribuer.

La plus brillante des journées
Passe pour ne plus revenir ;
La plus fertile des années
N'a commencé que pour finir.

En vain, par les murs qu'on achève,
On tâche à s'immortaliser ;
La vanité qui les élève
Ne saurait les éternizer.
La même loi par tout suivie
Nous forme tous au même sort
Le premier moment de la vie
Est le premier pas vers la mort.

Pourquoi donc en si peu d'espace
De tant de soins m'embarrasser ?
Pourquoi perdre le peu qui passe,
Pour un autre qui doit passer ?



Si tel est le dessein des hommes,
Qu'un moment peut leur voir finir ;
Vivons pour l'instant où nous sommes,
Et non pour l'instant à venir.
Cet homme est vraiment déplorable,
Qui de la fortune amoureux
Se rend lui-même misérable
En travaillant pour être heureux.
Dans des illusions flatteuses
Il consume ses plus beaux ans ;
A des espérances trompeuses
Il immole de vrais présents.

Insensés ! votre âme se livre
A des tumultueux projets :
Vous mourez, sans avoir jamais
Pu trouver le moment de vivre.

De l'erreur qui vous a séduits,
Je ne prétends pas me repaître,
Mais je sais l'instant où je suis
Et non l'instant où je dois être.
Je songe aux jours que j'ai passés
Sans les regretter, ni m'en plaindre,
Je vois ceux qui ne sont tracés
Dans les désirs, ni les craindre

Ne laissons point évanouir
Des biens mis en notre puissance;
Et que l'attente d'en jouir
N'étouffe point leur jouissance.
Le moment passé n'est plus rien;
L'avenir peut ne jamais être:
Le présent est l'unique bien
Dont l'homme soit vraiment le maître.

## Sur le devoirs et le sort des grands hommes.

Nous honorons du nom de sage
Celui, qui content de son sort,
Et loin des vents et de l'orage,
Goutant les délices du port,
Sçait, au milieu de l'abondance,
Dans une noble independance
Trouver la gloire et le repos;
Mais cette sagesse tranquille,
Vertu dans un mortel stérile,
N'est point vertu dans un héros.

Pour jouir d'une paix chérie,
Les Cieux ne nous l'ont point prêtée:
Il est comptable à sa Patrie
Des dons qu'il tient de sa bonté!



Cette influence Souveraine
N'est pour lui qu'une illustre chaîne
Qui l'attache au bonheur d'autrui,
Tous les brillans qui l'embellissent,
Tous les talens qui l'ennoblissent,
Sont en lui, mais non pas à lui.

Il sçait, et c'est un avantage
Peu connu de tes vains rivaux,
Que son veritable partage
Sont les veilles, et les travaux:
Que sur tous les êtres du monde
Des dieux la sagesse profonde
Etend ses regards généreux;
Et qu'éclos de leur main feconde,
Les uns naissent pour être utiles,
Les autres pour n'être qu'heureux.

Ainsi victime préparée
Pour le bonheur du genre humain,
Victime non moins consacrée
à l'empire du Souverain;
Fils Juste la mère, fils sur la terre,
fils dans la paix, fils dans la guerre,
D'une foi mâle revêtu,
Son Prince, dont il est l'organe
Sa propre vertu le couronne
a s'immoler à sa vertu.

La dépendance est le salaire
Des présens que nous font les cieux.
Un roi parle : il faut pour lui plaire,
Quitter sa Patrie, et ses Dieux.
Héros guerriers, héros paisibles
Il faut à ses lois invincibles
Asservir vos talens vainqueurs :
Parez, volez, armez vos bras ;
Courez lui soumettre les villes,
Allez lui conquérir les cœurs.

Toutefois si de votre zèle
Vous voulez recevoir le prix,
Revenez. L'absence infidelle
Enfante peu de favoris.
Des récompenses les plus dûes
Sont souvent des dettes perdues,
Que qui tarde à les répéter ;
Et sur l'absent qui les mérite
Le présent qui les sollicite
Est toujours sûr de l'emporter.

Le mérite oublié du Maître,
Et souvent même dédaigné,
Ne se fait jamais bien connoître,
Dans un point de vûe éloigné.
En vain sous d'illustres auspices
Produiroit-il de ses services
Le témoignage glorieux ;



Sa présence est le seul langage
Qui puissent en assurer le gage :
Les Rois ont le cœur dans les yeux.

C'est à ces astres vénérables
D'illuminer les actions.
C'est de leurs rayons favorables
Qu'il doit tirer tous ses rayons.

Bientôt leur céleste influence
Va le combler d'une affluence
De biens, de gloire, et de splendeurs ;
Et l'éclairant d'un nouveau lustre
Porter sa destinée illustre
Au plus haut sommet des grandeurs.

Installé dans le rang sublime
Où l'ont placé leurs justes loix,
Il peut d'un pouvoir légitime,
Exercer les plus nobles droits :
Il peut par foudroyer le vice,
De la force et de la justice
Réunir le double soutien ;
Il peut enfin, fidèle oracle,
Faire trouver, sans nul obstacle,
Le bonheur public dans le sien.

Mais, si jamais un noir orage
Longtemps suspendu dans son cours,
Fait sur lui crever le nuage
Elevé durant des beaux jours.

C'est alors que, libre de crainte,
Le dépit que masquoit la feinte
Se change en mortelles fureurs;
Et que l'envie empoisonnée,
Par l'impunité déchaînée,
Dépouille toutes ses terreurs.

Sa gloire aussitôt obscurcie,
Vaine ombre d'un jour éclipsé,
Disparoit, souillée et ternie
Par le mensonge intéressé;
Canal impur, qui dans leurs cours
Infectent les plus belles journées,
Change en erreur la vérité,
L'industrie en extravagance,
La grandeur d'ame en arrogance,
Et le zèle en témérité!

Tout fuit, tout cherche un nouveau maître:
Les complaisans les plus flatteurs
Sont les premiers qu'on voit paroître
Entre des prudens déserteurs.
Envain ses qualités suprêmes
Foroient les témoignages mêmes
À l'équité l'estime soumis;
Envain par des bontés célèbres,
Cent noms font sortir des ténèbres:
Les malheureux n'ont point d'amis.



O Vous! que la bonne fortune
Maintient à l'abri des revers,
De la terre charge importune,
Peuple inutile à l'univers:
Au sein de la béatitude
Bornez-vous, fixez votre étude
Au choix des plaisirs les plus doux;
Et dans l'oisive nonchalance
De votre paisible opulence
Ne songez qu'à vivre pour vous.

Tandis que le zèle héroïque,
Esclave de sa dignité,
A la félicité publique
Consacrera sa liberté:
Ou, perdu dans la foule obscure,
Et d'une vie ingrate et dure
Traînant les soucis épineux,
Verra, sans murmurer et sans peine,
De la prospérité hautaine
Briller le fruit dédaigneux.

Ariette présenté par une jeune Demoiselle à
S. A. S. Mme la Princesse Héréditaire de Nassau Sarbr.
Fille de Mr. le Prince de Montbarré, et qui a la bonté de
l'élever chez elle.

Mon jeune cœur veut vous faire connoître
Le prix flatteur qu'il met à Vos bienfaits,
Princesse aimable; il n'oubliera jamais
Le tendre amour qu'en lui Vous faites naître.
Votre bonté protege mon enfance,
A mon bonheur vous vous interessez,
A tous moments par des soins empressés
Vous ajoutez à ma reconnaissance!
En vous voyant, on admire l'ouvrage
De la beauté, sitôt de Vos attraits;
Vos yeux vainqueurs sont plus surs de leurs traits
Que n'est l'amour dont Vous êtes l'image.
Un Prince aimé brûle de vôtre flamme,
Au vrai bonheur Vous l'avez élevé,
Ce n'est qu'à Vous qu'il étoit réservé
D'éterniser le plaisir dans son ame.
Quand tous les cœurs vous offrent leur hommage,
Le mien partage un sentiment si doux;
Je n'en ai qu'un, Princesse, il est à Vous;
Et je voudrais en avoir davantage.

Par un militaire proche Parent
de la jeune Demoiselle.



Adieu Mr le Philosophe; savez Vous qu'avec ce ton-là, vous aurez bientôt des droits à mes respects? Bon soir, mon ami.

Si j'adore N. c'est que sa figure toute séduisante qu'elle est n'est encore qu'une foible expression des beautés de son ame. Mon fils compte de son côté de Vous écrire, et reclamer cette tendre amitié qui vaut bien à son Père! Oh puisse-t-il la meriter toujours! Ce vœu seul renferme tous ceux que je pourrois former.

Henri III pressant Théodore d'Aubigné d'écrire l'histoire de son Règne; Sire, lui repondit, je suis trop vôtre Sujet pour être vôtre historien.

Ce même d'Aubigné ayant rendu plusieurs services très-importans à Henri IV.e le Roi pour toute gratification lui ayant fait present de son portrait, d'Aubigné écrivit ce quatrain au bas:

Ce Prince est d'étrange nature;
Je ne sais qui diable l'a fait;
Car il recompense en peinture
Ceux qui le servent en effet.

Un Dauphinois nommé Dupré Chimique inventa un feu si rapide, et si dévorant qu'on ne pouvoit ni l'éviter, ni l'éteindre; l'eau lui donnoit une nouvelle activité, on en fit l'experience sur le Canal de Versailles. Le Roi Louis XI a defendu à Dupré de communiquer son secret, et il recompensa Dupré pour qu'il se tût, et c'est pour ne pas augmenter les malheurs de l'humanité.

Le plaisir Anglois ou Melancolique cache un fond [illegible]
et un Chagrin [illegible] d'ennuyer est souvent [illegible] par des
tentatives sur la manière d'exprimer les Chimeres de
l'ame [illegible] Caractères.

Beni de' Certosini", Lettere sul Concilio di Trento appartenenti alle Sante Tradizioni" e la Continuazione delle Osservazioni Critiche sulle Lezioni del Breviario Romano.

Firenze. È già fuori la prima parte del Giovane istruito nell'Aritmetica Pratica che contiene le prime Operazioni, e la teoria de' rotti ec. e prontamente sarà alla luce la 2da. l'una, e l'altra di queste Parti conducono i Principianti a fare quei Conti che familiarmente occorrono, sono scritte con metodo e chiarezza, vi sono molte annotazioni per schiarimento della materia, e le regole hanno tutte la loro numerica dimostrazione. Quest'opera sarà in dieci parti, l'ultime quattro di este conterranno la descrizione istorica delle principali piazze di Commercio, colla notizia delle respettive monete, pesi, e misure, e delle merci che trafficando si traggono da esse, e si v'introducono. L'associazione è una lira per ogni parte sciolta, da pagarsi in Firenze a Niccolò Pagni Libraio da Orsanmichele, nell'atto di riceverle dal medesimo. Queste due parti si daranno per comodo de' Fanciulli, indipendentemente dalle altre a chiunque le desidera al prezzo medesimo: le seguenti poi a' soli associati.

Commentaire sur l'édit du mois d'Avril 1695 Concernant la Jurisdiction Ecclésiastique. Par Mre L.
à Paris Ebrue, Pere Quai des Augustins à l'Image de Paul 1770.

Elémens de Metaphysique sacrée et profane ou Abrégé du Cours complet de Religion du Mr l'Abbé Lara du Chanoine de

Ve.

Remissements d'une Ame Pénitente. Edition Nouvelle Augmentée de l'explication des Prieres et des Ceremonies du St Sacrifice de la Messe. Louvain 1729. Et se trouve à Paris chez Durand neveu Libraire Rue Galande.

La Discipline de l'Eglise de France par l'Auteur d'un Dictionnaire Théologique à Bar. de l'Imprimerie de Ph. D. Pierres Imprimeur Ordinaire du Roi Rue St Jacques 1780. Volume in 4to.

L'Instruction Pastorale de Mgr l'Evêque d'Alais qui a pour objet de montrer Quelle gloire, et quel bonheur pacifiques peuvent se procurer à sa nouvelle Eglise Cathedrale.

Vers trouvés écrits au bas d'un Buste dans le Cabinet de Mr le Lieutenant General de Police.

L'indolent Citoyen
Compte sur sa prudence;
Le vice craint sa vigilance,
Et le repos public lui devoit le sien.

Tableau General des principaux Elements du Commerce de France présenté à Mgr le Directeur Général des Finances par le Sieur Clement. Ouvrage utile et intéressant pour tous les Négocians, et très-instructif pour les personnes qui desirent connoître les monnoies, les cours des changes, les poids, et les mésures de toutes les villes de commerce des quatre parties du monde, qui correspondent avec la France. A Paris chez Mr Duval, Négociant, quai de l'Ecole, à côté du cafe de Manoury Prix 9 livres. 10 liv. pour la Province.

l'Oratorio si è proposto in quest'Opera. 1. di togliere agli Uomini l'avidità di litigare. 2. d'insegnare un modo, con cui prevenire le occasioni d'intavolare le liti. Con questo lodevol disegno, che ha molta analogia col famoso progetto d'una pace perpetua e che verisimilmente incontrerà la stessa sorte, che quest'ultimo incontrò, egli ha diviso il libro in due parti. Nella prima da a vedere il modo, con cui le liti vocate avanti i tribunali vengono istrutte, e giudicate, le sollecitudini, le cure, gli affanni, e i pericoli, ai quali si soggiace litigando, e le spese immense, che son quasi inevitabili: Nella seconda l'autore invita a rendere gli Uomini buoni, e giusti, con istruirgli, mentre son giovani, ne' que' doveri, a' quali son tenuti gli uni verso degli altri, e con istruirgli per dir così ne' cuori loro i principj d'una buona morale pratica.

Discours. Il o sia Discorso sopra la tolleranza dell'Abate di Montlinot
Parigi appresso Durand 1780.

Eybel. Introductio in Jus Ecclesiasticum Catholicorum.
M. I. V. Eybel Professore Juris Canonici in Universit. Vienne

Les droits des Pretres dans le Synode ou Concil Diocesain avec un Recueil de Synodes de toutes les Eglises du monde qui prouve que les Synode est un veritable Concile. deux Tomes in 12.

Traité I. o sia Trattato dell'educazione delle Donne e corso compiuto d'Istruzione Tom. I. in 8vo Parigi nella Stamperia del Pierres, strada S. Giacomo.

Institution e Instruction Catholique dediée a la Reine de deux Siciles a Naples chez Paul Simone Imprimeur 1776. traduit de l'Italien et imprimé a Paris 1779. 3 Vol. in 12. ou Catechisme de Naples.

Dissertation Canonique et Historique sur l'autorité du Saint Siege & les Decrets qu'on lui attribue Vol. in 12. Paris 1779.

Dissertation sur l'exaction des dots pour l'entrée dans l'état Religieux in 12. Paris chez la Veuve Mequignon e fils Libraires rue de la Juiverie.

Memoires sur la nature et l'autorité des assemblées du Clergé de France in 12. Paris.

Paris. On trouve chez Moutin Imprimeur-Libraire rue St Jacques un Ouvrage peu considerable pour le volume, mais precieux pour le fond d'Instruction qu'il renferme. Il est intitulé: Conversations sur les principes de la Religion Chretienne 104 pag. in 12. L'objet de l'auteur est de premunir les fideles contre l'Irreligion, mais sans discuter les objections des Incredules. Cette maniere de combattre l'incredulité est peut-être seule qui convienne ici dans les Catechismes, et dans les Chaires.

Firenze. In questo giorno 2 giugno è stato distribuito il primo numero degli Annali Ecclesiastici, che contiene una dotta Prefazione; indi la Storia della Primazia del monte Libano; in terzo luogo viene un Articolo sulle Scuole normali erette nei Domini Austriaci, e si riporta l'intiera Lettera Pastorale di Monsig.r Vescovo di Costanza, che è un capo d'opera; in quarto luogo: Instruzioni sulla Dottrina Cristiana promosse dallo zelo del Real Governo di Toscana: in ultimo vi è il principio delle Osservazioni Critiche sopra le lezioni del Breviario Romano, a norma di quanto accennò il gran Pontefice Benedetto XIV nella sua dissertazione quando era Card.e Arciv.o di Bologna de Reliquiis S. Bartholomei I.

Anton Giuseppe Pagani Gazzettiere in Firenze ne è il dispensatore: ogni venerdì ne uscirà un foglio; e l'associazione Annuale è di paoli 15 anticipati, e per questo resto di anno 1780 si richieggono Paoli 6 1/2.

Il Secondo Numero degli Annali Ecclesiastici non meno interessante del primo contiene, la Storia del Vescovo di Mohilow nella Russia Bianca, Alcune Tesi sostenute da Alunni esteriori di Lovanio. Ragguaglio d'un Sermone recitato da un Pastore di anime di Amburgo: Decreto della R. Corte di Napoli interno ad alcuni

Torino 1. Giugno 1780

Lettera del Re Carlo Emmanuele III a Clemente XII.
in data del 14 Ottobre 1732.

All'annunzio di un Foglio di V.S. in tempo, che li noti ingiuriosi trattamenti di codesta Corte ci avevano come persuasi, che li nemici di questa preziosa corrispondenza, che Dio vuole che regni fra un Papa, ed un Re, avessero scostata quasi interamente la S.V. da noi: cosa che al sincero nostro filiale affetto per Vostra Santità non può non recare un penoso travaglio: si era risvegliato nel nostro cuore l'idea d'un allettante grato, quanto inaspettato contento, lusingandoci ch'essendo state per la gloria di V.S. e per nostra consolazione ignorate agli occhi della Santità Vostra le cose, non come dai Ministri Suoi le si rappresentano, ma come veramente sono, si fosse conseguentemente V.S. paternamente disposta a consolarci, e fare godere il frutto di quella Santa alleanza, che fra il Sacerdozio, e l'Impero avea con tanta edificazione del Cristianesimo stabilita, ed assicurata il più non meno, che glorioso Pontefice Benedetto.

Ma letta appena le prime righe del foglio recatoci, si è convertito in altrettanto d'amarezza l'incominciato nostro compiacimento, e ben conosciamo che restando V.S. anzi impressa sinistramente, non possono eccitarsi nell'animo suo verso di noi quei sentimenti, che pure richiederebbero l'ereditaria divozione della nostra Real Casa verso la Santa Sede contentata col Sagrifizio eziandio de' propri Stati, l'innato nostro ossequio, e riguardo per la Persona di V.S. anco nelle profane vicende, ed in mezzo a tanti pubblici ostegi convenuto, la giustizia della nostra Causa, la quale ha per base non solamente un Concordato, che per legge, e per uso di tutte le genti è cosa sagra, e dalla pubblica

---

Coulon. La fidèle Embassade pour le Voyage d'Allemagne montrant les routes, et chemins remarquables qui se trouvent dans chaque ville. Anno 1654. Seq. Liv. 1.

Egidio Hirlemque et enfans sur les peintures et exemptions des Religieux. Anno, augmenté d'un grand nombre de pieces, et d'essais, sur la dépendance de l'Eglise. Anno 1721. 4° Vol. Ch. en cart. Liv. 1so

Richard. Abolire de Conclusa et prohibitas, cum. Laur. Camon sur les decrets, la morale, et la discipline tant ancienne que moderne. Explique par des notes, confirmé avec d'anci Manuscrits, et de un haut des Conciles en general Anno 1722 à 1727 4° 4 vol. Vend. Liv. 6s.

Richard. Traité de la Canonicité des Livres du Nouveau Testament sur les Conciles, et les Peres. Anno 1727 4° Vend. Liv. 13.

L'Ami. ou l'Amitié selon la Religion ouvrage divers Ouvrages sur matières de Controverse. Anno 1728. 8. Vend. Liv. 2.

Collection Instructions Pastorales en forme des Catechismes. depuis 1678 jusqu'en 1759. 4to Chalons.

Collet. Institutions Morales en forme des Catechismes. depuis 1759. 4to Chalons.

Recueil des Actes, titres et Memoires concernant les affaires du Clergé de France, augmenté d'un grand nombre de pieces, et d'essais sur la defense des libertés de l'Eglise Gallicane pour servir de suite aux Memoires du Clergé. Anno 1771. 4° Vol. Br. en cart. Liv. 150

Richard. Abolire de Conclusa et prohibitas, cum. Laur. Camon sur les decrets, la morale, et la discipline tant ancienne que moderne. Explique par des notes, confirmé avec d'anci Manuscrits, et de un haut des Conciles en general Anno 1722 à 1727 4° 4 vol. Vend. Liv. 6s.

Richard. Traité de la Canonicité des Livres du Nouveau Testament sur les Conciles, et les Peres. Anno 1727 4° Vend. Liv. 13.

L'Ami. ou l'Amitié selon la Religion ouvrage divers Ouvrages sur matières de Controverse. Anno 1728. 8. Vend. Liv. 2.

Clémentine ou Institutions du droit Canonique, 3 Volumes in 8. Vend. Liv. 10.

Collection Instructions Pastorales en forme des Catechismes. depuis 1678 jusqu'en 1759. 4to Chalons.

Sede sostenuta, onde violare non si possa, ma accreditato di più
dal concetto di quel Sommo Pontefice, che il desiderò, il volle, lo
dispose, e composto che l'ebbe, tanto se ne compiacque, bramò,
e scrisse, come V.S. saprà, di proprio pugno, e così affettuosamente
che fosse per il bene della Chiesa religiosamente osservato.
Ora consideri V.S. coll'alto suo intendimento, se un Pastore
di così Santa tempra, il quale avea nel governo della Chiesa
acquistati tanti lumi, e mostrato tanto zelo, potea nella religiosità
de' suoi pensieri, e nella Santità delle sue Opere rivolte sempre
all'onore, al culto Divino, al bene, alla gloria della Santa Sede,
alla Santificazione del Clero, all'edificazione del Popolo, bramare,
cercare, trattare, e conchiudere al fine da lui preggiato, e voluto per
la consolazione delle Vedove nostre Chiese un adeguamento che
in vece d'un tanto bene, recasse anzi loro quel sommo danno,
che alla S.V. si sono industriati di far comparire, e di esagerare
quelli, i quali come noti, ed impegnati Oppositori, e contrarj, non
doveano essere in verun modo ascoltati.
Ed in ciò il nostro rincrescimento è tanto più vivo, ed
intenso, quanto che essendosi reso pubblica la Storia della
nostra Causa, ed essendocene risultato quel frutto, e quel
contento, di cui giammai non abbiam dubitato, nè dubitar
potevamo, d'esser comparsa agl'occhi del mondo giustific
cata universalmente, V.S. solamente, a cui singolarmente
premeaci di palesarla, non ne sia ben informata; Onde
l'impegno, che abbiamo per la nostra decenza, e per la no-
stra difesa di sostenerla, per conservare alle nostre Chiese,
alla nostra Dignità, ed agli Stati nostri quello, che ci vi de-



essendo da tutti riconosciuto come necessario e giusto, la S.V.
nella di cui rettitudine, e grandezza di animo più, che in
altri, riposta avevamo la nostra filiale fiducia, appreso lo
abbia come ingiusto, ed ingiurioso.
E giù V.S. ci permetta, che abbiamo soddisfazione di dirle
ingenuamente, che chiunque leggendo il riverito suo foglio,
dove stà espresso, e compare tutto quell'aspetto odioso, che
i Ministri suoi hanno con tanto pregiudizio del vero attribuito
alle cose nostre per abbagliare il di lei zelo, e così eccitare an-
che le pastorali sue premure a darne delle dimostrazioni; ve-
drà, come si sono avvezzati a parlarne alla S.V., insinuandole
che giù sovvertito ogni legge, e consuetudine Ecclesiastica, ecc.
Sa tutto dì la confusione delle cose sagre, e profane, è soggetta
a Magistrati Secolari la giurisdizione de' Vescovi, ridotto a sterilità
l'Episcopato, abolita la sagra immunità, e negletta per anco la
stessa autorità del di Lei Apostolato, non seppia persuadersi,
ancorchè d'altro informato non sia, come mai V.S. si dia
così facilmente a credere, che questo possa esser il risultato d'
un adeguamento seguito fra un Papa, ed un Principe Cristiano,
anzichè l'opera stessa d'un sì gran Pontefice, il frutto di tante
sue cure, e quel successo in somma, per il quale rendea con
tutta l'umiltà dello spirito al vero Donatore delle sue Consola-
zioni le grazie più vive, per avere persuaso l'animo del Re
mio Signore e Padre a rimettersi con una piena filiale confidenza
alle sue disposizioni.
E de dicanno poi quelli, che sono informati, siccome coderto concorda-
to riducesi ad una più che giusta tolleranza dell'Exequatur
che ad un buon governo è necessario, ed a tutti i Paesi della

Cristianità è in uso, senza veruna opposizione di coscienza
Cose, e che nel nostro comune ben singolare circostanze
è stato poi anche moderato, e si osserva.
Ad un'altro pari tolleranza della Giurisdizione de' nostri
Magistrati ne' Possessorj non altrimenti, che per antica con-
suetudine già si costumava, siccome non v'è Tribunale, che
non ne sia in un pubblico, e per altro tranquillo possesso, auten-
ticato ezziandio con belle Pontificie.
Che se sono stati dichiarati tributarj i beni del Clero dopo
l'anno 1620 acquistati, si fece pur anche esimiti dal paga-
mento li molti altri, che prima di quell'anno godea. E per
altro i Cannoni altra immunità non hanno desiderato ed impe-
trato dalla pia munificenza de' Principi, che quella del buon
d'ogni Chiesa, e i Santi Padri hanno in ogni età conosciuta,
e raccomandata l'obligazione, che hanno i beni degli Ecclesiastici
di concorrere in sollevamento de' Secolari, che altrimenti non
potrebbono, se non infelicemente, soccumbere alla sodisfazione de'
pubblici tributi, che al Principato da Dio ordinato sono necessa-
rj, e così che quella tanto abbondante esenzione, la quale al
Clero rimasta, è una ben vantaggiosa conseguenza dell'aggiusta-
mento, contro di cui sfogano l'inconsiderato loro animo i Ministri
di V. S., senza riflettere nemmeno, ch'essendosi promulgata ne'
nostri Dominj molti anni prima del tempo fissato nel Concorda-
to per la Cattastrazione de' beni degli Ecclesiastici una legge
simile a quella, che nel governo di Carlo V fu nel vicino
Stato di Milano pubblicata, questa è sempre stata colà esatta-
mente osservata, per non chiamare più gli altri esempj, che da
Paesi più rimoti trarre facilmente potrebbonsi. E poi come

Sarannò mai per appagarsi, che V.S., se fosse di queste cose
sinceramente intesa, possa fissarsi a desiderare, non che volere, ed
esigere, che acquistando tutto dì le persone ed i corpi Ecclesiastici
le possessioni tributarie de' secolari, e perciò a minor prezzo, vengano
poi, esimendole da cotesta obligazione, a lucrare per una parte quello
di meno, che pagano a' venditori, ed a risarcirsi per l'altra
sopra i preveri secolari il pagamento, che per questi beni non dee
essere a loro peso. Cosa tanto dal vero spirito della Chiesa aliena,
ed in se stessa inumana.
Che la somministrazione del Braccio appoggiata ai Sacri Canoni nella
sostanza, ed intorno al modo dal sublime discernimento del Santo
Pontefice disposta così, che sia, come è, ad ogni cenno delle Curie
Ecclesiastiche pronto, e che trattandosi di persone Ecclesiastiche, abbia
a compartirsi dai nostri Magistrati senza nemmeno esser intesi, ezziandio
ne' casi d'esecuzioni di Sentenze criminali, nè del loro nome, nè
del loro reato. Trattandosi poi di Secolari, il solo nome, e il
titolo del delitto, o della causa loro si partecipi; ed altro di più
chiedere non possano, ancorchè sia assai noto quello di più, che negli
altri Dominj si pretende, e si esige, e singolarmente la comunica-
zione del Processo per ravvisare, se vi è qualche nullità, o
qualche ingiustizia, e risolvere quindi, se debba, o nò, il Braccio
compartirsi: cosa, che recando pena all'animo dilicato, e benefi-
co di Benedetto, abbiamo condiscesa, che più non si ricerchi, onde il
complesso dell'aggiustato temperamento mira a due gran fini.
L'uno, ch'essendo ne' Processi, che riflettono alle Persone che al foro
Ecclesiastico regolarmente soggette non sono, intesi a tempo i Magistrati
del Principe, possa nel caso di qualche dubbio, o di qualche equivoco
riceversi un conveniente appoggiamento, prima che impegnata la materia
si corra rischio d'aver adoperati rimedj, che non possono se non essere strepi-
tosi, e tuttavia necessarj per la difesa, e la conservazione del Reo.

Ed il secondo, che avendo, e palesando i nostri magistrati una perfetta confidenza nell'integrità delle Curie Ecclesiastiche, e così nella giustizia delle loro Sentenze, vengano ad esse, e mantenersi per sempre più rispettate, indipendenti, ed amiche.

**Che per i Spogli** si sono lasciate le cose, come prima delle transatte pendenze erano, secondo la consuetudine, che se ne fosse legittimamente introdotta: E per altro questo poi si riduce a spogliare le povere Chiese, in congiuntura che restano prive del loro Pastore, di quel poco, che essendogli sopravanzato delle rendite loro, è per loppiù necessario a risarcirle, o di quelle Suppellettili Sagre, che alla decenza del divin culto loro spesso mancano, o di quei ristori, che esigono li Beni e le fabbriche, o in ogni caso di quel sovvenimento, che i Poveri di quelle Parrocchie da questo loro Patrimonio implorano, e non v'è Collettore, che pur un pezzo di resto loro Pane voglia dargli, anzichè, se V.S. sapesse, che v'è stato fra questi medesimi Collettori chi raccogliendo le Spoglie di una Parrocchiale della Città di Cherasco, nemmeno ha mai voluto compire all'obbligo de' Segnizj destinati al Suffragio de' Morti; ammirebbe d'un Santo zelo il suo Appostolato, per proteggere principalmente queste Chiese quando sono vedove, ed i loro Parochi quando sono pupilli.

E finalmente che per i Vacanti sono stati riservati al nostro Real Economato quelli de' Benefizj di nostra nomina secondo il diritto, che conseguentemente ci si apparteneva, e giusta l'antico possesso ancora, in cui n'eravamo.

Ora parlando al pio cuore di V.S. ed aprendole il nostro



preghiamo vivamente la S.V. a voler considerare da sè, se le cose essendo così, come così certamente sono, ed è noto a tutti, sono i Ministri nostri, oppure quelli di codesta Corte li veri Autori delle presenti rotture, nelle quali compiacendosi gli spiriti torbidi, e quel che è peggio, i nemici forse anche della Santa Chiesa, tanto si rammarican i Buoni: Si sà poi anche dal canto di chi sia l'altro dichiarato pubblico impegno; E se potesse V.S. in mezzo a tante gravi occupazioni dell'Apostolico Suo Ministero istruirsi da sè, e sincerarsi di ciò, che per l'amorevolezza, che portiamo alla Sagra Sua Persona, per la sua gloria, e per il Bene della Chiesa medesima, non abbiamo voluto tacerle, verrebbe benissimo in chiaro, come vogliamo ancora sperare dal retto suo animo che ne d'interessiamo veramente più, che ridotti tristi Suoi, per la Gloria della Santa Sede, e per la sua.

Quello poi, B.P., che ci ha più di tutto toccato vivamente il core, è stato il vedere, che si siano costoro avanzati tant'oltre, fin a portare V.S. ad esprimersi, che sia stato sospeso nelle accennate cose il divin culto.

Sappia V.S. che non possiamo bene spiegarle il sentimento, che ne abbiamo avuto; la nostra Casa ha sempre conservato non solamente la purità della Santa Fede, ma anche l'onore, che a Dio, e alle cose, che di Dio sono, si dee, con un ossequio verso la Santa Sede, il quale sia sempre constantemente distinto, e si distinguerà sempre per la Cristiana premura, colla quale conserveremo in noi questi sentimenti, e li trasmanderemo a' nostri Discendenti.

E poi V.S. può ben riflettere, se le materie, delle quali si tratta, essendo pure ispezioni di quella Potestà, che si raggira circa le cose umane, civili, e temporali; attributi di Giurisdizione, che negli altri Paesi o hanno un uso coerente al nostro, o alle Curie Ecclesiastiche anche molto meno favorevole, e sono peso di Paesi Cattolici,

e con ridesta Corte in perfetta corrispondenza unite, potevano
solamente in riguardo nostro tanto strettamente riunirsi, e con
quel sagro culto confondersi, che ne' primi, e più puri secoli
della Chiesa, senza l'accompagnamento di tanta autorità nelle
cose del Secolo, ci è così santamente istituito, accresciuto ed
illustrato.

Ci consoliamo però che in queste circostanze non può perdersi
il divin culto, e solamente ciò temere potressimo, quando ritor
nassero quei tempi, ne' quali le nostre povere Chiese stessero per
trent'anni a sospirare vedove li loro Pastori; ma speriamo, che
Dio nol permetterà, e che V.S., conoscendone le gravi conseguenze
vorrà colla sua gran Pietà allontanare da esse un sì gran male,
che agli Ministri suoi non farà forse la stessa impressione; Per
altro possiamo per nostra consolazione assicurare V.S, che la
colpa non sarà giammai nostra.

E quindi potrassi ancora la S.V. risparmiare la cura di
farci presente l'esempio di que' Principi, che com'Ella dice,
avendo disprezzato la dignità della Chiesa, e violati li sagri
Diritti, si sono con questo mezzo aperta la Strada a' vantaggi
del Secolo, imperocchè non avrà certamente la S.V. rinvenu
to alcuno di questi esempli nella Genealogia della nostra Real
Casa; V'incontrerebbe bensì quelli, che come accennammo
hanno piuttosto eletto di sagrificare i propri Stati, che con-
servarli dalla Santa Chiesa ribelli: Quelli che hanno col
proprio Sangue la Santa Sede difesa, e tant'altri, che rimarcabili
si sono pubbliche e rispettabili dimostrazioni d'un Paterno ris
pettamento de' Sommi Pontefici per le molte testimonianze, co
quali segnalarono il loro amore ad ossequio filiale, la pietà
loro munificenza, e divota Sottomissione verso la Chiesa: Senti-



sentimenti, che essendo ereditarj nella nostra Casa, sono anche nati
in Noi, e che ci preggiaremo di coltivare sempre mai nell'animo nostro
e de' nostri figliuoli; Che se il seguito disgustamento è l'oggetto,
a cui mirano queste espressioni, acciò, che già ne abbiamo rispettos.
samente rappresentato a V.S., aggiungeremo solennemente, che cami-
nando noi sulle traccie, d'un provvedimento ispirato dalla sagra
Autorità d'un Sommo Pontefice, sostenuto dalla Pienezza della Podestà
Apostolica, giustificato abbondantemente agli occhi del mondo, appag-
giato ad esi, che o erano entrati nel nostro, o sono uniformi a quelli
d'altri Dominj Cattolici, e quel che stimiamo ancora più d'un
opera, di cui è stato l'artefice quel pio, dotto, e Santo Papa, la
memoria del quale sarem sempre in una rispettosa venerazione;
non dubitiamo, e non possiamo dubitare di porre il piè in fallo,
anzi essendo sempre in presso, che i veri sentimenti di V.S.
non sono meno Paterni, nè meno retti, confidiamo ancora la
fiducia, che abbiamo, ch'Ella sia, che può essere più ampiamente
informata del vero, vorrà restituire a noi, alle nostre Chiese, ed ai
nostri Sudditi quella consolazione, che gl'invidiosi d'un tanto bene
hanno sinora procurato d'amareggiarci.

Vostra Santità ci parla altresì de' Feudi dell'Asteggiana, e
di San Benigno, come di luoghi, che dal Supremo Dominio di Cot-
sta Corte dipendono; E se così fosse, può ben essere la S.V. per-
suasa, che avressimo rispettato, come dee ogni Principe, ciò, che ad
un altro si aspetta; ma noi abbiamo sopra di ciò resa tanto palese a
codesta Corte, ed al mondo tutto la giustizia della nostra Causa, che
avevamo luogo di vivere certi, che ne fossero rimasti pienamente per-
suasi, siccome ne siamo stati pubblicamente convinti li Ministri di cot-
sta Camera, e basterebbe, che V.S. volesse pigliarsi la cura di dar una
occhiata alle Stampe, che sono uscite, per venirne facilmente in chiaro
colla testimonianza de' documenti i quali non possono essere nè ingros-
sati, nè cavillati. Ec. Ec.

E per tanto V.S. avrà campo di prender in un Paterno riflesso la nostra moderazione, la quale aspetta ancora dalla rettitudine della S.V. questa giustizia, che avremmo potuto rendercela Noi stessi, dopo che la durezza di codesta Sua Camera ha tanto sfornito la nostra sofferenza.

Resta per fine, che supplichiamo V.S. a non deferire così facilmente a quelle rappresentazioni, colle quali vanno alcuni Spiriti di poco buona tempra, cercando d'imprimere nell'animo di vostra Santità un concetto sinistro a riguardo de' nostri Magistrati per spignerla ad inoltrarsi sempre più in un impegno, che non può ridondare in gloria di Dio, essendo per l'ordinario di cose alterate, o non vere, e vedrà poi V.S. se ne renderemo il mondo persuaso ed appagato: di codesta maniera sono apparse impostate quelle esagerazioni, le quali confusamente inculpano i nostri Magistrati, che s'usurpino le Cause del Foro Ecclesiastico, quando però nemmeno un sol caso potrà giammai rimostrarsene, ed in ciò si compiaccia V.S. di considerare, che se vuole, può facilmente ricavarne il disinganno; E' vero, che i Confidici senza partecipazione del Senato non patrocinano le liti ne' Tribunali Ecclesiastici agitate, e ciò per un uso, che non è nuovo, anzi è un'antica legge del Regno; ma e le Persone Ecclesiastiche senza licenza del Vescovo non hanno il diritto di rendersi testimonianza alla verità nel Foro Secolare? La sola stranza però ella è, che non si è mai impedito a veruno di essi di comparire, locchè potrebbe solamente eccitare il zelo di chi ha la difesa della Giurisdizione Ecclesiastica, e se ne avvi un caso, nel quale questo risentito ne abbia ricevuto qualche pregiudizio, V.S. ci favorirà sommamente, se vorrà accennarcelo; ma non ritrarrà certamente da' Ministri suoi tanto, che basti, per giustificarlo.

V.S. prosiegue a significarci, che i nostri Magistrati ricevono le appellazioni dalle Sentenze, e Decreti de' Vescovi. Ma perchè V.S. conosca, che in questo ancora è troppo ingannata, e come i Ministri Suoi abusano della di lei bontà, e condiscendenza, sappia che non v'è esempio, che siensi ricevute da' Magistrati di Piemonte nemmeno una di queste appellazioni, e giudi la S.V. ne tragga quelle conseguenze, che in queste circostanze sono ben naturali; ma se mai alcuna di queste Curie Ecclesiastiche s'inoltrasse a voler recare qualche pregiudizio o alla nostra Giurisdizione, o alli diritti nostri, e de' nostri popoli, V.S. ben vede, che saprebbe e necessario, e giusto quel mezzo, che in tutto il mondo Cattolico in questi casi è in uso per la propria difesa.

Se di più V.S. aggiunge a tutto questo, che non è altresì vero, e non potrà provarsi giammai, che siesi impedimento alle Costituzioni, e Brevi Apostolici, salvochè Ella voglia parlar di quelli che le sovvertitori de' Suoi Ministri per perturbarci, e pregiudicarci, rispetto a' quali essendo ispirata dalla legge medesima della natura la difesa, si è però sempre moderata con una rispettosa circospezione per V.S., che non ha fatto molti esempli; E che neppure ostarebbe all'Tribunale dell'Inquisizione si frapponesse, ancorchè non essendovi osservati gl'Indulti nostri, che dalla Provida cura della Santa Sede emanarono, potressimo conseguentemente usare d'una corrispondente reciprocità: Che pensieri debbono ora risvegliarsi su tutte queste cose nel sublime suo retto intendimento, e che affetti eccitarsi, e muoversi nel Paterno suo cuore? Non è presentemente V.S. disingannata? Non è già anche persuasa, che hai sempre intaccato vivamente il decoro della nostra Dignità, e sempre vulnerato essenzialmente il nostro Diritto, confessare non potevamo che un Concordato come codesto, ed un Concordato già reso pubblico, perfettamente

eseguito, e per non pochi anni osservato, si sospendesse, si rivangasse, e ritornando indietro si trattasse nuovamente sulle cose trattate, e stabilite, e consumate, e si esponesse un'altra volta alla vicende d'una negoziazione, la quale apprisso a tanti loro avversarj il campo di sfogare il loro impegno, il loro mal animo, e perturbare più che mai quella pace, e quella tranquillità, che dall'allontanamento di queste Vertenze alle nostre Chiese ed à nostri popoli ne è risultata.

Epperò, B.P., per allettarci a condiscendere ad un altro trattato, pare a V.S, che sarebbe stato un mezzo opportuno, e conveniente quello d'incominciare a professarci senz'altro dire, che con un titolo, il quale ha nel suo frontispizio la Sagra Autorità Pontificia, congiunta colla riguardevole Potestà Regia, godevamo, ed eravamo in un tanto giustificato possesso di godere. Chi è quel Possessore ancorchè meno privilegiato, cui la giustizia non abbia un ben diverso riguardo? Eppure così trattasi un Figlio ed un Re ne' primi periodi del suo Regno da un Padre, da un Sommo Pontefice, quando è ingannato da' suoi Ministri; E così, B.P. siamo stati trattati Noi, come a V.S. è ben noto, ma non per tanto si è scemato in Noi quell'affetto e quel rispetto filiale, che per la Sagra sua Persona stà nel cuore nostro scolpito, poichè siamo persuasi, che non vanno attribuiti a V.S quesi ed altri trattamenti poco convenienti, ed ingiuriosi ancora; Sappiamo chi sono coloro, ai quali debbiamo attribuirli, e vogliamo sperare ora più che mai, che V.S. per un atto dell'impareggiabile sua probità, e grandezza d'animo si risolverà a non ascoltarli più, e prendendo in un'imparziale considerazione le rispettose nostre, sincere, e vive rappresentazioni



lascierà ad eterno suo glorioso un ben distinto monumento, e singolarmente nella nostra Casa dell'amore veramente Paterno, che porta a' Principi della Santa Chiesa Protettori e Figli; e della inconcussa giustizia che sà rendersi; ogni volta che è lealmente informata che se gli deve. E riponendo costantemente in Lei tutta la nostra confidenza ci riportiamo a pregio distinto l'onore che ci diamo di baciarle i Santissimi Piedi, in pregarle dal Cielo lunghissimi anni di vita a benefizio del mondo Cristiano.

## Notizia della Congregazione degli Ordinandi

nella Casa della Missione di Napoli, ogni Domenica mattina

Questa Congregazione è composta di soli Ordinandi, i quali dimorando in questa Città a causa degli Studj, o di lunghi affari sono costretti ad intervenirvi. anche Forestieri

Questa Congregazione si tiene ogni Domenica mattina ad eccezione di alcune occupate come Domenica delle Palme, le Riposizione, di Natale &.

Quantunque tutti gli Ordinandi siano obbligati ad intervenire a d.a Congregazione non tutti però sono tenuti ad intervenirvi colla stessa frequenza, quelli che habitano ne' Casali della Città, o che sono infermi, o impediti dal volta sono tenuti ad intervenirvi una o due Volte al mese, quelli poi della Città che non han nessun impedimento sono obbligati ad intervenirvi ogni Domenica.

Tutte queste distinzioni sono determinate dall'Arcidiacono, che come Ministro del Vescovo ha la facoltà di concederle a chi,

Verte due Fogli

quando, e per quanto tempo gli pare. Esso pure concede
le licenze diciamo così accidentali, di una, due, tre Domeni
di uno, due mesi di Vacanza all'autunno L. Onde ad es
ricorrono i Chierici offerendogli i Memoriali in cui espong
no le Cause della grazia domandata, in cui pure il Sig
Arcidiano espone la sua mente, si manda il tutto colla sua
Sottoscrizione questi Memoriali, poi così sottoscritti dall'Ar
diacono colla concessione della grazia, si portano al Padre,
che è Prefetto della Congregazione, come si dirà dopo.

Tutti quelli che intervengono a questa Congregazione deb
no fare la sua Comunione ogni mese con quella distinzio
però; quelli che intervengono una sola volta il Mese, so
obbligati alla Confessione e Comunione in quella Domenica
che intervengono, quelli che intervengono o sempre, o due
volte il mese, devono farla due volte al mese. Ben
vero che oltre questa stretta obbligazione, quasi tutti
per elezione la fanno ogni Domenica, al che fare si pr
cura d'indurli quanto si può. Notisi, che la Confessio
si lascia libera, sicchè la facciano da chi gli pare, e pia
o dentro, o fuori della Casa della Missione.

Tutti questi Ordinandi sono divisi in due Congregazio
cioè Noviziato, e Congregazione grande.

Nel Noviziato si ricevono quelli, che di fresco s'incam
nano per la via Ecclesiastica. Da questi si ricerca, che
provedino di un libro per la meditazione, e di un alt
per fare la lezione Spirituale, perchè si dell'una, come



dell'altra si persuadono di fare in avvenire l'uso in Casa,
almeno una mezza ora per ciascun giorno.

A questa Congregazione del Noviziato assiste un de' Padri della
Missione il quale dopo averegli fatta fare una mezza ora di
lezione Spirituale, gl'indirizza nella Vita divota, gli esorta a tener
si lontani da' cattivi Compagni, gl'insegna a far gli atti del buon
Cristiano la mattina, a far l'orazione mentale, la lettura Spirituale,
l'esame generale, la sera avanti di andare al letto; di più gl'
insegna il modo di ben ricevere gli SS. Sacramenti, in somma
gl'istruisce in tutte quelle cose proprie, per cominciare una Vita
veramente Ecclesiastica, e per maggiormente imprimerele, gli
si fanno imparare a mente, gli si fanno ripetere, e di più gli si
fanno porre in atto pratico. Prima di questa istruzione nel
mentre che si fa la lezione Spirituale il Padre, o un Chierico
deputato dal Padre Prefetto della Congregazione o sia Noviziato
gli segna la venuta in un Catalogo in cui sono registrati tutti
i loro Nomi, e cognomi. Dopi gli fa una mezza ora di Orazione
mentale Pratica, e poi un breve discorso sopra qualche materia
Ecclesiastica a loro proporzionata, dopo del quale, il medesimo Padre
gli dice la messa bassa, ove o tutti, o quasi tutti si comunicano,
e si segnano le Comunioni da quel Chierico a cui si è data la Cura
del Catalogo. Finita la messa il Padre gli fa fare un quarto
d'ora di ringraziamento, e così si licenziano.

Questi principianti stati che sono in questa Congregazione o Noviziato
quanto basta per esser ben ammaestrati delle suddette cose, che d'Or-
dinario è il tempo di sei mesi, o dissordio di un anno, o sia che non
siano promossi agli Ordini, cioè tempo di sei mesi per quelli che in-
tervengo ogni Domenica, e di un Anno per quelli che intervengono
una volta al mese L. passano alla Congregazione Grande

devono però prima sabbie un'esame generale di tutte le
sopra dette Cose, quale si fa dal medesimo P.e maestro de'
Novizj, che ne deve dar relazione al P. Prefetto della Con-
gregazione Grande, dichiarandoli ben istruiti; altrimenti
non si ammettono alla Congr. Grande, finché non mostrino
maggior pratica e notizia delle istruzioni suddette.

## Della Congregazione Grande.

All'altra Congregazione che si chiama Grande, perché
composta di maggior numero, e perché vi si fanno le
funzioni più gravi, assistono due Padri. Uno che si chia-
ma Prefetto della Congregazione, principalmente di tenere
il Catalogo, ove stanno tutti gli Ordinandi di questa Con-
gregazione registrati, per segnare la venuta, e la comuni-
one. Questo Catalogo vien consegnato dal Padre ad alcuni
Chierici da lui destinati, e conosciuti fedeli, per segnare la
venuta a Chierici che vengano di mano in mano; ed esso
Padre resta libero, per presiedere a tutto il buon Ordine
della Congregazione, ed impedire ogni scancerto, per dar
gli Segni del cominciamento, e del fine delle funzioni, per
ricevere i Memoriali, e dar udienza a Chierici nelle loro ri-
chieste; avvertasi che l'istesso Padre tiene ancora la Pre-
fettura del Noviziato. L'altro Padre poi ha l'incombenza
di far l'orazione ed un Discorso.

Giunta l'ora stabilita che si muta secondo i tempi
[fol. 43. all'Italiana:] si dà il primo Segno per dar



principio alla Congregazione, e si fa mezz'ora di lettura
Spirituale da Chierici destinati per tal fine, in un libro
assegnato dal P. Prefetto, e tutti quelli Chierici che son
venuti, e son liberi massime dalle Confessioni devono
intervenire a questa lettura. Al suono di questo 2.do Segno
si apre lo Catalogo per segnare le venute a Chierici, e
dura aperto per tutto il tempo che dura la lezione Spiritu-
ale, dopo di che si chiude, nè più si ammettono le venute,
Solo si annotano allora come tardanze. Dopo mezz'ora
di lettura Spirituale si dà il Secondo Segno, e tala il Pre
a far l'Orazione mentale a Chierici, che d'ordinario dura
mezz'ora piuttosto meno che più. L'orazione vi fa dal Padre
con voce alta, acciò i Chierici restino instradati a detta
Orazione. Dopo mezz'ora di orazione, si suona il terzo
Segno, che è il principio del Discorso grande, quale dura
non più di tre quarti in circa, qual discorso si fa per Ordi-
nario sopra materia Ecclesiastica. Passati tre quarti di
discorso, si dà il Segno della messa Solenne, ed il Segnista.
A questo Segno tutti quelli che sono destinati per
Ministri Sacri, escono dalla Cappella per vestirsi de' Sacri
paramenti, gli altri restano in Cappella, ed assistono alla
Messa Cantata, osservando l'ordine del Coro con stare in
piedi, inginocchioni, o a sedere, secondo porta la funzione
della messa che si stà cantando, e sopra di questo vi presie-
de ancora il Prefetto della Congregazione.

A questa Messa Cantata si fanno sempre officiar
gl'istessi Chierici, secondo l'ordine che hanno, e
acciò siano ben prattici, il Sabbato al giorno gli si
da comodo d'imparassi le Cerimonie. Di questo ne
ha pure la cura il P. Prefetto della Congregazione,
che per ciascuna Settimana al Sabbato al giorno
gl'instruisce in tutte le Cerimonie, e ordinarie della
Messa Solenne, e Straordinarie di festività particolari
ed acciò meglio l'imparino, gliele fa pratticamente
esercitare. A questa prattica di Cerimonie, e Ordi-
narie della Messa Solenne, e Straordinarie come sopra
sono obbligati ad intervenire principalmente tutti
i Ministri, che devono officiare la Domenica Susse-
guente, intervenendovi ancora altri che hanno a com
d'imparare, facendosi tutto questo, acciò le Sacre
funzioni riescano con decoro, Maestà, ed edificazione.
Oltre delle Cerimonie, si instruiscono ancora nel Canto
Ecclesiastico, o sia Gregoriano, con cui si canta la Messa
Solenne, e le altre funzioni del Coro.

In questa Messa Solenne fanno la Comunione Sacra-
mentale, presentandosi tutti con bell'ordine a due
a due al Sacro Altare, dopo di che partendo dall'
Altare si presentano ad uno che in luogo determinato
tiene lo Catalogo, da cui si fanno segnare la Comu-
ne; avvertasi che se non basta un sol Chierico per se-
gnare le Comunioni, se ne mettono due, invig-



lando sopra il tutto il P. Prefetto al buon ordine di questa
funzione. Finita la Messa, e fatto lo ringraziamento della
S. Comunione, gli si leggono i Sacri Ministri destinati
per la Susseguente futura Domenica, dopo si dice l'
Antifona O Sacrum Convivium! coll'orazione del Smo
Sagramento, finalmente l'Agimus tibi gratias! e
così partono.

Per tutto il tempo che dura la Congregazione vi assistono
Confessori bastevoli per confessare chi degli Ordinandi si
presenta, acciò comodamente possano assistere alle Sacre
funzioni di essa Congregazione.

Quanto poi alle venute, e Comunioni de' Chierici, si
notano con diligenza dall'istesso P.r Prefetto in un libro
apposta formato con tutte le convenienze, e distinzioni
necessarie, dove ciascun Chierico vien notato al principio
che viene alla Congregazione. In esso libro poi si re-
gistrano tutte le licenze che ottengono, e tutte le fedi che
ricevono per le Sacre Ordinazioni, si notano ancora le
Mancanze, e le tardanze, acciò così messe tutte le cose in
chiaro, si possa far giustizia ad ognuno secondo i meriti.

Oltre quest'esercizio della Congregazione fin quì de-
scritta, che si fa per acquisto dello spirito Ecclesiastico,
che per la prattica delle Sacre Cerimonie, tanto della Messa
bassa, quanto Solenne, sono di più gli Ordinandi dal primo
fino all'ultimo, anche i Tonsurandi sono obbligati

e addetti a molti altri esercizj ed impieghi; cioè al Servizio in Divinis nella Parrocchia, o Chiesa assegnatagli dall'Arcidiacono, ad una delle tre Academie che si fanno per gli Ordinandi, affine d'instruirsi nel modo di predicare, e catechizzare, che si fa una volta la settimana; di più sono assegnati ad una qualche Parrocchia o Chiesa per ivi far ogni Domenica al giorno la Dottrina Cristiana per instruzione de' fanciulli e fanciulle ne' primi rudimenti di nostra S. Fede. Per ultimo sono assegnati agli Studj secondo la loro portata, e Capacità conforme al giudizio, che ne fanno i Superiori. Questi sono gl'impieghi Universali, e continuati in cui s'occupano gli Ordinandi. Veniamo adesso all

## „ Ordine Che si tiene nell'ammettere
## „ i Chierici alla Sagra Ordinazione
## „ ed i Giovani al Chiericato.

Le persone che hanno cura degli Ordinandi sono molte: ma si riducono a tre Classi 1ma dell'Arcidiacono. 2o de' Consultori. 3o de' Parenti, benche adesso i Parenti servono anche in Officio di Consultori, onde si riducono a due Classi. In questi si ascrivono tanti



Ecclesiastici quanti ne porta il bisogno della Diocesi, più o meno, secondo il numero degli Ordinandi. Tutte queste persone tanto i Parenti, quanto l'Arcidiacono quando sono promossi all'officio loro respettive, devono prestar giuramento di voler ben adempire l'Officio a se commesso, e di non voler ad altri palesare quello che nelle Congregazioni o Consulte si sarà trattato, e deciso intorno agli Ordinandi.

## Dell'Arcidiacono.

L'Arcidiacono ha per impiego di far sapere a' Chierici il tempo, in cui debbano portare i loro memoriali, il che si fa con affiggere un Cartello nella Cattedrale, e nel luogo dove si fa la Congregazione la Domenica mattina, o in altro luogo opportuno, qual Cartello suol essere del tenore seguente — „ Si fa noto a tutti gli Ordinandi della Città e Diocesi di N. come dal dì = del mese = del corrente anno = fino al dì = del mese = si riceveranno i Memoriali di quelli che desiderano assumere l'abito Clericale, e di quelli che vogliono ascendere agli Ordini Minori, Diaconato e Presbyterato nella prossima Ordinazione vg di Pentecoste, come ancora di quelli che desiderano ascendere alla Prima Tonsura e Suddiaconato per la seguente Ordinazione vg di Settembre post Crucem. E nel dì = del mese = si dispenseranno i detti Memoriali.

Di più sono avvisati quelli che concorrono per la pri
sima Ordinazione post Pontecost. che per il giorno =
del mese = si trovino portati tutti gli requisiti a lor
Parenti, altrimenti non saranno più ammessi. Dalla
Cattedrale a dì = del mese = dell'anno = N. Archid
Primo di tutto. *

Ricevuti i Memoriali l'Arcidiacono li firma,
assegnando a ciascuno un Parente, distribuendone
ad ogni Parente un numero proporzionato. I suddetti
Memoriali si sottoscrivono dall'Arcidiacono nella se-
guente maniera. Ad D. NN. Parentem die =
Mense = Anno = N. Archidiaconus.
Fermati i Memoriali in detta maniera, il giorno asse
gnato si ritornano i suddetti Memoriali agli Ordinan
quali gli devono portare a' loro Parenti respettiva
mente assegnati.
Distribuiti sufficientemente i Memoriali, deve chia
mare la Congregazione preparatoria di cui si
parlerà dopo: assegnando il giorno, l'ora, ed il
luogo ove ha da tenersi. Inoltre egli deve registra
le risoluzioni prese nelle Congregazioni. Questo
è l'officio dell'Arcidiacono.
Avvertasi che in Napoli, per non esservi la dig
tà dell'Arcidiacono si fa il Canonico Segretario
dell'Ordinazione: e in Milano l'istesso officio
si fa dal Canco Cancelliere Arcivescovile.

* Prima di tutto conviene notare che i Memoriali de' Chierici siano vestiendi; siano Ordinandi si presentano dal Clerico primamente al Cardinale, o al suo Vicario, il quale lo rimette al Canco Segretario in Napoli, e sia l'Arcidiacono colle sottoscrizione = Ad N. Archidiaconum die = mense = Anno = N. Episcopus ovvero. N. Vicarius Generalis = Il Memoriale così sottoscritto si porta da ogni Chierico all'Arcidiacono.



# De' Ponenti o sia Consultori.

I Ponenti e Consultori devono dire il loro parere intorno agli Ordinandi, non solo propri, ma anche circa gli altri; quando si agita intorno ad essi qualche controversia.
Devono vedere i requisiti degli Ordinandi assegnati, e vedere se le fedi esposte contengono il giusto tempo, con altre circostanze che si suppongono note. Appartiene ad essi altresì l'accomodare qualche requisito, che si trovasse non ben formato, o mancevole. Quando si domandano dispense d'interstizj, essi devono riconoscere le cause. Oltre l'esaminare le fedi dagli Ordinandi portate, devono secretamente informarsi delle qualità, e costumi dell'Ordinando da persone degne di fede, e non sospette di passione, o di frode.
Se occorre che l'Ordinando sia stato prima inquisito, e poi assoluto, bisogna che essi notino il fatto, ed il tempo per riferirlo in Congregazione: ut Ordinandi vita ea praeteritis actionibus elucescat. Se sappiano che l'ordinando sia stato di costumi rilassati, e poi si sia emendato, devono parimente notare il tempo per vedere se sia perseverato nell'emenda, et num secularis vita maculis obliteratis novum hominem induerit, ac virtutibus imbui coeperit.
Se i memoriali non saranno fatti secondo la forma dovuta, deve farsi aggiungere ciò che vi manca. Tutte queste cose maturamente considerate, il Ponente deve scriverle, ed esporvi

anche il parere dato dagli altri Consultori nella Congregaz
per poter poi riferire il tutto distintamente al Vescovo
Questo è l'officio de' Ponenti.

## Delle Congregazioni Secrete.

Oltre le Congregazioni che si tengono per gli Esami,
si fanno due altre Congregazioni Segrete, de' quali
la prima si chiama Preparatoria, la seconda Generale
Alla prima Congne Preparatoria che deve tenersi a
meno otto giorni prima che si cominci l'esame, inter
vengono l'Arcidiacono, i Consultori e i Ponenti. In
questa Congregazione preparatoria si esaminano i re
quisiti degli Ordinandi, con le informazioni secretam
prese intorno a' loro costumi, quali ciascun Ponente deve
riferire de' suoi, e dall'Arcidiacono si devono notare
secondo l'ordine de' Ponenti in un libro intitolato: Re
lationes Congregationis Secretæ Ordinandorum, i Nom
e i requisiti degli Ordinandi, con le risoluzioni prese
per ciascun Ordinando, acciò tutto possa riferirsi di
stintamente al Vescovo nella Congne Finale.

Dopo la Congregazione particolare, o sia Prepo
ratoria (i.e dopo l'esame sopra la dottrina e scie
conveniente (se questo non si riserba ad altro tempo
posteriore.)) si tiene la Generale avanti il Vescovo,
ove ciascun Ponente avanti il Vescovo legge la sua rel
zione intorno ciascun Ordinando a se commesso, q



relazione sottoscritta di propria mano deve consegnarla
all'Arcidiacono, che la conserva per potersi leggere quando
occorre, massime allorchè gli stessi Ordinandi ascenderanno
agli Ordini superiori. Ciò fatto il Vescovo elegge i degni
riserbandosi però l'esame sopra la dottrina e scienza con-
veniente, se questo non è fatto prima. Veniamo all'

## Ordine che si tiene per far i Chierici

Si è notato già sopra che i Memoriali de' Chierici
siano Vestiendi, siano Ordinandi, si presentano dal Chie
ro primamente al Vescovo, o al suo Vicario, il quale
lo rimette all'Arcidiacono, colla seguente sottoscrizione.
Ad D. V. Archidiaconum die — mense — anno —
N. Epp^us vel vero N. Vicarius Generalis.
Il Memoriale così sottoscritto si porta dal Chierico
all'Arcidiacono, il quale lo sottoscrive nella maniera
accennata cioè, ad D. N. Ponentem die — mense —
Anno — N. Archidiaconus. e così lo manda ad uno
de' Ponenti. Questo corso deve fare il Memoriale.
Ciò supposto veniamo a' Vestiendi.

### De' Vestiendi

Quei che vogliono servir Dio nello Stato Ecclesiastico
fanno un Memoriale nel quale esprimono che per mag-
giormente servire a Dio, desiderano intraprendere lo
Stato Ecclesiastico, e perciò supplicano il loro Vescovo
acciò gli dia il permesso di portare l'abito Clericale, ed
essere ammessi a gli Esercizj soliti farsi dai Tonsurandi.

Devono di più presentare la fede del Battesimo
la fede del Matrimonio contratto da' loro Genitori,
la fede de vita et moribus, tutte tre separate.
Tutti questi requisiti vanno in mano de' Sig.ri Pon
loro assegnati quali pigliano le dovute informazion
interno alla loro vita, e Costumi. Se tutte le Cos
corrono bene, nel giorno stabilito vengono ammessi
all'esame, ed in Congregazione da tenersi dal solo
Arcidiacono e Ponenti, sono Esaminati sopra la
*in Milano eziandio sopra la dottrina Cristiana
lingua latina" Quando sia stimato capace,
si procede alla Concessione della licenza in quest
forma. Sul Memoriale postulatorio della Grazi
si sottoscrive il Ponente = habet requisita &
M. P. Sotto questa dichiarazione del Ponente
aggiunge l'Arcidiacono = Suprascriptus Orator
fuit in Congregazione Generale examinatus, et app
batus, ac proinde expedire potest licentia deferendi
habitum Clericalem hac die — Mense — Anno —
N. Archidiaconus. Dopo tutte queste Clausole
il Vicario difende la licenza sopra del medesimo
Memoriale a questa forma = Liceat Oratori, defe
habitum Clericalem decentem et talarem, dummod
inserviat in Divinis, et non accedat ad funeralia.
In Milano Cavalliere sottoscrive la licenza in
Una Carta stampata a questo effetto.



Ammessi che sono all'abito, prima di vestirli in
giorno determinato si mandano tutti insieme alla Casa
della Missione per fare cinque giorni interi di Esercizj
Spirituali, dopo de' quali l'ultima mattina gli si bene
dicono le vestimenta Clericali, di cui immediatamente si
vestono, e si rimandano. In Milano Curato è quello che
benedice le vesti e' veste.
Partiti dagli Esercizj Spirituali a loro comodo si presenta
no all'Arcidiacono quale gli assegna la Parrocchia ove
debbano servire in Divinis nelle feste sopra settimana
gli assegna una delle tre Academie, e finalmente gli ingiun
gra l'obligo d'intervenire alla Congregazione ogni Domenica
mattina, ovvero una o due volte al mese secondo gli pare conve
niente. Gli viene pure determinata la Chiesa dove debbano
fare la dottrina Christiana la Domenica al giorno. Tutti
questi assegnamenti si fanno sopra il medesimo foglio della
fede del battesimo. Ricevuto questo foglio dal Chierico lo
porta al P. Prefetto della Congregazione ricasa della Missione
e da esso per ordine del Vescovo si conserva acciò ad ogni occa
sione possa trovarsi pronto, e rimettersi a chi lo richiederà.
Portato questo Memoriale colla fede del battesimo con tali assegna
menti sono ammessi alla Congregazione del Noviziato
e registrati nel libro degli ordinandi.
In Milano Gli assegnamenti come sopra, tutti sono
Spiegati in stampa della licenza dell'abito Clericale.

## Degli Ordinandi

Ogni qualunque Volta un Chierico vuol esser
dere a qualsiasi Ordine deve formare un Me-
moriale di richiesta, dove deve esporre il suo Nome
e Cognome, l'ordine che ha, il luogo dove abita, il
nome di suo Padre, e l'età che tiene, e s'incercano si
questi requisiti acciò si possano prendere le informa
zioni necessarie: / Onde dovrà formarsi così =
Il Tonsurando, v. Chierico, v Acolito NN. —
della Città = o della Terra = della Parrocchia
di anni = figlio di NN = abitante nella Contrada
= Supplicando espone &
Fatto questo Memoriale si porta al Vescovo com
è già detto. Se poi è Tonsurando prima di porta
lo al Vescovo conviene portarlo al Prefetto della
Congregazione per il fine che siegue.

## De' Tonsurandi

Questi non sono ammessi all'Ordinazione, se no
tre anni dopo aver vestito l'abito: / potrebbe b
stare anche un Anno: / e di aver frequentata
la Congregazione della Domenica parimente per tr
Anni. Ora per concorrere all'Ordinazione devo
fare il lor Memoriale sei mesi prima di essa Ordi
zione. Questo Memoriale prima lo presentano al



Prefetto della Congregazione, il quale sopra lo stesso memo-
riale fa la fede della biennale frequenza da terminarsi
all'Ordinazione, a cui pretende di concorrere il Chierico, così
= e.g = Orator interesse coepit Congregationi Dominica NN
Anni NN. & e poi si sottoscrive. Questa fede serve perche
il Chierico sia ammesso alla ricerca degli altri requisiti
perchè oltre di questa vi bisogna pur altra fede della fre-
quenza della stessa Congregazione.
Gli altri requisiti che si ricercano per il Tonsurando sono
1.° la fede della Confermazione 2.° la fede dello perquisi-
zione della Curia laicale. 3.° la fede de vita et moribus.
4. la fede della frequenza dell'Accademia. 5. la fede della
frequenza dello Studio. 6. la fede del Servizio in Divinis.
7. la fede della Dottrina Christiana. 8. la fede delle pub
blicazioni fatte nella Cattedrale, e nella propria Parrochia
9. Si richiede la fede del battesimo. 10 Si ricerca il Patri-
monio, ò beneficio 11. finalmente si ricerca la fede della
frequenza della Congregazione degli Ordinandi nella Casa
della Missione. Questa si fa dal Prefetto di detta Congrega-
zione, in essa si espone la frequenza tanto della Congre-
gazione, quanto della Sagra Comunione, si registra pure le
mancanze dell'una, e dell'altra se vi sono, e quando que
ste sieno in qualche numero notabile, ciò basta per non am
mettersi alla Sacra Ordinazione. Questa fede vien sottoscritta
dal Sup.re della Casa, e se gli Ordinandi sono forestieri, vien mu
nita di sigillo e così si manda alla Curia, o all'Arcidiacono.
I Tonsurandi vengono esaminati in presenza del Vescovo sul
la lingua Latina, e in quel studio a cui sono obbligati.

## Degli Ordinandi in minoribus.

Si ricercano per questi. 1.° la fede o sia Dimissoria della Prima Tonsura 2.° la fede della perquisizione nella Curia Vescovile. 3.° la fede del Servizio in Chiesa 4.° la fede della Dottrina Cristina 5.° la fede dello Studio. 6. la fede de vita et moribus. 7.° la fede delle pubblicazioni nella propria Parrocchia. 8. la fede della frequenza dell'Accademia. 9. la fede dei Sacramenti e della Congregazione in casa della Visitazione, questa si fa come sopra, però si riprende dall'ultimo che hanno avuta, non considerandosi più il tempo di prima.

Sono ammessi agli Ordini minori nell'Ordinazione, che immediatamente segue quella, ove fu loro conferita la prima Tonsura. A quelli della Città si sogliono ordinariamente conferire tutti quattro gli Ordini, in un giorno, ed a quelli di Campagna due per volta, il che si fa acciò avendo questi da compire più spesso agli Esami, s'impegnino altresì più e nel ben operare, e nello studio. Sono esaminati nella Congregazione da tenersi dal solo Arcidiacono e Penitenziere.

## Degli Ordinandi Suddiaconi

Questi danno il memoriale sei mesi prima dell'Ordinazione; a cui aspirano ~~portano le stesse fedi~~. Non possono



concorrere all'Ordinazione, se non dopo un Anno che hanno ricevuto l'ultimo Ordine, questo pure s'intende di chi concorre al Diaconato, e Sacerdozio, a cui si riserba un anno di frammezzo dall'uno all'altro ordine. Devono portare gl'istessi requisiti, che per la prima tonsura, eccetto della fede della perquisizione nella Curia Laicale, ma in sua vece si ricerca quella dell'Arcidiacono ricevuto, e della perquisizione nella Curia Vescovile. Sono esaminati avanti il Vescovo. Per questi ancora come per tutti gli altri Ordini e antecedenti e susseguenti si dà la fede della Congregazione, come s'è detto sopra trattandosi degli Ordinandi in minoribus.

## Degli Ordinandi Diaconi.

Questi danno il memoriale tre mesi prima della loro Ordinazione, portano gl'istessi requisiti, che per il Suddiaconato. Solochè in vece del titolo di Patrimonio o Beneficio, devono produrre la pensione di frutti di esso. Le pubblicazioni si fanno nella sola propria Parrocchia. Sono esaminati in Congregazione da tenersi dal solo Arcidiacono e Penitenziere.

## Degli Ordinandi Sacerdoti

Questi danno il Memoriale tre mesi prima dell'Ordinazione, portano le stesse fedi che per il Diaconato, e fanno le pubblicazioni oltre la propria Parrocchia anche nella Cattedrale: sono Esaminati avanti il Vescovo.

La materia degli Esami si è questa:

Per la Tonsura sono esaminati sopra la lingua lattina, e sopra quello studio a cui sono applicati:

Gli Ordinandi in Minoribus sono esaminati sopra il Catechismo Romano, sopra i Casi o dottrina spettante agli ordini stessi, e sopra la dottrina Cristiana, e sopra gli studj ancora, a cui stanno applicati.

I Suddiaconi sono esaminati sopra la Teologia, che si suppone abbiano studiato per lo spazio d'un anno, sopra i casi dell'Ordine; de Voto Castitatis; de Rubricis, de modo recitandi Divinum Officium, e sid'è loro a spiegare.

I Diaconi si esaminano sopra la Spiegazione del Catechismo Romano, sopra un Anno di Teologia, e de Sacramentis, et de aliqua idoneitate in Canonicus libendis, secondo il Sinodo di Cantelmo del 1700.

A' Sacerdoti finalmente si fa l'esame come a' Diaconi, aggiungendosi de Sacrificio Missa, et de Sacramento Penitentiæ in casu necessitatis administrando. Questo è tutto l'ordine che si tiene nella Promozione de' Chierici a Sacri Ordini, con somma diligenza, e chiaro vantaggio dello Stato Ecclesiastico.



# Ordine che si tiene per la Dottrina Cristiana

Sono tenuti i Chierici tutti, e gli Ordinandi d'instruire i fanciulli nella Dottrina Cristiana, quali per ordine del Vescovo si devono far Confessare e comunicare se sono idonei quattro volte l'anno, cioè, nel tempo del precetto Pascale, nel giorno precedente la festa della Visitazione della Madonna, nella Vigilia dell'Assunta, ed in un giorno dell'ultima Settimana dell'Avvento. Nel tempo del precetto Pascale si premettono da' medesimi Chierici quindici giorni continuati d'instruzione per meglio disporre detti fanciulli a ricevere i Santi Sacramenti. nell'altre volte poi bastano tre soli giorni d'instruzione.

Al fine della Dottrina che si fa in ciascuna Domenica, e giorno, devono forgli fare gli atti delle virtù necessarie al Cristiano sempre coll'istessa formola, acciocchè mandandosi da fanciulli stessi a memoria, li facciano poi bene anche grandi fare adulti.

Stà assegnato un Canonico della Cattedrale deputato per invigilare alla Dottrina Cristiana, e per fare gli opportuni provedimenti, che però quelli che vestono l'abito Clericale subito vestiti devono portare il loro Memoriale al medesimo Canº, come è detto di sopra quale gli assegna a quella Chiesa, ove li spetta bene. Questo assegnamento viene pure notato come già è detto nel foglio della fede del battesimo, e di più dallo stesso Canonico viene registrato in un libro destinato a tal'effetto.

Oltre il Canonico si deputano altri Sacerdoti secondo il numero delle Parrocchie, quali devono invigilare al buon Ordine della Dottrina, e fare inteso il medesimo Canonico di tutto ciò succede tra i Chierici in tale esercizio della Dottrina Cristiana.

Finalmente oltre il Carico Deputato, e i Sacerdoti per destinati al retto corso di questo esercizio, vi è in ogni Parrocchia un Prefetto, quale officio si esercita da qualche Chierico più avanzato in età, ordine, e probità, il quale deve distinguere le Classi de' fanciulli, ~~e assegnare~~ ~~ciascuna la grandi~~ assegnare un Chierico per ciascuna secondo conosce la loro capacità, riservando sempre per se, e per quelli che sono costituiti in Sacris le fanciulle e specialmente le grandi, e dal cenno di questo Prefetto devono dipendere tutti gli altri Chierici, non solo in quello si è detto, nell'assegnare le Classi, ma ancora nel tempo quanto dovrà durare la Dottrina.

Nel tempo dell'Ordinazione devono i Chierici ricevere dal Parroco la fede della frequenza della Dottrina, ~~del~~ quale fede da essi si presenta al Canonico Deputato ~~presentano~~, ~~alcuno~~ della stessa Dottrina dal quale poi vi rimette all'Arcidiacono, accompagnandola con una sua fede giurata. Oltre di questa fede del Parroco, devono di più portare allo stesso Canonico Deputato, un viglietto sigillato del Sacerdote Deputato in cui esso dà relazione di portamento di esso Chierico intorno al detto esercizio.



Per ultimo si deve notare, che acciò i Sacerdoti non si pottino scusare dall'impiegarsi anch'essi in questo Santo Esercizio, sono obbligati presentemente dal Vescovo a portar anch'essi la fede d'aver frequentato questo esercizio, qualora vogliono essere ammessi alle Sacre Confessioni, altrimenti non gli concede la facoltà di Confessare, anzi remuneratori gli ammette all'esame per tale facoltà. Queste sono le principali parti dell'Ordine che si tiene in sì profittevole esercizio della Dottrina Cristiana.

## Istruzione del Re di Sardegna all'Abate Giulio Cesare Cordoli di Ricaldone Governatore del Collegio Reale delle Provincie.

All'importanza del Carico che vi abbiamo appoggiato di Governatore del Collegio nro delle Provincie, corrisponde la premura che ci facciamo di veder quello da Voi sostenuto con saggi di abilità, di prudenza, di zelo, e di attenzione, affinchè possa ottenersi il fine per cui è stata codesta opera stabilita, a beneficio de' nostri sudditi, che si è quello di far sempre più fiorire le Scienze, e le arti liberali, non meno che la vera pietà, e costumatezza. ... Quantunque però molte e rilevanti siano le incombenze di questo Impiego, e richieggasi ogni attenzione a ben compirle, tuttavia non poco vene sarà alleggerito il peso da quelle particolari direzioni che nelle diverse occorrenze dovrete prendere rispettivamente dal Magistrato della Riforma degli Studj, e dall'Intendente Generale

Generale della nostra Casa conforme qui sotto si spiegaremo.
Per facilitarvi il modo di questo Governo dividiamo in quattro Categorie le vostre Ispezioni. La 1. Circa gli Obblighi degli Uffiziali del Collegio: La Seconda de' requisiti per l'ammessione de' Collegiali: La 3. della Pietà, dello studio, e del viver onesto, e civile, tanto de' medesimi Collegiali, che de' Pensionarj, colla subdivisione di quelli che si abilitano per le Lettere, e de' Studenti di Chirurgia: E la quarta finalmente in riguardo dell'Economica amministrazione dell'opera.

## I

## Degli Obblighi degli Uffiziali.

Impiegherete primieramente il vostro zelo per la coltura della pietà, e durerete e voi medesimo ed il Prefetto di Teologia, o quello degli Ecclesiastici del Collegio indirizzerà di quando in quando un qualche discorso istruttivo nell'oratorio esercitandoli ejandio con qualche più meditazione, in quei tempi, e giorni che giudicherete più convenienti.

Vi sono nel Collegio sicome quattro Facoltà, nelle quali devono essere distinti i Studenti; cioè, di Teologia, di Legge, di medicina, e delle arti, con altrettanti Capi e sono Prefetti distribuiti però nella seguente forma. Un Prefetto della Facoltà Teologica, ove le Arti di Filosofia e Geometria, e sarà questi Vice Preside, e sotto Governatore. Un Prefetto per la Facoltà di Legge Civile e Canonica. Un altro per quella della medicina, ed altro finalmente per le belle lettere. Ognuno di essi è incaricato d'invigilare sopra i Collegiali e Pensionarj del proprio dipartimento, riguardo alla pietà, assistere alle loro ripetizioni, visitare i Collegiali per osservare se sieno applicati, ne' giorni festivi assistere alle loro dispute, alle tre esercitazioni de' tesi tre volte ogni mese per lo spazio di due ore, degli Studenti di Teologia sopra la Storia Ecclesiastica e sulle lingue Orientali. Da Legisti sopra la Storia Critica della Giurisprudenza Romana, e de' Canoni. Da Medici sopra la Storia Naturale Da Censurici sopra la Storia Notomica, e da quelli delle arti sulla Storia Greca, Romana, e letteraria. In fine d'ogni mese dovranno darsi i nomi di coloro che si sono più distinti, e di quelli che fossero mostrati negligenti.

Oltre i Refetti si sono anche stabiliti Sei Ripetitori, uno per la Teologia, uno per la Legge, uno per medicina altro per la Chirurgia, altro per la Filosofia e Geometria, e l'altro per le belle Lettere. Questi saranno del numero dei Collegiali che avranno maggior abilità rispettivamente in dette Facoltà, e che saranno poi portata d'esser destinati ad insegnare nelle Provincie in occasione di Vacanze di Cattedre. I Ripetitori debbono ritrovarsi generalmente in Collegio alle ore assegnate per le ripetizioni, suggerire ai Giovani il modo di ben capire, promuovere fra essi una virtuosa emulazione, e non ricevere niente affatto dai Collegiali per le loro fatiche.

Vi sono altresì Sei Assistenti Secondi per le dette facoltà. La principal obbligazione de' quali è d'invigilare continuo sulla condotta de' Studenti, dentro, e fuori del Collegio, e accompagnandoli dall'Università od altrove non perderli mai di vista: nell'università, non lasciarli evitare fuori delle Scuole senza legittima urgenza, avvertire i Prefetti delle mancanze, tener nota de' Studenti e delle feste loro concessioni per togliere a Studenti ogni pretesto di andar in giro, assegnare il giorno delli Esami

Tutti i predetti assistenti sono tenuti due per Ciascun giorno dire la messa nell'Università alle ore prescritte.
Oltre di questi Uffiziali sono i Capi delle Camerate, tra i quali sieno Giovani.

## II

## De Requisiti per l'ammessione de' Collegiali.

Volendo Noi che si osservi il ripartimento del numero di Convitti di essi fra tutte le Provincie, intendiamo che si usi tutta l'attenzione per l'elezione de' soggetti; Stimiamo per tanto d'ingiungere che la Città per ogni soggetto di cui è loro assegnata la Nomina, devono proporne tre, e che ogni Terra ne proponga il suo, dovendo tutti i Proposti avere tre requisiti Povertà, buoni Costumi, ed un talento naturalmente inclinato allo Studio.
Gli attestati di questi requisiti quanto alla Studio, saranno de Professori; e quanto a buoni Costumi si uniranno a quelle de' Professori anche le fedi de' Direttori di Spirito e de' Parrochi, cometten do al Riformatore di Provincia, sì per la propria Città che per di partimento assegnatogli, di esaminarli bene ed informarsi se sono ve
I soggetti proposti dalle Città e dalle Terre concorreranno separatamente ad un esame avanti il Riformatore coll'atto di propo sta e fedi de' requisiti. Si farà tal esame dal Professore delle rispettive Classi coll'assistenza del Prefetto delle Scuole, i quali daranno al Riformatore i loro voti in iscritto, spiegando l'abilità non solo del migliore, ma anche di tutti gli altri presentatisi all'Esame. Da tali voti il Riformatore ne farà l'atto di elezione che darà trasmetterà assieme ai medesimi voti; alla proposta della Città, e De



ed agli attestati di povertà, buoni Costumi, ed inclinazione allo studio, unendovi pure la giustificazione d'esserni fatto nota la vacanza de' Posti da provvedersi a tutte quelle Terre della Provincia, che saranno state nel caso di proporre.
Pervenuti che vi saranno tutti i recapiti suddetti, dovrete comunicarli al Censore dell'Università, ed al Riformatore di essa affinche ne faccia la ricognizione, e non trovandovi egli cosa in contrario, potrete allora ammettere l'eletto in Collegio, conservando sempre appresso di voi i recapiti.
I soggetti proposti alla Teologia, Legge, Medicina o delle Arti per abilitarsi ad insegnarle nelle Provincie, dovranno esaminarsi sopra la Rettorica e Filosofia. Quelli di Chirurgia nella lingua Latina preferendo però sempre quelli che daranno saggio anche della Filosofia.
Dopo gli esami o conseguiti i gradi non potranno più restare in Collegio e tanto meno da una facoltà, a cui sono applicati passare ad un'altra.

## III

## Della pietà, dello studio, e dell'onesto vivere de' Studenti

Dovrà ognuno trovarsi alle ore solite in Cappella, ne tempi prescritti fare le loro Confessioni e comunioni, ed udire la parola del Sig.re.
Proibiti tutti i giuochi viziosi, e proibiti ne' Cortili, o alle Finestre &. come anche il trattenersi fuori delle Camere, ed altri luoghi appartati in tempo della comune ricreazione; E perciò dovrete ordinare che si tengano chiuse le Camere dal principio del desinare e della Cena fino al fine di Ricreazione, e che si tengano sempre chiuse le sale di guardaroba fuori del tempo destinato per esse.
Non dovranno ammettersi le visite notturne nei Dormitorj &
Non usciranno soli, ma tutta la facoltà assieme, o almeno accompagnato dall'assistente &.

devono subire due Esami Generali infra l'anno.

Innanzi alle dette Generali si professeranno dagli Collegiali d'ogni facoltà le materie nelle quali durante le medesime debbono applicarsi. Saranno pure loro dopo le Vacanze dimandate fede de' loro Portamenti e frequenza ai Sacramenti; le quali nelle Terre si spediranno dai Parrochi, nelle Città dai Professori de' luoghi: E queste si conserveranno per accettarsi nelle occorrenze che si dubitasse se fossero legittime

Non ammetterete per Studenti Seminarisj se non Giovani civili, esaminati, e devoti, affinche gli uni non siano tal volta di scandalo agli altri. Sul principio dell'anno Scolastico, dovrete far pubblicare ed affiggere in Luogo a tutti visibile in forma di manifesto le vostre

## Leggi i Collegiali

## che si abilitano alle Cattedre.

Siccome la nostra intenzione è che dal Collegio si estraggano quando abbisogneranno dei Professori per le Cattedre delle Provincie nella Teologia, e nelle arti, così procurerete che coloro si coltivino maggiormente in esse per renderci abili e capaci fino al Segno, che debbono giugnere per poter in quelle lodevolmente riuscire

Quelli che si destineranno per le Cattedre di Teologia, dovranno compire l'intero quinquennio Teologico, prendendo a suo tempo i gradi. Si eserciteranno altresì nella Storia Ecclesiastica, e nella lingua Ebraica. Terminato il corso, proseguiranno lo Studio della Storia Ecclesiastica e della lingua Ebraica, e ripiglieranno quelle medesime materie Teologiche, esercitandosi nelle Ripetizioni; e non tralasciando di dare frequentemente alle Conferenze della morale. Dovranno di più comporre in scritto qualche Trattato di quelli che gli verranno assignati per presentarlo al Magistrato della Riforma, nè si ammetteranno poi fine alla Cattedra, senza farsi prima la funzione pubblica dell'aggregazione al Collegio dei Teologi.

Quelli che saranno destinati ad insegnare la Filosofia si daranno allo Studio di essa per due interi Corsi, imprendendo nel primo anche la Geometria Euclidea: il secondo assisteranno continuamente ai Circoli dell'Università e alle Ripetizioni del Collegio, ed alle Lezioni di Geografia. Perfezionati poi ammessi alla Cattedra daranno un saggio con un Componimento in scritto sopra qualche parte del Corso Filosofico, per presentarlo al Magistrato della Riforma, assisteranno all'esercitazione della Storia naturale; ma non intraprenderanno il Corso di Teologia senza prima aver fatti i Trattati che sono connessi con la Filosofia, e necessarj per ben possederla.

Quelli finalmente che saranno destinati alle Cattedre di Eloquenza, e Lettere Umane, oltre i primi Studj della Rettorica, faranno il corso di Filosofia, e nel medesimo tempo studieranno la Geometria per indi prendere il Magistero. Studieranno di più per tre anni la lingua Greca, frequentando ad un tempo le Cattedre dell'eloquenza, ed esercitandosi nella Storia delle Antichità Greche e Romane, come anche in componimenti sollevati, e di buon gusto assegnati loro dai Professori d'Eloquenza; attenderanno altresì ad emendare gli errori de' componimenti degli altri Studenti, ed assisteranno alle ripetizioni sulle materie suddette. Daranno per fine un saggio della loro abilità con alcuni Componimenti Poetici di diverso metro, e con Orazioni di ogni genere sopra i diversi Problemi che verranno loro assegnati dai Professori, acciocchè il Magistrato possa quindi formare un giudizio accertato de' più ingegnosi ed eruditi e scegliersi per Cattedre di Rettorica, addattando gli altri a proporzione del maggiore o minore loro merito e sapere, a quelle di Umanità, e di Grammatica, ove avranno pur questi Campo di perfezionarsi, per poter poscia aspirare alle Cattedre superiori.

## Per gli Studenti di Cirurgia

Vogliamo pure tenerni inteso che siccome abbiano approvato per il

* Instruzioni e Leggi da osservarsi internamente dalla Cabbala del Collegiali: così circa le Visite, che circa lo Studio. Rimangono di tal pubblicazione commessi il detto manifesto, che ne avrete formato nel Magistrato della Riforma per averne le sue opportune Copie.

pubblico maggior bene che può ridondarne, l'accettazione nel
Collegio dei Studenti di Cirurgia sino al numero di 25. i quali
saranno distribuiti in cinque squadre per fare alternativamente la
pratica nello Spedale di S. Giovanni, così vogliamo che cinque di que
che chiamano Giovani di Medicheria come i più provetti nello Studio
e pratica della professione, si distribuiscano uno per ogni squadra
il quale debba sempre essere preferito agli altri, e gli assista nel
medicare quegli ammalati che il Capo Cerusico crederà di poter
commettere alla loro Cura, essendo a di lui carico il far ogni
giorno la relazione delle Operazioni prescritte ed eseguite al
Sud° Capo Cerusico.

Darà ciascuno de' predetti cinque giovani fare colla Squadra
l'intiera Settimana di guardia, avendo cura che sieno fatti gli
Apparecchj per tutti i Casi delle diverse Operazioni ordinate, o
dal medico, o dal Capo Cerusico, e sarà il Custode della Medica
ria, consignando per ogni cosa al Compagno che in fine della Setti
mana dovrà subentrargli, secondo il piano de' Regolamenti che
gli abbiamo fatti dare dal Magistrato della Riforma con nostro Di
dispaccio de 29 Xbre 1738 salvo nella parte in cui vi abbiamo
derogato con altro Spaccio de 29 Luglio 1739 cioè che si ha
vino bensì gli Studenti alle Visite Cirurgiche, e le rispettive Squad
si fermino nello Spedale per essere pronti in ogni ora a fare qu
le operazioni, ma che ivi più non alcino, e non permettino più
d'uno che dovrà restarvi per turno affine di accorrere ad og
bisogno che possa insorgere, onde Vi per quanto vi appartien
sarete attento che così seguia.



Abbiamo pure col nostro editto dello stesso giorno 29 Xbre 1738.
Stabilito che i Studenti di Cirurgia nel Collegio a differenza degl'altri,
debbano Studiare nel 1mo Anno la Fisica, e la Notomia, e nel 2do le
Istituzioni Mediche, e le Cerusiche, continuando indi il corso prescritto agli
altri.

Che debbano poi subire tutti quegli Esami che sono stabiliti per l'aggre-
gazione al Collegio, a cui per tanto rimarranno aggregati nel caso che reste-
no approvati; e perciò stabilendosi in quella Metropoli potranno aspirare
al primo posto vacante del Collegio de' Cerusici secondo la loro anzianità.

Nel 3° e 4to Anno studieranno sotto il Professore di Cirurgia Pratica
applicandosi nello Spedale a far bendaggi, e fasciature, ad osservare
le cure ed operazioni, ed a fare dissezioni notomiche sotto la direzione
del Professore destinato.

Nel 5 Anno che sarà il primo della pratica attuale si eserciteranno
a medicare sotto la direzione del Capo Cerusico tenendo un giornale delle
Osservazioni che si faranno fatte sopra le cure più essenziali, il quale
rivedute ed approvato dal medesimo sarà poi comunicato agli altri Stu-
denti, perchè ne prendano copia; E voi dovrete di tanto in tanto informar-
vi se così faciano.

Nel 6. Anno sarà loro assegnata una Cura delle più importanti
per operare da se, formarne la relazione, ed ottenerne la dichiarazione
dal pred° Capo affine di poterla presentare per conseguire l'ultimo esame.

Quattro sono gli Esami che debbono essi subire. Il 1mo sulla Notomia
Medica, ed Istituzioni Cerusiche. Il 2do dopo i due anni della Scuola
pratica sulle materie di Cirurgia. Il 3. in fine del primo anno della pra-
tica attuale sopra un Cadavere nello spedale, ove in presenza degli Esaminatori farà
quelle operazioni di Notomia che gli saranno tirate in sorte nell'estrazione.

E l'ultimo sarà in fine dell'ultimo Anno di pratica nel Tratto notarile avanti l'Collegio de' Censori nel modo prescritto dalle nostre Costituzioni per l'aggregazione al Collegio.

## IV.

## Dell'Amministrazione Economica del Collegio

Essendo una sola Cassa dell'Università e del Collegio, devono entrare nella medesima tutti i denari che perverranno a questa pervenire, e così oltre la somma di lire trentamila che facciamo pagare annualmente a detta Cassa per la mantenzione de' sette Collegiali, dovranno pure pagarsi al Depositario tutte le Pensioni de' Pensionarj, i diritti e utensili de' Collegiali, i gitti delle Camere assittate a particolari, ed ogni altro denaro che appartener possa. etc. etc.

Per il pagamento di tutte le spese eccettuate le giornaliere e minute dovrà l'Economo spedire ai Creditori le sue fedi delle somministranze per quartiere e qualità col prezzo convenuto, sopra quali fedi spedirete voi l'opportuno Recapito, che dovrà esser visitato dall'Intendente Generale della Nra Casa, acciò siano delle spese pagate dal Depos.

Sarà altresì Economo in obbligo prima di far le provisioni all'ingrosso, di parteciparvele, ed di prender sempre le direzioni dell'Intendente Generale della Nra Casa, a cui dovrete anche conferire ogni occorrente di qualche riguardo circa l'Economia per poter di concerto con medesimo prender quelle risoluzioni, e dar quei provvedimenti che saranno di maggior vantaggio.

Dell'Università di Torino li 11 Ottobre 1746. Emanuele. Registrata nella Segreteria Magistrale nel Registro Patenti Regi e Viglietti Lettera A. f. 5 Volte 1. Filippini.



Dovrà l'Economo esser munito dell'opportuna Vostra Istruzione a norma di questi nostri Stabilimenti, perchè Egli vi sia pienamente inteso de' propri obblighi, per l'adempimento de' quali passerà la debita sommissione. Tal Istruzione dovrà però esser prima esaminata e approvata dal Magistrato della Riforma.

Oltre i mandati preinferiti, dovranno pure esser da voi sottoscritti e dal detto Intendente Gle visati i Recapiti de' stipendj, compresi quelli del Depositario, ed ogni altro recapito che occorrer potesse.

Le messe si celebreranno in Collegio per turno dai Prefetti e Ripetitori Sacerdoti, e dagli assistenti riservata loro l'applicazione del loro stipendio.

I medicinali veramente necessarj si faranno bensì somministrare ai Collegiali delle Patrimoniali, ma non già ai Pensionarj, nè agli Uffiziali o servienti, lasciando che ognuno a' quelli provveda a proprie spese.

Dopo spediti ogni anno i Conti del Depositario nella maniera che resta stabilita nelle nostre Costituzioni per l'università D.L. 12 9 3 C. 2.

Vi faciate rimettere uno Stato del Fondo che vi sarà residuo, e questo lo rimetterete all'Intendente Gle della nostra Casa per esser un tal fondo convertito in quell'uso che da noi gli sarà prescritto a benefizio dello stesso Collegio.

Comunicarete la presente Istruzione al Magistrato della Riforma perchè vegghi registrata nella Segretaria dell'Università, e darete Copia de' capi contenuti nella Categoria dell'Economica Amministrazione al detto Intendente Generale, acciochè e l'uno e l'altro possano in quanto rispettivamente li riguarda uniformarsi alle nostre determinazioni. E persuasi che userete ogni possibile esattezza, e diligenza adempiendo per corrispondere a quel vantaggioso concetto che abbiamo della Vra Persona, preghiamo fra l'altro il Signore che vi conservi. Dal Campo di Mentana

Memoria di quanto si commette alla Vig
lanza de' Giudici, e Podestà nel Piemonte.

1. Ogni Giudice, o Podestà deve star ben av
vertito, che non si pubblichi, nè si eseguisca al
cuna bolla, breve, rescritto, Decreto o qualunque
altro atto procedente da fuori Stato, e singolarmen
della Corte e Tribunali di Roma, ed altre Curie Eccle
siastiche, se non costa, che sieno prima stati presentati
al Senato, ed avutone l'Exequatur o per Decreto de
natorio, o per fede del Sig.r Secretario Bussa.

2. Dovranno invigilare, che niuno de' Provisti de
qualunque benefizio in vigore di simili bolle, o altre
Provisioni straniere ne pigli in avenire il possesso,
senza che prima adempia a tutto quanto sopra.

3. In quanto alle Provisioni de' benefizj, che potessero
procedere da' Vescovi nazionali, si dovrà invigilare
che prima che prendino il possesso, presentino al
Podestà le loro bolle, e provisioni originalmente, qua
ricevute, subito le trasmetteranno alle mani del Sig.r
Avocato Fiscale Generale, per riceverne le risoluzio
ultteriori, non permettendo in tanto che i detti Pro
visti prendino il possesso di tali Benefizj.

4. S'avverisce, che i Notari, e Segretarj quali
ricadono le relazioni dell'intimazioni ed esecuzioni delle Provisioni
straniere, dovranno in detta relazione enunciare la permissione
di eseguirle, che si sarà riportata dal Senato, con designare la
data del giorno, ed anno.

5. Qualunque Podestà dovrà dar avviso puntuale delle Vacanze,
che succederanno nella loro respettiva Giurisdizione di tempo in tem-
po di qualunque benefizio al Senato.

6. Occorrendo che venisse pubblicata ed eseguita qualche bolla, breve,
rescritto, decreto, o altr'atto proveniente come sopra da fuori Stato
senza che prima sia stato presentato al Senato, sia precisa dovere
del Podestà di prendere immediatamente le informazioni per
trasmetterle al Senato, non ritardando intanto di darglene ben
presto l'avviso.

7. Se qualche Provisto di benefizio con bolle di fuori di Stato o
dalle Curie de' Vescovi nazionali intraprendesse di voler entrare in
possesso de' medesimi senza averle prima presentate, come sopra,
il Podestà se li darà opporre, e ne darà parimente immediato l'
avviso, come anco se da qualche uno fosse stato clandestina-
mente preso, scrivendo le Circostanze che accompagnassero simil atto.

8. Al fine suddetto ogni Podestà darà ad avere avvertire ciascun
Notaio della Sua respettiva Giurisdizione di non ricevere alcun atto
d'immissione in possesso de' benefizj, meno d'alcuna esecuzione di Pro-
visioni procedenti da Roma, ed altre fuori di Stato, come pure di
autenticare le Copie delle bolle, brevi, rescritti, o altre Provisioni sud-
dette, senza che costi del Decreto Senatorio, o fedi suddette in

in iscritto, avvertendo gli Uscieri, Sergenti, e Mastri di non fare le relazioni delle suddette, esecutioni in ~~fuga che cessi del Decreto Senatorio, e fedi suddette in iscritto~~ altrimenti salvo de' Notari medesimi, e quanto sopra, sotto pena arbitraria di S. Maestà.

9. Deve il Podestà star ben attento a tutti Li Testi che si faccino da' Succollettori degli Spogli nel caso di morte de' beneficiati, o vacanze de benefizj informando immediatamente il Senato di quanto avranno fatto o si anderà per fare, massime se procedessero a pubblicazione de' Manifesti, o di altri atti con ingiunzioni di pene pecuniarie, o censure; e se pretendessero con essi, o altrimenti chiamar avanti di se qualche Ecclesiastico, o Secolare in giudizio, trasmettendo in Senato tali Manifesti, che procureranno di avere; ed in tanto sarà loro incumbenza di trasmettere al medesimo una nota de' Collettori, o Succollettori sudetti, anche deputandi in avvenire nelle Terre e luoghi di loro giurisdizione.

10. Nell'istesso tempo s'informerà del reddito del Beneficio, dello Stato delle Chiese, Fabbriche, e beni da quelle dipendenti, e nel quale saranno state lasciate dal beneficiato, e da chi sia raccolta l'eredità di esso.

11. Deve più anco esser cura del Giudice, e Podestà di invigilare circa lo stato di esse Chiese, Fabbriche, e beni da esso dipendenti in vita del Beneficiato

con dare avviso al Senato, ove corressero abusi circa la loro manutenzione, e restaurazione.

12. Lo stesso essendosi Ecclesiastici, che vivino scandalosamente, e commettano impunemente delitti.

13. Si fa sapere ai Podestà, che d'ora in poi anche i Brevi d'Indulgenze, e Giubilei, e Privilegj d'Oratorj Privati, d'ante tempus, et extra tempora Interstitij, ed altri di consimile natura, dovranno essere presentati al Sig.r Avvocato Fiscale Generale, prima d'essere eseguiti, e ciò se le dica non ad effetto che essi Giudici ne facciano pubblicazione in iscritto, ma affine ne ne lascino intendere con prudenza.

14. Starà pur anche in attenzione ogni Podestà, che nel suo distretto non siegua l'erezione d'alcun luogo pio, Confraternità, Chiesa, o Cappella; ed occorrendo si scorta qualche novità in tal maniera, ne darà pronto avviso al Senato col raggualio delle Circostanze.

15. In caso di procedersi a qualche atto giudiziale per causa di furti di Sagre Pissidi, ed altre cose, come anche per altri delitti seguiti in Chiesa, il Podestà riconoscerà in esse, quello sarà necessario per servizio della Giustizia, prendendone una breve e sufficiente memoria, ma poi l'atto dovrà formalmente distendersi fuori del luogo sagro.

16. Si porta alla notizia del Podestà che la somministrazione del Braccio forte alle Curie Ecclesiastiche, deve esser chiesto dai Vescovi, o Vicarj Generali, o Vicarj Foranei, e loro Procuratori per mezzo di requisitorie in iscritto al Senato per gli atti, che occorressero fuori in quella Città, e sua Diocesi compresa in questo Ducato. Per quello che occorressero fuori nelle altre Città, deve esser chiesto al Giudice di esso luogo, eccettuatine però i Casi di tortura, o di esecuzioni di Sentenze sì civili, che criminali per i quali deve sempre chiedersi al Senato.

17. Si avverte però ogni Podestà, che venendoli presentata la permissione in iscritto, o del Senato, o del Sig.r Presidente, o chi reggerà il Senato, o quella spedita da' Giudici de' luoghi, ove risiedono alcuni de' suddetti Vescovi, o sono stabiliti i Vicarj Generali, o Foranei debba fare l'altro dar mano che vi eseguisca

18. Si avverte pure che le Curie Ecclesiastiche non possono tener famiglia armata, Messi, o Usciari, o Cursori, e però deve invigilare, che non li tenghino, ed in caso ne prenderà informazioni, e le trasmetterà al Senato.

19. Occorrendo che dal Tribunale dell'Inquisizione venga fatto qualche passo, o richiesta, deve il Giudice darne pronto avviso al Magistrato, senza intanto muovere, nè permettere alcuna cosa.

20. Lo stesso nel caso di ricevere di qualche delinquente in Chiesa, con esprimere il titolo del di lui delitto, e le prove di esso, che si saranno potute avere.

21. Occorrendo cattura di qualche reo, che allegasse essere stato arrestato in luogo Immune, dovrà pure il Giudice darne parte, e pronto avviso al Senato della distinta relazione del sito, in cui sarà seguito tal arresto, e del delitto che gli viene apposto, come pure delle parti, che la Curia Episcopale avesse fatto, o fosse per fare, trattenendo in tanto prigione l'arrestato, fino a che riceva le determinazioni di detto Magistrato.



22. S'incarica ogni Podestà di star ben attento all'osservanza, ed esecuzione di quanto sopra, affine non corra pregiudizio alcuno alla Regia Giurisdizione, che altrimenti ne sarà strettamente punibile.

23. A questo fine devono i Giudici prestare tutta l'attenzione, ed oculatezza a tutti i procedimenti delle accennate Curie per esser informato de' loro passi, ed ogni provvisione che sia per uscire da esse, e dovrà scrivere, e render conto al Senato, ed al Sig.r Primo Presidente di tutto ciò andrà occorrendo.

24. Rispetto alle Visite che saranno per farsi dai Vescovi stranieri nella parte della loro Diocesi posta in questo Dominato, deve ogni Podestà star in attenzione se oltre l'ispezione de' Conti de' luoghi Pij, che non sono sotto l'immediata Protezione Regia, esercitassero qualche atto di giurisdizione sopra di esse, nelle materie temporali, per darne avviso al Senato senza far alcun passo, o dimostrazione verso questi Vescovi.

25. Questa memoria ogni Podestà la riterrà in se ben segreta, ed avvertirà di non comunicarla, nè lasciarla vedere ad alcun altro, ed in caso contrario ne darà rigoroso conto, dovendo in fine del suo Officio restituirla alle mani del Sig.r Segretario Bossa.

26. Per ultimo richiedendo tutto quanto sopra un distinto zelo, ed esatto adempimento, deve ogni Podestà essere persuaso, che in caso d'inosservanza, contravvenzione, o negligenza, che per sua parte succeda, soggiacerà a quelle pene che saranno corrispondenti all'esigenza, circostanze, e qualità de' Casi.

Concordato tra l'Em.o e R.mo Sig.r Card.l Lev.
cari Segretario di Stato di N.S. Papa Benede
to XIII da una parte, e l'Ill.mo Sig.r Marchese
d'Ormea Ministro Plenipotenziario di S.M. Vittori
Amedeo Re di Sardegna, Duca di Savoja &.
dall'altra.

1. Che tutti i Frutti dei Vescovadi, ed abbazie comprese sotto l'indulto di Nicolò V, che nel tempo delle Loro Vacanze matureranno, debbano conservarsi per comodo delle medesime Chiese vacanti, e loro Successori, sotto la Custodia ed economato di S.Maestà, cioè degli Economi da deputarsi dalla medesima in tempo della Vacanza.

2. Che rispetto ai Vescovadi ed Abbazie comprese sotto il medesimo Indulto in caso di morte dei Loro Prelati, e Beneficiati tutti i frutti maturati, e non esatti dai medesimi nel tempo della loro morte, come pure la robba lasciata, e da essi acquistata coi frutti Ecclesiastici debbano andare ed applicarsi secondo la consuetudine legittimamente introdotta ed osservata nel tempo precedente all'ultime disordie, e pendenze tra la S. Sede Apostolica, e Sua Maestà.

3. Che rispetto ai Benefizj non compresi sotto l'Indulto di Nicolò V nominate dall'una, e l'altra parte si debba stare, alla sopracennata consuetudine, che si era



avanti le predette disordie, e pendenze tanto rispetto ai frutti Maturati, e non esatti in tempo della morte dei Loro Beneficiati, come anco alla robba da loro lasciata, ed acquistata coi frutti Ecclesiastici, quanto rispetto ai frutti, che matureranno durante la Vacanza fino alla Nuova Provista dei Successori.

4. Avendo S.M. inteso desiderarsi da S.S. l'imposizione di qualche pensione sopra i Benefizj compresi nell'Indulto, benche sappia la Md. che spetta il Jus di nominare, che in esso gli viene dato, non si possono imporre Pensioni sopra il suo consenso, desiderando nondimeno di dare ogni maggior riprova del suo Filiale ossequio verso la S. Sede Apostolica, effettive alla disposizione sua, e de' Sommi Pontefici suoi Successori sopra l'abbadia di Lucedio, che è di Regio Padronato di S.M. la riserva di una Pensione che la S.S. gradirà, e sarà da essa determinata.
E la Santità di N.S. accettando in il paterno Suo affetto l'esibizione di S.M. riserva a se ed a' suoi Successori la facoltà d'imporre una Pensione nella somma di Scudi 1500 da assegnarsi ad una o più persone ancora non suddite della M. S. sopra i frutti dell'abbadia di Lucedio.
Ed altresì ha tralasciato la S.S., ed i suoi Successori di riserbare a Supplicazione di S.M. e de' suoi Successori le pensioni sopra i Vescovadi ed abbadie comprese nell'Indulto di Nicolò V. in quella forma e quantità, che si sogliono riserbare a petizione de' Supremi Principi Cattolici, quali Pensioni quanto ai Vescovadi non eccedino la terza parte delle annue rendite, e venendo il caso, che per qualche causa non potesse aver luogo sopra la detta abbadia di Lucedio la pensione come sopra si trasferirà l'imposizione sopra un altra abbazia di Padronato di S.M.

5. Esprimendosi nella minuta del breve, che nella Provista delle Chiese Cattedrali di Casale, Aqui, ed Alessandria, si osservi lo stile praticato sinora, e pretendendo la Maestà del Re di Sardegna di toccare ad

esso il Rè di nominare alle predette, non meno per l'Indulto di Nicolò V. che per il Breve della S. m. d'Innocenzo XII, non ricusa la S. Sede di fortificare le ragioni, e quando le medesime siano valide, di farle giustizia a favore delle medesime.

25 Maggio 1727.

N. M. Carl Lerani

Segretario Marchi d'Ormea.

## Compendio d'Istruzioni del Senato di Torino a' Prefetti, intorno le materie Giurisdizionali.

Non si permette la pubblicazione, o l'esecuzione di Bolle, di Breve, Rescritti, Decreti, o altri atti, o provvedimenti, che vengono da fuori Stati, se non costa dell'exequatur, o per Decreto, o per fede del Segretario del Senato; ~~non dichiarato altrimenti dalla Legge~~.

Occorrendo qualche cosa in contrario, se ne dà prontamente l'avviso al Senato, con una distinta relazione di tutto l'occorso.

Rispetto alle Lettere d'Istituzione per i Benefizj che emanano da' Vescovi dello Stato, il Prefetto ne dà semplice avviso al Senato, informandolo della natura del Benefizio, e qualità del soggetto, a cui viene conferito, per essere conosciuto.

Vacando qualche Cura o altro Benefizio, se ne dà pure avviso al Senato, spiegando lo Stato, nel quale si lasciano le Patriche, e mobili delle Chiese, o Cappelle, e de' beni senza però fare alcuna Visita formale.



Si dà anche avviso nelle suddette occasioni de' passi, che fanno i Successori de' Spogli.

Come pure se si fabbrica qualche Chiesa, o Cappella nuova.

Seguendo qualche delitto in Chiesa, per il chiarimento del quale sia necessario di trasferirvisi, si riconosce ivi quel che è necessario, e poi se ne dispende l'atto fuori.

Per la somministrazione del Braccio, le Curie Ecclesiastiche possono ricorrere a loro elezione o al Senato, o al Prefetto, ed anche al Giudice de' luoghi, nei quali non vi sono Prefetti, e vi sono Pro-Vicarj Foranei.

Non s'esigge, che si ricorra per ogni atto da farsi, ma basta, che si chiede in principio della lite, e così per l'esecuzione del primo atto, accordandosi allora per tutto il corso della Causa, ad esclusione solamente de' casi di tortura o de' Rei, e de' Testimonj, e dell'esecuzione delle Sentenze sì Civili, che Criminali, per i quali si deve ricorrere, come sopra, o al Senato, o al Prefetto, o al Giudice, ne' luoghi ne' quali non vi sono i Prefetti; e vi è qualche Vicario Generale o Foraneo, a riserva che si tratti d'esecuzione di Sentenza di pena corporale, per la quale si ricorre sempre al Senato.

Il Braccio così impetrato serve non solamente per le Terre della Giurisdizione del Senato, Prefetto, o Giudice, che l'ha somministrato, ma anche per tutte le altre Terre delle Diocesi.

Per l'esecuzione però delle Ordinanze, che si danno senza formalità d'atti nelle Cause Sommarie, basta che si ricorra al Prefetto, o al Giudice ne' luoghi, ne' quali vi sono Vicarj Generali, e Foranei, e non vi è Prefetto.

Il braccio si richiede per mezzo di rappresentazione in scritto, e giustificata in forma di richiesta, e non di Supplica, e basta che sieno del

Promotore, si registreranno le Requisitorie coll'ordine per la somministrazione del braccio, e si ostituiscono alle Curie, che l'hanno richiesto.

Se si tratta d'Ecclesiastici tanto civilmente che criminalmente, basta che le chiedano, senza necessità d'esprimere, o il nome della Persona, o il titolo della causa, e del delitto.

E se si tratterà contro Secolari, si civilmente, che criminalmente, dovranno spiegare il nome della Persona, e anche il titolo del delitto o della causa.

Ove si chiedesse il braccio, o per convenire i Sudditi, avanti Tribunali Ecclesiastici fuori de' Stati si sospende e se ne dà avviso al Senato.

Quando per parte dell'Inquisizione si chieda il braccio, o si faccia qualche altro passo, se ne informa il Senato, e s'attenderà i suoi ordini.

Se qualche Reo si ricovera in Chiesa, s'informa prontamente il medesimo Senato del delitto affin d'ogli; delle circostanze che lo possono rendere eccettuato, o nò, e delle prove, che ne ha, e del luogo precisamente nel quale si trattiene, aspettando gli ordini del magistrato. = Blanchetti.

## Nota data dall'Illmo Sig.r Intendente di Nizza.

### Ai Signori Priori .... per rispondere.

1. Tutti gli ospedali situati in cadauna delle Città, Terre, e Luoghi, tanto per servizio de' Poveri ammalati, che per ritirar mendicanti validi come altresì per i Pellegrini ed esposti.
2. I Redditi di cadauno di essi, e da chi vengono amministrati.
3. Le Fondazioni de' medemi, ed oggetto de' fondi, dopo che si sono fondati.
4. I pesi a' quali soggiacciono.
5. Un bilancio dell'entrata ed uscita.
6. Le Confraternite ne' rispettivi luoghi; e che fine di loro erette, e quel amministrazione d'opere pie abbino le medeme.

## Ordini Lesivi dell'Immunità

### Contro il poter introdurre Bolle ed altre Provisioni

L'anno 1707 il Senato dichiarò nullo ed abusivo un Breve Pontificio affisso in Roma, con s'annullavano diversi Decreti, ed Editti, ed ordinanze del med.mo Senato con imporre la pena della vita a chi ardiva introdurre questo Breve.

L'anno 1713 emanò altr'ordine proibitivo di dar mano all'introduzione delle Provisioni di Curie Straniere.

L'anno 1717 avendo la Curia Ecclesiastica fatto eseguire una Citazione contro il Fiscale Regio nella Causa del Perugone, emanò Rescritto Senatorio in cui si moniva la Curia Ecclesiastica di non procedere in avvenire simili mandati contro il magistrato, e suoi officiali.

## Appellazioni d'abuso.

Erano affatto incognite prima dell'anno 1700, ma dopo sono divenute così familiari, che sono più frequenti delle altre, e dalle medesime non sono neppure esenti i Brevi Apostolici, da' quali per riverenza, come dicono, non s'appella d'abuso, ma si appella dalle loro pubblicazioni, com'è accaduto nel Breve del Villars.

Onde non è meraviglia se s'appella ancor d'abuso dalle Provisioni de' Benefizj fatte dagli Ordinarj, come costa da molti esempj, che si potrebbero addurre.

## Regio Exequatur.

Si pretende nelle Provisioni Beneficiali, e l'anno 1716 di Luglio s'avanzò il Senato di proibire espressamente a qualunque fosse Provisto di Dignità, e Canonicato della Cattedrale, a non prendersi il possesso, se prima non gli avesse fatta fede della sua Provisione, proibendo a Notarj il rogarsi di tali Possessi; e mandando il Capitolo a non riconoscere i Provisti, che prima non avessero fatta tal fede sotto pena di ridupine de' Beni temporali:
E perchè dal Capitolo fu ommesso il Sacerdote Guibert provisto con bolle d'Avignone, furono ridotti i beni a cinque Canonici, e al Guibert fu dato lo spoglio, ritrovandosi ancora fuori di Stato, e fu ammessa l'appellazione come d'abuso dal di lui possesso, benchè ai Canonici sia stato fatto godere il frutto de' beni ridotti.

## Mano Regia.

Benchè il Vicario Capitolare nelle vacanze de' Benefizj, come Delegato Apostolico, abbia sempre dato esecuzione alle Provisti, e procurato, che se ne prenda il possesso, senza il detto exequatur; tuttavia non s'è potuto evitare in oppresso, che i Provisti facino ricorso al Senato, attesa la mano Regia, che dal 1700 in qua s'appone a' Benefizj vacanti, di modo che per rimuovere la medesima sono necessitati far fede delle loro Provisioni al Senato.
E da tal mano Regia ne' anche sono state esenti le scritture del defunto Vescovo, che ancora sono esistenti presso il Senato.

## Possessorio de' Benefizj.

Anche in questo Giudizio si pretende di aver la privativa di procedere, mentre nella Causa della Rettoria di Santa Elena di Juspatronato Laicale, essendosi servito il Vicario Capitolare de seguenti termini = manutenemus, et quatenus opus sit reintegramus = fu appellato come d'abuso, l'anno 1718, e la causa ancor pende nel Senato, e il Sacerdote provisto benchè servo non può godere i frutti.



## Foro Misto.

Avendo il Senato proibito a' Procuratori, e a' Nunzj di non far eseguire alcun Rescritto della Corte Ecclesiastica; Questo non può mai prevenire, e con tutto che siano stati deputati alcuni Cursori della Corte Ecclesiastica, ad ogni modo non serve a nulla, perchè vien proibito a' Procuratori, Attori, e Rei di comparire; nelle Cause poi Criminali di misto foro contro i Secolari non si può procedere per mancanza del braccio Secolare, il quale non si vuol accordare, sebene si tratta di cause meramente contro gli Ecclesiastici.

## Braccio Secolare.

Prima del 1700 s'accordava alla sola domanda di voce, e una volta per sempre, ora si pretende, si domandi in scritto ogni volta con l'espressione della persona, e trattandovi di Secolare non solo si vuol sapere la causa, ma anche si pretendono vedere le informazioni prese dal Giudice Ecclesiastico, d'onde ne viene, che avvisate le persone, non si può venire alla cattura, come seguì nel Prete Borelli, e in una causa di materie Ecclesiali:
Anzi per impedire la compilazione de' Processi; ove si tratta contro Secolari, si proibisce a' Testimonj l'esaminarsi nella Casa Ecclesiastica, e se si tratta contro gli Ecclesiastici, e si devono esaminare i Secolari, questi non vanno deporre senza l'ordine del Senato, anzi

volendo la Curia procedere alle multe sopra i beni Ecclesiastici
inquisiti, i medemi o i loro Parenti, ricorrono al Senato, e fanno
avocar la causa, come accadde nel caso del Sig.r Pietro Borelli l'anno 17
e quel ch'è più, si pretende che le dette multe non si possano ap-
plicare alla Mensa, sul pretesto che questa non abbia Foro, nè Territo

## Rotoli Monitoriali.

Ottenutosi dalla Città di Nizza un Monitorio della Corte Eccl.
stica, e questo presentato in Senato, il Sig.r Presidente dichiarò, che il
Rescritto Monitoriale non doveva affiggersi i Secolari, ordinando,
che tal dichiarazione si dovesse affigere ne' luoghi soliti della Città
E un Cittadino, che aveva ottenuto Rotolo monitoriale, o sia procla
de dimandò, perchè non lo presentò in Senato dopo l'appellazione
d'abuso, fu mandato al Forte di Villafranca.

## Luoghi pii e morti di Città

Si pretende non siino soggetti al Vescovo, ma al Senato.

## Ebrei

Non si può esercitare Giurisdizione sopra i medesimi, per l'op-
posizioni che fa il loro Conservatore, che pretende esser Giudice
privativamente al Giudice Ecclesiastico.

## Feste

Il Senato pretende spetti a lui il farle osservare.

## Benefizj Concistoriali

In tempo dell'altro Vicario Capitolare essendo stato ordinato da
Roma, che mandasse copia delle Scritture attinenti a detti Benefizj,
il maestro di S. Sospiò lo significò al Senato, e da questo fu inibito al
Vicario di passar più oltre, e gli fu comandato di rimetter l'ordin



originale, come fece con dichiarazione fatta dal suo Segretario, che non
s'era preso pregiudicare a' Privilegi della Chiesa Gallicana.

## Spoglio

Non si accetta, perchè come si è detto di sopra il Senato pone la
Mano Regia.

## Appellazioni omisso medio, e Delegazioni in Partibus.

Dall'introduzione dell'appellazioni d'abuso, si riconosce che il Senato
riconosce per abusive le appellazioni dall'ordinario alla Legazione d'Avi-
gnone, ovvero a Roma.
Si pretende che appellandosi dal metropolitano alla Legazione d'
Avignone, e a Roma si debba dare un Delegato in partibus, come
si costuma in Francia, e si conferma maggiormente in questa preten-
zione, per esser ommesse alcune di queste Delegazioni da Roma.

## Altri Pregiudizj dell'Immunità.

Nelle Criminali non si arresta il braccio se non che a condizione
che il Reo sia condotto nelle Carceri Pretorie
I Vescovi non possono far affiggere affissi delle Chiese senza
la permissione de' Magistrati Secolari.
Non si vogliono più aggregazioni di Confraternite, e Compagnie
alle Arciconfraternite di Roma, e se si ottengono gli si nega
l'Exequatur, anzi le medesime Confraternite sono state dalla Podestà
laicale ridotte, ed unite alle Congregazioni di Carità, erette di ordine
Regio, e perciò anch'esse dopo tal riduzione, ed unione si fanno passare
come esistenti sotto la Regia Protezione, a fine di escludere la cognizione de'
Vescovi sopra di esse.
Le alienazioni de' beni, ed altri contratti de' luoghi pii si fanno

colla sola Autorità del Senato, senza alcuna licenza della Sede Ap
e senz'alcuno intervento de' Vescovi. Ed offendosi di ciò dolsesi
un Vescovo col Presidente del Senato, questo gli ha risposto, che
ove i beni alienati avessero qualche peso di messe, obbligherà
i Contraenti a rifonderle del proprio, dovendosi in tal caso ricorrere
all'Ecclesiastico, non così quando sono liberi da' detti pesi.

Il Vescovo non può far la Visita della sua Diocesi, se prima
come è solito, non pubblica l'Editto Generale. ma questo Editto
non può pubblicarsi, se prima non vi ottiene il permesso dalla
Potestà Laicale dovendolo affiggere ne' luoghi soliti un Soldato
di Giustizia, siccome prova il documento. Molto più meno può
in oggi congregare il Sinodo, e pubblicarlo senza licenza in scritto
del Magistrato.

I Vescovi non possono ordinar Chierici, o promuoverli agli ordini
Sacri senza il Placet del Patrimoniale Generale secondo l'
Editto pubblicato fin del giorno 18 Sett. 1697. in tenore come segue

» Ordiniamo a tutti i Prepositi al Governo delle Comunità, e Terre,
di non più in avvenire accordare alcun placet per Laici, e
ma prima dovranno informare il Sig.r Patrimoniale Generale delle richies
che li verranno fatte per avere un tal placet, chi siano quelli Eccle
siastici, dando notizia della qualità e capacità loro, quanti Parroc
siano nella Città, e Luoghi; quanti promossi agli ordini Sacri non
celebranti, e quanti Chierici siano nelle medesime Città, e Luoghi colla
qualità de' Patrimonj; con nota del Registro universale quanti
fratelli, e sorelle anno detti Chierici promossi, e se anno Padre e
madre E acciò detto Sig.r Patrimoniale possa di tutto a lui fare distin
relatione, per avere indi la risolutione in ordine al detto Placet E



## Spirito Santo Confraternità ed Ospizio de' Catecumeni.

Dnia 15 Czerwca byłem oglądać ten Dom y towarzystwo Ducha S.to które ma obowiązek utrzymania Domu Nowowiernych, do rządu którego wyznacza corok dwunastu Deputatów, z których co miesiąc ieden ma staranie Domu y opatrzenie tego potrzeby z dochodów tak tego Domu, iako y Towarzystwa, oraz z dwóch tym heréom czynionego. Król. y Arcybiskup są tego Towarzystwa. W tymże Domu, gdy dwie się naprzód nauczycielce Religij Katolickiey czyli avviso.

## Per i Catecumeni.

Origene nella sua Opera contro Celso per far vedere l'eccellenza della Religione Cristiana, ci rappresenta la maniera, colla quale erano esaminati coloro, che dimandavano d'esser fatti Cristiani. Egli parla di due Classi di Catecumeni; Nella prima eranvi coloro, che soltanto cominciavano e che avevano fatta vedere qualche desiderio di convertirsi: Nella seconda eranvi coloro, i quali erano più avanzati, e che avevano dati segni d'una sincera risoluzione di conformarsi in tutte le cose alla dottrina, e ai santi costumi de' Cristiani. Eranvi dei Prefetti incaricati di ben esaminare la vita, e i costumi degli uni e degli altri, e se avveniva che qualchedano di essi commettesse qualche disordine lo escludevano dalla Congregazione de' Catecumeni. In riguardo poi degli altri si travagliava con grande applicazione, e con molta carità, a confermarli maggiormente nel bene, sinchè fossero ammessi al Battesimo.

NB Rektor Domu ma następuiące pisma: 1. Dysputacyie o prawdzie Chrześc. S: 2. Nauki y zebranie dla moralé Chrześciańskiey. 3. Confessio fidei. 4. Przysięgę przy Konfraternii y Instytucyą. Instrukcyą przysłuchania się spowiedzi &.

## Avertissemens et Regles pour les Cathechumenes qui entreront dans cet Ospice.

Celui qui entre dans ce lieu, doit considerer d'entrer dans la maison de Dieu, et se figurer d'être allé dans le desert avec N.S. pour se sacrifier a lui, e se joindre interieurement a sa Sainte Volonté, pour obtenir la Sainte et parfaite re. formation, que l'on pretend de faire dans ce Saint lieu.

1. Il faut qu'il prenne particuliere affection au lieu et maison, où il se trouve, regardant celle-ci comme son Ciel, d'où il doit être instruit dans les choses necessaires pour le salut éternel de son Ame, ne pensant a rien autre, qu'à l'affaire tres-important de son salut.

2°. Si jamais quelqu'un osoit se faire admettre dans le même Ospice pour abjurer, ou recevoir le Saint Bâteme la seconde, ou troisieme fois, sitôt qu'il sera reconnu, et trouvé coupable d'une telle mauvaise action, sera remis entre les mains de la Justice, afin qu'il y souffre les peines qui sont ordonnées par les Sacrées Canons. De telles peines se peuvent bien entendre, jusqu'à la mort selon les differentes circonstances.

3°. Tous ceux qui auront quelque mal communicable, quoique caché, ils devront le manifester avant que d'y entrer, ou bien aussitôt qu'ils y seront entrés, afin que l'on puisse donner les ordres necessaires. Pareillement ils devront se tenir avec toute proprete, prenant garde de salir les meubles, ou les chambres, et particulierement de ne point marquer ou signer des murailles, Peintures ou livres, moins casser les Verres, les clefs, ou faire d'autres semblable maux au prejudice et deshonneur de la susdite Opera.

4. Quiconque apres avoir été admis dans le même Ospice voulut Sortir, sera tenu demander la permission de Mr le Recteur Spirituel, ou de quelqu'un des mrs les administrateurs du même Ospice, laquelle lui sera donnée s'ils le jugeront a propos par quelque juste motif.

5. Ils n'admettront aucunes lettres, Billets, Ambassades, ou colloques avec les étrangers à l'insçu de susdits messieurs.

6. Pour eviter le dissentions, qui pourroient naître, on ne tiendra aucuns longs discours avec les Domestiques, ni avec ceux qui seront admis pour être instruit, moins encore pourront-ils disputer, ou se badiner les uns avec les autres.

7. Il sera defendu aux hommes d'aller dans l'appartement des femmes, et a celles-ci d'aller dans celui des hommes, et y demeurer, ou s'entretenir sans necessité, ou d'aller dans la Cuisine et y demeurer sans necessité, et sans la presence d'un des susdits mrs ou de Mr la Gouvernante.

8. Dans le tems de l'instruction, ils devront laisser toute chose pour s'appliquer uniquement a bien apprendre.

9. En cas que quelqu'un eût quelque doute, il devra le communiquer a Mr le Recteur Spirituel.

10. Personne n'osera prononcer des paroles deshonnêtes, ou scandaleuse ou faire des actes, ou signes immodestes, s'il ne veut pas non Seulement être chassé, mais encore chatié.

11. Il ne sera pas permis d'y entrer avec des hardes ou argent
voleur, [illegible] chacun en y entrant devra tout consigner, sauvis armes
ou couteaux cachés, dont ce qui ne contient pas a ce sont bien.

12. Enfin ceux qui sont admis dans cet Office doivent se contenter
du vivre ordinaire, qui vient seulement d'aumone, et ne pas penser
de se faire Catholiques pour l'argent, ou pour des habits, parce qu'
ils doivent être très-assurés, que d'ici ils ne recevront rien
autre, que le manger, et l'instruction, mais point d'argent.

## Lettere del Senato di Torino sopra il Modo di prestare il Braccio, e Requisitorie del medemo fatte da' Vescovi co rescritti della Potestà Laicale.

Il Senato di S.M. in Torino ~~Sedente~~
Sedente.

Affine possi la Curia di un Sig^r Vicario NN esercitare con maggior facilità la sua Giurisdizione in quelle cose che ponno a tal ufficio appartenere, abbiamo determinato d'incaricare alla vostra cura di somministrare alla medesima il braccio secolare, con darvi le seguente istruzione, la quale dovrete osservare.

1. Servirà per vostra notizia dover detto Sig^r Vicario, o suo Promotore richiedere in iscritto detto Braccio a Noi per l'esecuzione di Sentenze sì civili, che criminali, ~~proferite con sommarietà e per l'esecuzione delle ord~~ d'atti, o Decreti di Cattura de' Rei o de' Testimonj.

2. Dovendo nella conformità predetto richiedere a Voi per l'istesso



delle cause sì civili, che criminali, e per l'esecuzioni delle ordinanze in cause sommarie proferite senza formalità d'atti.

3. Trattando di Ecclesiastici, tanto civilmente, quanto criminalmente, bastare, che detto Sig^r Vicario ve lo chieda senza necessità d'esprimere, o il nome della Persona, o titolo della Causa, o del delitto; e se si tratterà sì civilmente che criminalmente contro i Secolari, dover spiegare non solamente il nome della Persona ma anco il titolo del delitto, o della causa.

4. Potendosi dare, che un Creditore abbia più debitori in uno, e più luoghi anche di diversa Provincia, e citandosi questi con un solo rescritto basta anche una sola Requisitoria contro tutti, mentre è un solo atto di Citazione.

5. Riconosciute, che avrete dette requisitorie fatte nella conformità predetta, farete il vostro Decreto sotto le medesime, per il quale permetterete a detta Curia di servirsi del Braccio Secolare per l'effetto richiesto, e per il proseguimento della causa, esibendone però l'esecuzione della Sentenze; e se si tratterà di cause Criminali esibirete anche i reati di tortura de' rei, o de' Testimonj, e manderete a' Magistrati Criminali, a' quali saranno presentate, di servire della Curia nella conformità Suddetta.

6. Se aveste qualche dubbio a concedere detto braccio, perchè la causa potesse essere di cognizione del Giudice Secolare, dovrete prontamente informarvene per ricevere le nostre determinazioni.

7. Registrerete, o farete registrare dette Requisitorie, e Decreti nel Registro destinato, e che dovrete espressamente tenere per tal materia, indi le consegnerete a chi ve l'avrà presentate.

8. Dette Requisitorie, Decreti, e le Relazioni dell'esecuzioni de-
vono rimanere appresso detta Curia, e però voi ve le farete restituire,
e rimettere rispettivamente da' Serventi di Giustizia, a misura che
avranno fatte dette esecuzioni, e ciò perchè detta Curia possa sempre
giustificare di aver adempito alle sue obbligazioni, che ha di richiedere
il braccio, e somministrare senza più dimandarlo nel progresso della
Causa per la quale l'avrà ottenuto.

9. Dovete anche sapere, che i vostri Decreti in seguito a dette
Requisitorie devono avere il loro effetto non solamente nel di-
stretto della vostra Giudicatura, ma anche fuori di esso, ove il
Vicario avrà necessità di procedere a qualche atto, senza
che abbi detto Sig.r Vicario necessità di richieder nuovamente il
Giudice di quei luoghi, quale anzi deve senz'altro dar mano,
che detti decreti s'eseguiscano.

10. Quando il vostro Tribunale non sia sufficientemente provisto
di mezzi, che bastino per servire puntualmente anche in detta Curia
dovrete poi stabilirne un numero necessario.

Questa Istruzione voi la conserverete diligentemente ne'
Vostri Registri, valendovene con prudenza, ed a fine tempo sarete
in obbligo di consegnarla alle mani del Vostro Successore, con
riportarne di tal remissione il discarico, e ricevuta. Tanto ci
ripromettiamo dal vostro zelo, e vi auguriamo dal Signore
ogni bene.

Torino li.



Il Senato di S. M. in Torino ~~Sedente.~~
Sedente.

Avendo Monsignor NN Vescovo f. impetrato da S.M. la Con-
cessione del Braccio Secolare, le diciamo di somministrargliela
nelle occorrenze de' casi, secondo gli abbiamo prevenuto colle Istru-
zioni trasmessele, e senza più le auguriamo dal Sig.r ogni bene.

Torino li ... Ottobre ....

per detto Eccellentissimo Real Senato NN. ~

Nella Causa d'un Credito di NN contro il R. Prete NN referis.r

videlicet. —— Se non si faranno le Requisitorie in altra forma, si man-
deranno ove farà bisogno per far vedere la retorsia che si fa
verso la Regia Giurisdizione tanto portata a dar ogni ajuto senza
alla Curia Ecclesiastica.

Per altra Requisitoria a favore de' Signori NN contro detti RR. Sig.ri
Sacerdoti referis.r. nihilcet.

Non potendo Noi concedere il Braccio Secolare a verun Curia
Ecclesiastica, salvo per le cause, che non siano dipendenti dalla no-
stra Giurisdizione, ci resta il dispiacere di non potergliela accordare
nella presente, per oppanire questa di nostra ragione.

Nella Requisitoria di NN. contro il Sig.r Curato Depositore di certi Beni,
ed altra Requisitoria contro il Prete debitore a NN. referis.

Quanto al primo Capo si risponde non potersi dare il permesso,
poichè la Causa s'aspetta alla Giurisdizione Laicale; quanto al secondo
dovendosi fare esecuzione, quel ragione s'intenda.

Nella Causa vertente tra i Sig.ri Fratelli NN ed altri RR due Sig.ri

Fratelli Sacerdoti, reseript. videlicet

Vista la Requisitoria si concede il richiesto Braccio Secolare per tutto il Corso della Causa sopramenzionata esclusane l'esecuzione della Sentenza.

Nella Requisitoria di Separazione di matrimonio tra NN Mogliè di NN reseript. videlicet

Si permette di potersi valere del Braccio Secolare per l'esposto richiesto sino alla Sentenza esclusane l'esecuzione.

Nella Requisitoria di Sponsali contratti tra NN ricusati da NN. reseript. videlicet.

Si permette di potersi servire d'uno de' nostri Fanti per la Causa sopra esprimersi, esclusane l'esecuzione della Sentenza, mandando il presente nostro Decreto registrarsi. Subscript. Inghilerini:

Nella Requisitoria di un Parte per citare NN. nella Causa di matrimonio contratto tra NN ed NN reseript. videlicet.

Non avendo cognizione il Rmo sig.r Vicario Generale in ciò riguardo il matrimonio contratto, ma in ciò solo lo riguarda come Sagramento dovrà dal Prete dette fatti chiamare da noi il prenotato NN. per ottenere compimento di giustizia, &.

Nella Requisitoria a favore del sig.r NN Creditore del Prete NN.

Si permette, purchè non si tratti d'azione reale spettante al nostro Uffizio.

NB Si devono considerare le Requisitorie per l'affissione degli Editti

Si prega l'Illmo Sig.r Prefetto permettere la pubblicazione dell'Editto lasciato dalla Curia Ecclesiastica di questa Città in seguito alla Nomina fatta da NN. a favore del Chierico NN. &.

Vercelli 21 Luglio 1729.

Giovan Denis Promotore.

Reseript. Vista si manda a qualunque di nostri e soldati di Giustizia di questa Città, e Territorio di fare la pubblicazione dell'Editto sopra enunciato.

Vercelli &. Rubatti Prefetto.

Avvogadro Secretario.

Risolvette il dubbio

Il Senato di S.M. in Torino
Sedente.

Per prevenire le dubietà, che ponno nascere nel dare il Braccio per la pubblicazione de' Rotoli Monitoriali dovrà Ella, come pure li Giudici Suoi Subalterni de' Luoghi, dove si risiedono Curie Ecclesiastiche, quali per tal effetto terrà di ciò intesi, regolarsi nel modo seguente.

Quanto a quelli, che si pubblicano solo nelle Chiese, o s'affiggano alle Porte di esse, non è necessaria l'implorazione del Braccio, ma solo quando si devono pubblicare, o eseguire fuori di Chiesa.

Non se li darà caso, quando saranno ottenuti contro Persone certe Secolari, mentre in tal caso l'interessato deve ricorrere al Giudice Laico, e far citare avanti di esso il Testimonio per astringerlo a deporre la Verità di quanto è informato.

Tanto abbiamo a dirle, e tanto nelle occorrenze dovrà Ella eseguire, e fare che s'eseguisca, mentre sempre più le auguriamo dal Sig.r ogni bene.

Seguono le Requisitorie per gli Arresti

Il Senato di S.M. in Torino
Sedente.

È mente di S. M., che servendosi le Curie Ecclesiastiche dei Carceri del di Lei Tribunale per i loro prigionieri, ne permetta la traduzione alle medesime Curie, quando queste la chiederanno per esame, confronti, o ricognizioni, che occorressero farsi delle Persone detenute. Glielo significhiamo per tanto affine occorrendo si conformi a quanto sopra. E le auguriamo dal Sig.r ogni bene.

Torino li ... Maggio ... per Ds Eccl.co Real Senato NN.

Il Senato di S. M. in Torino
Sedente.

Accusiamo la ricevuta del di Lei arrivo di aver somministrato il Braccio per l'arresto di NN, ed essersi costituito in queste Carceri precedenti le requisitorie a Lei date per parte di cod.a Curia, e non avendo che soggiungerli, le auguriamo dal Sig.r ogni bene.

Torino li ..

4. Requisitoria per l'arresto delle Persone Ecclesiastiche.

Ill.mo Sig.r

Espone il Promotor della mensa Vescovile, siccome per degne Cause si devono far arrestare certe Persone Ecclesiastiche, e però non potendo il medesimo per non aver Braccio sufficiente; perciò a questo fine restandoli necessarij due de' suoi Soldati di Giustizia della Famiglia di questo Curia, ricorre all'Ufficio di V.S. pregandolo restar servita dell'opportuna permissione di detti due Soldati, con provvederli &c. &c.

Che &c.

La soprascritta Requisitoria mi è stata presentata nel giorno d'oggi dal Sig.r Segretario della mensa Vescovile, in seguito ho fatto somministrare al medesimo due Soldati di Giustizia per l'effetto chiamato = In fede &c.

In seguito alla permissione sopra scritta, è comparso il Capo di Brigada, quale riferisce essere da questa Famiglia di Giustizia stati arrestati iari sera, e tradotti nelle Carceri Prefetterie i Signori Chierici NN ambi insigniti de quattro tratti.

2. Si compiacerà il Sig.r Prefetto di questa Città di ordinare il rilasso dalle Carceri per il Chierico NN detenuto, vale a Bando la mente di Mons.r Ill.mo e Rm.o Vescovo. In fede &c.

In seguito alla soprascritta biglietto richiesta è stato il Sig.r Chierico NN rilasciato nel mezzo giorno precedente il pagamento della cattura, custodia, entrata, ed uscita alla Famiglia di Giustizia.

3. Si prega l'Ill.mo Sig.r Prefetto a voler cambiare le stanze di prigione al Prete N. con farlo ripore nel corridore, e sulla stanza del Custode delle Carceri, lasciandolo anche libero, così sciolto da ogni legame. &c.

4. Essendo stato dall'Ill.mo e Rm.o Sig.r Vicario Generale ordinato il rilasso del Sig.r Sacerdote N. delle Carceri, nelle quali è stato detenuto per tempo considerabile, pagate però prima le spese, si prega l'Ill.mo Sig.r Prefetto della presente Città, e sua Provincia, d'ordinare al Capo di Brigada della Famiglia di Giustizia, di doverlo rilassare.

Visto il soprascritto Biglietto non dissente che il Custode delle Carceri lasci in totale libertà il Sig.r D. NN. In fede &c.

## Modo che si tiene in chiedere, e concedersi l'Exequatur per via di Supplica, e respettivamente per Decreto Senatorio.

Copia di Supplica sporta dal Sig.r Abate N. all'Eccmo Real Senato di Torino per ottenere il Regio Exequatur.

Illmi, e Eccellentissimi Sig.ri.

Il Sig.r Abate N. nativo di Vigone è stato provvisto della Coadjutoria con Bolle de' 7 maggio 1728, con futura Successione nel Canonicato e Prebenda possedute nella Cattedrale di Vercelli dal Sig.r Abate N.

Supplica VV. EE. assentire alla loro Esecuzione commessa al Sig.r Vicario Generale di Mons.r Vescovo, e Canonico antiquiore di Vercelle. Il che &.

Belliardi Sostituto di commissione del Sig.r Supplicante.

Sarà comunicata al Sig.r Avvocato Generale.
Cavalli.

Vista la Soprascritta Supplica con le bolle Pontificie in essa enunciate in data de' 7 maggio scorso, per quali il Supplicante Sig.r N. è stato deputato per Coadjutore del Sig.r Canc.o N. con futura Successione nel Canonicato e Prebenda del medesimo possedute nella Chiesa Cattedrale di Vercelli, attesochè esso Sig.r N. è Suddito di S.M. e non appare esservi cosa, che osti agl'Indulti e Prerogative della Regia Corona, non si dissente, che il medesimo procuri l'esecuzione di dette Bolle, col mezzo de' Sig.ri Canonici antiquiori di detta Chiesa Cattedrale di Vercelli, e Vicario Generale di quel Mons.r Vescovo in esse deputati per Commissari Apostolici, il tutto però precedente provisione Senatoria, e la consueta registrazione. Torino li 15 giugno 1728 = Laurenti Sostituto.

Il Senato non dissente che il Supplicante provveri l'esecuzione delle Bolle Supplicate, a tenore delle sopraenunciate concessioni, mandando il tutto registrarsi = Torino li 15 giugno 1728
Sottoscritto Nicolis Primo Presidente
Cavalli di Voto.

Debitamente spedito, e sigillato, e monetalmente sottoscritto
Carlo Sostituto del Sig.r Segr.o Civile.

Copia dell'altro Regio Exequatur riportato dal Sig.r Abate N.

Illmi, e Eccellentissimi Signori.

Espone il Sig.r Abate D. Antonio N. di Vercelli aver avuto in permuta col Sig.r Abate Carlo N. di Torino un Canonicato nella Cattedrale di Vercelli con Prebenda, per cui ha riportato Bolle Pontificie in data delli 16 Luglio scorso per detto Canonicato, perciò ricorre a VVEE. Supplicandole assentire all'esecuzione loro senza incorso di pena &.
Il che &.

Sottoscritto Brigna Procuratore a nome del Supplicante.

Sarà comunicata all'Avvocato Generale. N.

Vista la Soprascritta Supplica con le Bolle Pontificie sopra enunciate data delli 16 Luglio scorso, per quali il Supplicante Sig.r Sacerdote D. Antonio &. a avuto in permuta col Beneficio eretto nella Chiesa di Villanova sotto il titolo di S. Emiliano, il Canonicato con Prebenda della Chiesa Cattedrale di Vercelli; attesochè non v'è cosa, che osti

agl' Indulti, e Privilegiative di Regia Corona, non si dissente che tali Bolle vengano eseguite, però precedente provisione Senatoria.
Torino li 20 Lett. 1730
Sottoscritto L'avvocato Generale di S.M.
Il Senato di S.M. non dissente, che il Supplicante procuri l'esecuzione delle Bolle Vescovili Supplicate a tenore delle sopra scritte conclusioni. Torino li 23 Settembre 1730.
Sottoscritto Cayssotti Primo Presidente
Carattere di Voto.
Debitamente spedita, e sigillata, e manualmente sottoscritta
Carola Sostituto del Sig.r Segretario Civile.

## Lettera del Senato di Torino a' Prefetti sopra l'Exequatur con una nota delle Provisioni sopra le quali i Prefetti debbono darlo.

Il Senato di Sua Maestà in Torino
Sedente.

Per maggiormente agevolare il Corso delle Provisioni procedenti dalla Corte di Roma, o dalle Curie de' Vescovi Forastieri, che hanno una parte delle loro Diocesi in questi Stati; fondosi S.M. degnata di permettere, che senza necessità d'essere prima presentate, si spedisca ad dirittura l'Exequatur, dell'espresse nell'acclusa Nota dal respettivo Prefetto della Residenza del Vescovo, nella di cui Diocesi la provisione deve avere il suo effetto, e comandarci di darne perciò l'opportuna Istruzione, però diciamo a Lei.

1. Di lasciarsi intendere d'aver questa facoltà, perchè sappiano i Ricorrenti da chi far capo, senza darne però avviso per lettera, ma solo verbalmente.
2. Farà dal suo Segretario tenere Registro, nel quale o in istretto, o ad extenum, come Ella stimerà, secondo le materie che occorreranno, farà registrare le Provisioni, facendo ponere al margine del foglio, in cui si registreranno, in data della presentazione, e farà che a tal registro si tenghi il suo Indice, in fine di tali Provisioni.
3. Registrate che saranno, farà spedire una fede dal suo Segretario nella quale attesterà d'essere stata a Lei presentata tale provisione.
4. Al fine di cadaun mese Ella farà una nota distinta di tutte dette Provisioni, che nel corso d'esso le saranno state presentate colla data del giorno della respettiva loro presentazione, e la medema ci farà tenere sicuramente.
5. Osserverà che in detta Nota si- Da a Lei detta Facoltà per le dispense di Matrim. rimanda per Persone ordinarie, e queste devono intendersi tutte quelle, che non sono nobili.

Sett.o

Sestho: Quanto alle Lettere e Decreti di Congregazione, avvertirà di non passarne, quando fossero a Supplicazione di Confraternite o altri luoghi Pij, senza prima informarcene; e quando gliene Capitassero per contratti tra Ecclesiastici, e simili Confraternite, osserverà se sono state impetrate a nome degli Ecclesiastici, e in tal caso gli darà corso, ma se a nome anche delle Confraternite, e altri luoghi, le tratterrà per informarcene.

7.° Capitandogli qualche provvisione, che conoscesse pregiudiziale alla Regia Giurisdizione, o che gli insorgesse su ciò qualche dubbio prima di spedirla, ce ne informerà, per ricevere le nostre determinazioni.

8.° Salvo le Provvisioni in d.a nota distinte, non le resta permesso di spedirne altre, dovendo queste continuare a spedirsi da Noi.

Con che stimando noi, ch'Ella resti sopra di ciò sufficientemente instrutta, raccomandandogliene la segretezza, e intiera osservanza, le auguriamo dal Sig.r ogni bene.

Torino li 22 Dicembre 1730.

Per detto Eccelentissimo Real Senato
Mandelli.

Contrasegnata Caissotti Primo Presidente.

## Provvisioni alle quali i Prefetti daranno l'Exequatur

Bolle di Dispense di Matrimonj per Persone Ordinarie.

Brevi d'Approvazione di Laurea per Regolari

Creazione di Maestro di Provincia.

Far Professione mediante Breve Noviziato.

Collazione di Magistero di Teologia con soliti Privilegj a' Regolari.

Dispense per ottenere Benefizj, non ostante la Translazione d'altra Religione.

Affiliazione ne' Conventi.

Dispense da Bigamia.

Licenze di benedire le Supellettili Sagre.

Extra tempora.

Ante tempus

Interstizj

Indulgenze e Giubilei

Altari Privilegiati

Oratori Privati

Quarant'Ore

Permissione di recitare l'Officio di qualche Santo.

Dispense da Irregolarità

Lettere d'Erezione di Compagnie del Rosario, della Cintura, del Carmine, e simili

Lettere e Decreti di Congregazione.
Approvazioni di contratti d'Ecclesiastici
Commutazioni di Voti.
Riduzioni d'obblighi di messe.
Giuramento in prova di stato libero.
Dispensa per qualche imperfezione al Sacerdozio
Trasporto d'obblighi di messe, o Anniversarj da una Chiesa all'altra.
Compulsione d'Ecclesiastici all'adempimento di messe.
Giubilazione di Beneficiati dalla residenza, o dall'intervento alle funzioni
Permissione di far celebrare messe da altro a supplicazione dell'obbligato.
Di celebrare più messe in oratorio Privato; soddisfacendo al Precetto Ecclesiastico.
Permissione a' Regolari d'assistere alli Parenti.
Permissione di dire la messa votiva, o di Requiem in vece della corrente.
Permissione a' Beneficiati d'assentarsi ad tempus.
Privilegio d'assolvere da casi riservati.
Rimozione, o conferma di Confessori di Monache.
Permissione agli Conventi d'aver figli sopranumerarj
Facoltà d'eleggere Esaminatori Sinodali
Elezione di sepolture ne' Monasterj.



Per custodire il Venerabile in Cappelle Campestri, e Private.
Per informare sopra malversazioni di Guardiani di Conventi
Per fabbricar i Processi di Beatificazioni, o Canonizzazione.
Jedi d'avere i Vescovi adempito per Procuratorem alla Visita di Sancta limina.
Permissioni di Vedove d'entrare ne' Monasterj
Provvisioni di Vescovi Donatarj.
Assolvizioni dal Giuramento per li contratti seguiti avanti l'ultime Costituzioni.
Donazioni.
Editti contro Richiedenti, perchè si citino li Sudditi avanti i Vicarj Generali ne' Stati &.
Stati liberi.
Stabilimenti di Economi Spirituali alle Parrocchie vacanti.

## Elemosiniere Supremo.

Avendo il Pontefice Benedetto XIV con un Suo Breve spedito agli 11 Agosto 1745 concesso al Re Carlo Emmanuele Re di Sardegna, che il suo Grand'Elemosiniere, o sia il suo Cappellano maggiore della Regia Cappella, sia costituito in dignità Vescovile, avendogli assegnato il Territorio in cui deve esercitare la Giurisdizione Ordinaria, avendogli assegnati i Sudditi, ~~in sede~~ può

facilmente essendo persuaso del merito del Can.co delle Lancie percui da pochi mesi l'avea insignito della Porpora Romana, gli diede il titolo dell'Arcivescovo di Nicosia, per esser Egli stato destinato dal Re suo al posto del suo Elemosiniere.

Ecco il tenore del Breve suddetto.

De Capella Regis Utriusque Siciliæ et aliis Siciliæ libertatis Auctore Josepho Carafa C.R. Roma 1749. ex Typographia Antonii de Rubeis in via Seminarij Romani.

## Benedictus Papa XIV.

Charissime in Christo Fili Noster Sal. et Ap. benedict.

Pius Catholicorum Regum Votis per quæ Divinus Cultus augeri, et Ministrorum Ecclesiasticorum, præsertim Capellanum Regiæ familiæ adscriptorum Status, ad Dei gloriam tranquille, et rite dirigi, et gubernari valeat, libenter annuimus, et alias disposuimus, prout confidimus in Domino salubriter expedire. Itaque supplicationibus majestatis Tuæ nomine Tibi hac in parte porrectis inclinati; eidem Majestati Tuæ, ut magnum Elemosinarium sive Capellanum majorem Capellæ Tuæ in Episcopali dignitate constitutum, in quibuscumque Civitatibus, Oppidis, et Locis in quibus majestatem Tuam prædictam, Tuamque Regiam Curiam pro tempore residere contigerit, cotiens, vel ad tempus, Curam animarum Familiæ Tuæ, omnium, et singularum Personarum, tam ex Tuis Regnis, et Dominiis originem habentium, quam extraneorum Curialium, et dictam Curiam sequentium, cujuscumque status, gradus, ordinis, et conditionis, ac præeminentiæ existentium, tam Ecclesiastic.a quam Sæcularium (: Archiepiscopis, et Episcopis exceptis) exercere, earumque Rector nuncupari, earque corrigere, et visitare, ac in easdem omnimodam jurisdictionem Ordinariam, omnesque et singulas alias, quas Archiepi.s et Epi.s ac alii Locor. Ordinarii in Diœcesibus suis de jure, vel consuetudine, aut aliàs quomodolibet facere, et exercere consueverunt, ac per se vel alios Ministros suam jurisdictionem Ordinariam exercere, nec non Ministros, et Officiales necessarios ad exercendam Apostolica Auctoritate hujusmodi animarum jurisdictionem, tam Curiæ Palatii, quam ubi juxta Capellæ hujusmodi, et aliorum prædictorum, qui ab eo, et suis mandato nominanti exercerent eorum Officia, et jurisdictionem suam tam in Causis familiarum, Capellanorum servientium Oratorij, Capellæ Cantorum, et Ministror. etiam Laicorum ejusdem Capellæ, quam aliarum Personarum quarumcumque nationum Tibi servientium, ac Personarum Regalium, et Regiæ Prolis, in illos tantum qui vere sunt Familiares, nec non Capellanorum in earundem Domibus, seu Palatiis tuis existentium, nec non per se aut Ministros suos Confessores Regulares, de licentia suorum Superiorum, aut Sæculares pro Cura animarum dicti Palatii, et Curiæ etiam nominare, ac Capellanos et Clericos servientes Tibi, et Dominæ Regali in dicta Capella et Oratorio, ad celebrandum Missas, et Confessiones audiendas, ac Verbum Dei prædicandum examinare, seu examinari facere, et eis id faciendi licentiam, et facultatem dare, ac etiam Prædicatores Regulares, aut Sæculares in dicta Curia, vel extra eam ad prædicandum verbum Dei in dicta Cappella Regia, et Domo, ubi Tu, et Tua Curia erit ‡ sive eundo, sive stando, sive etiam recreationis causa, prædicationem Verbi Dei impedire possit, convocare. Itaque prædictus Elemosinarius, seu Capellanus major, Cantores, et Vicarii, in dicta Capella pro tempore existentes propter injectionem manuum Violentarum, inter se ipsos, aut etiam in Clericos de dicta Capella non existentes, ultra tamen membrorum mutilationem, aut enormem lesionem, excommunicationis sententiam incurrentes, ab eadem sententia prius satisfactione, et injuncta injungendi absolvere, ac cum ipsis super irregularitate, si quam hujusmodi sententiis ligati, missas, et alia divina officia non tamen in contemptum Curiæ celebrando

‡ Ita ut nullus Ordinarius loci, in quo dicta Curia, seu Tu et Domina Tua erit

aut illis se immiscendo contraxerint, dispensare, omnemque inhabilitatis, et infamiæ maculam, sive notam per eos propterea contractam abolere, ac Infantes, et Turras ac Sanctuarium, qui in præfatia Dua ex quavis causa pro tempore baptizabuntur, baptizare, ac Libros Juris Utilis, ichiquique in eadem Dua pro tempore servientibus, et residentibus, aut quacumque de causa, aut qualitercumque in Regio Duo Palatio, ac in ædibus eidem Palatio annexis, et pro Familiâ, et Curialium prædictorum habitationes designatis, commorantibus, aliisque dictæ Cumæ Curialibus, inter quos habeantur quilibetcumque Magnates Juris Principes, etiam Legitimati, Iporumque Soboles, et Familiares sive Servientes, et quos pro tempore alimignos in Regio Duo Palatio, aut Ipsor Principum hospites habere contigerit; Item Equites Torquati Supremi Ordinis B.V. Annuntiatæ, nec non Tribunum Copiæ, quæ Dua, Itaque Regia Familia custodiæ perpetuo sunt addicta quocumque nomine censeantur, et cum iis etiam Curiales illi, qui vel servio, v alia justa de causa è Regio Duo servitio recedentes, et generaliter eorum omnium Curialium, et hospitum sacrificia, atque Servientes qui in Regio Duo Palatio, v Principum Dua familiæ commorantur, Pœnitentiæ, et Eucharistiæ, ac alia Sacramenta, etiam in Festo Resurrectionis Dñi Nri JC., absque alicujus licentia ministrare, seu ministrari facere, nec non iidem Elemosinarius, Te et omnes Curiales, et quoscumque alios Curiam sequentes Duam, ab omnibus delictis, excessibus, et criminibus, etiam casibus Sedi Apostolicæ injunctis ipsis gradis absolvere, et interdicti tempore Eccæ sepulturæ tradere, quodque pro te, et aliis Cappellanis prædictis in quacumque Eccæ, etiam Ordinis Fratrum Minorum, ad quam Te pro tempore deliberare contingeret, domo in ea ipsi Cappellani, et Cantores divina officia celebrent, et cantent, oblationes etiamsi de manu Rea, quomque Bibi seu Bibendæ, quæ in dicta Capella Regia recipere, nec non quacumque matrimonia, quæ in præsentia Dua contrahentur, solemnizare, ac prædictus Elemosinarius in Equali dignitate constitutus tantum, ut præmittitur, omnibus et singulis interstantibus tripudiis solemnis, et verbis Dei prædicationi in Dua præsentia vere pœnitentibus et confessis ducatos decem de injunctis eis pœnitentiis misericorditer in Deo relaxare, utique omnium et singulorum Fidelium in Curia tua ubicumque residentium, continuo, vel ad tempus, pro tempore commorantium, et alios quoscumque ad ipsam Regiam Ecclesiam, seu Capellam accedentium per se, vel alium, seu alios per eum ad id deputandos a Suo, si Curiales non fuerint, Ordinario approbatos, sacramentales Confessiones audire, eosque a peccatis absolvere, injunctis eisdem pro commissis pœnitentia salutari, nec non vota ipsa, quam ab eo deputatus Confessor Sanctæ, vel cujusvis ordinis de eorum Superiorum licentia, et Regalem pariter a Suo, si non fuerint Curiales, Ordinario approbatus, omnium et singulorum in Hospitali Dua Cumæ existentium, aut aliter in Ipso Duo Palatio ægrotantium Confessiones similiter audire, eisque Sacramenta Eccæ ministrare, et in mortis articulo peccata absolvendi impendere, ac Parochialem Eccam vicinionem Palatio, ubi te pro tempore morari contigerit, et si fuerint Dua Parochiales Eccæ aque vicinæ dicto Palatio, alteram quam maluerit eligere, aut si ipsi Curiales in Palatio non degant, Parochialem Eccam illi habitationi vicinionem, in eaque tam Elemosinarius, quam persona ab eo ad animar Curæ deputanda libere ingredi, et exinde Sacramenta prædicta accipere, et sibi subditis ministrare, ac ad infirmos Dua Curæ deferre, et nuptiones matrimoniales suis subditorum pubblicari facere, eosque matrimonio / suo ritu non præjudicio Juribus Parochialibus / conjungere. Præterea si eidem Elemosinario videbitur, considerata decentia et necessitate Sanctæ Eucharistiæ Sacramentum, et extrema Unctionis in Capella Regia, ut ad infirmos et infirmas, in dicto Palatio existentes, commodius deferatur, et multis incommodis, quæ aliàs secus possent, obvietur, reponere libere et licite valeat, licentiam et facultatem concedimus. Ad hæc ut quicumque locorum Ordinarii, et alii Ordinarij Judices in Majorem, et Capellanos, Cantores, et Scholares prædictos ~~tuipsandi dicto Elemosinario subdere~~

decernimus actu[m] seruientes, et consueta stipendia percipientes, quos ab
illis prorsus et omnino eximimus, et totaliter liberamus, et quoad
Majorem Sedi Apl[ic]a immediate, quo vero ad alios Cappellanos, Cantores
et Scholares hujusmodi dicta Eleemosinaria subesse decernimus, pariter
nullam superioritatem, dominium, et jurisdictionem exercere, nec ve de
illis quomodolibet intromittere valeant, sed prefati Cappellani, Cantores
et Scholares eorum ipso Eleemosinario, siue Legato aut Delegato dicte
Sedis duntaxat teneantur de justitia respondere. Itaq[ue] ut Cappellani,
Cantores, et Scholares huiusmodi prefati, a quocunque, quam maluerint Catholico
Antistite gratiam et communionem Apl[ic]e Sedis habente Ordines sacros,
etatibus ad id a jure requisitas, gestato in forma Constitutionis Innocentii
Pape XII. quo ad litteras dimissoriales quo incipit Speculatores Officij
acceperit, dictique Cappellani etiam Religiosi seu Regulares, horibus,
Horas Canonicas, et Divina officia etiam de absente, in dicta Capella
tantum dicere, recitare, et cantare, eademque horas Canonicas, ex
causa rationabili, et infra dictu terminum, ac privatim, non autem in ipsa
Capella adiojare, et persolvere, ac in festo Ss. Corp. Xpi, et per octo
Octavam Ss. Euch. Sacr. in dicta Capella debitis honore et
reverentia tenere, ac in quinta et festa majoris hebdomade Sanctæ
idem in dicta Capella in Sacrario seu Urna reponere, et ad mensam Sacræ
Monumenti seu tumuli nuncupatum cum luminaribus sacere, et tam
nec non coram Se missas etiam antequam lucescat dicti, circa tam diur-
nam lucem, et per unam horam post meridiem celebrare, quodque persona
loco Eleemosinarij ut infra deputanda, nec non Do ex Capellanis predi-
cti tunc Prebendas Theologales, et Penitentiales obtinentes, fructus,
redditus, et proventus quoscumque Beneficiorum suor[um] Ecclesiasticorum,
etiamsi Canonicatus et Prebenda, Dignitates, Personatus, administratio-
nes et Officia huiusmodi, cum ea integritate (deductis tamen quotidianis
distributionibus) percipere possint, eam qua illos percipere, si in eisdem Ecclesijs
personaliter residerent, nec ad residendum ibidem in eisdem

teneantur Authoritate Apl[ic]a tenore presentium concedimus. Insuper ut Xpi
fideles Canales Dei de licentia Ipsius Eleemosinarij duntaxat, quem-
cumque idoneum Presbyterum Secularem vel Regularem
approbatum ab Ordinario, si Secularis non fuerit, in suum posint eligere
Confessarium, qui eorum Confessionibus diligenter auditis, eos a peccatis
absolvere, et Sacramenta dicta etiam in die festo Resurrectionis Dnici
ministrare possit, utque Cappellani Cantores, et alii Ecclesiastica persona
deputanda ad informationes faciendas super paritate sanguinis admittendo-
rum in Capella hujusmodi, possint per censuras Ecclesiasticas compellere possint
auctoritate q[ui]b[us] simili ordinem; utque haec omnia et singula, eadem, et
pro tempore existenti dicta Capella Cappellano majori seu Eleemosinario quoties
et quoties in dicta Curia personaliter residenti, et eo absente Curia absente
seu in illa non residente, aut viam universa Curiæ ingresso, persona in Pra-
xibus Ordinarie constituta per de totalis, quoties dicti essent fuerint, no-
minanda, et per suum Ordinarium approbanda, quam hos ex nunc, prout
extunc, prout ex tunc per de nominata et a suo Ord[in]e approbata fuerit,
deputamus et approbamus, qua durante absentia dicti Eleemosinarij,
seu Capellani majoris ad Curia predicta, aut quandiu illi datus, pro
Successor, in quibuscumq[ue] Civitatibus, Oppidis, ac locis, in quibus de, duan-
Curia Regiam pro tempore residere contigerit, omniaque et singula alia,
qua Archiepp[u]s et Epp[u]s ac alii locor[um] Ordinarij in diocesibus suis
de jure vel consuetudine aut alias quomodolibet facere, et exercere
consueverunt possint ac etiam libere et licite, adeoque, si opportuerit subditis dicte etiam extra
Vacationis annum literas dimissoriales pari modo concedere, ac ipse Capel-
lanus Major, sicut prescriptum est concedere possit, quodque omnibus et
singulis gratijs, favoribus, prominentijs et indultis quibus dictus Ele-
mosinarius, dum in tua Curia residet, ratione sui officij gaudet, fruitur, et
utitur, gaudere frui, et uti possint et valeant pariformiter et eque

principalitèr, ac Tibi personâ hujusmodi nominandi et eligendi plenam
facultatem & indulgemus. Declarantes pia funeris et sepultura, quæ
ubicunque Curiales apud suos ubicunque decedentium p. Archiepp
et Epp in propria residentia decedentium excepta: ipsi quoque
Cappellano majori, ejusque Vicario pro cæteris omnibus, et unica cum
petere, prout etiam quorumcunque in ipso Regio Palatio, et ei ad
regia ædibus prædicti decedentium. Hac insuper addito, ut quando
eveniendi, majestates Suas ab Urbe solita Sedi abesse, nulla tem-
pore interim Sed continuo exerceri debeat eadem jurisdictio erga
Regias Suas Familiam, personasque prædictas omnes, quæ ibi per-
manserint, idemque teneatur etiam in Ecclesiis nunc intra Regios,
ubi vice Parochi perpetuis residentiæ erga Curiales illos qui etiam
post majestatis Suæ discessum ibi morantur, et ubicunque eadem
per biennium vigeat jurisdictio, ab ipso Duo obitu quem Deus
longè averstat, et ultra si Sedes Aplica vacare quoque contigerit,
quo Regis Successor commodius sibi, suaque Familiæ, et Curiæ con-
sulere possit. Præsentes quoque litteras firmas &c. Nuncius
VV. Fratribus Archiepp Sauriensi et Epp Venetensi, ac dilecto
filio Magistro existenti Nuntio per præsentes committimus, et
mandamus quatenus Ipsi vel Duo aut unus eorum per se vel alium
seu alios quoties pro parte M. D. seu alicujus ex Cappellanis vel Cu-
toribus et Scholaribus prædictis fuerint requisiti, solemniter publicent
faciant auctte hâc majestatis Suæ ac Cappellanos prædictos præmissis
omnibus effectus pacifice frui &. non obstantibus Bonifacii Papæ VIII
quâ cavetur ne quis extra suæ Civitatis et Diœcesis. et in illis ultra
dictæ a sua Diœcesi in judicium evocetur, et de duabus Dietis in Concilio
Generali editis, dummodo ultra tres dietas aliquis auctte provocetur in judicio
non trahatur, ac aliis Constitutionibus et consuetudinibus etiam juramento
= D. Cad. Fabrianen.

Ad Questiones Archiepp Sauriensis. Rescripta Pontificis Benedicti XIV.

1. An Pontificium Diploma concedat Magno Elemosinario jurisdictionem quasi Episcopalem, et an ea esse stricta vel lata interpretationis?

℟ Nulla opus est declaratione, quia certum est jurisdictionem quasi Episcopalem, et distinctum territorium tribui magno Elemosinario intra limites et quoad personas in Brevi indicatas.

2. An magnus Elemosinarius possit jus dicere extra proprium territorium, in ædibus sui a Palatio distinctis?

℟ Possit quoad ordinem retinere in domo sua habitationis & personis tantum Curialibus.

3. An ei forsit ordines conferre Palatinis "Cappellanis", an in ordinatione ipsorum requirantur litteræ testimoniales ordinarii? an ordinari possunt si non habeant beneficium sufficiens cor conservationi? &.

℟ Posse magnum Elemosinarium ordinare Cappellanos, Cantores, et Scholares Regiæ Capellæ infrascriptos tantum, vel illis litteras dimissoriales dare, habitis prius testimonialibus proprii Epi vel domicilianj si ordinandus discessit a Diœcesi in actate in qua potuerit Greci impedimenta contrahere, et non alias: quod si testimoniales litteræ denegantur, tunc adeundus erit Nuntius vel Sedes Aplica ut justis remediis regant Epi ad tradendas litteras testimoniales, vel ordinet absque dictis litteris toto et impune fieri possit.

4. An magno Elemosinario sit facultas absolvendi vel per se vel per alios a Casibus reservatis Epo.

℟ Non, nisi solos Curiales vel Curiæ Regiæ sequentes, seu de simplici absolutione.

5. An etiam Hebræi et Idolatræ possint in præsentia Regis baptizari ad Elemosinarium M.

℟ affirmative.

6. Quænam Regia Palatia complectatur magni Elemosinarii jurisdictio.

℟ Omnia Palatia antiqua et nova majus. una cum aliis Palatiis annexis, apothecis et cubiculis circumsitis personis quibuslibet locatis habenda sua et esse de territorio M. Elemosinarij, sicuti etiam Majestatis Suæ, Regalem familiam, ministros, milites, domesticos, et inservientes eorumque familiam ut infra

X describendas, et demum omnes in dicto Palatio quocunque modo habitantes, etiam ex causa studiorum vel alia accidentali ex causa apud eos Parentes Consanguineos, cubicula forte conducentes censentur subjecti magno Elemosinario.

Jurisdictionis Elemosinarij Quinas fuit dubitationes Fel. Pontifex Benedictus XIV sequenti Indicis.

In albo exemptorum in Aula Regum Sardiniæ recensentur:

Rex ejusque Liberi, eorumque posteri, Aulici omnes et veterani qui Familiati dicuntur, exceptis iis qui Aula Regiæ addicti sunt honoris titulo. Magnus Elemosinarius, Supremus Præfectus Regiæ Domûs, magnus Comestabilis Regius, Supremus Præfectus Regii Stabuli, S.S. Regiæ Venationis, Custos Regii Vestiarij, Supremus Cæremoniarum Præfectus, Regius Educator, Rectores et Institutores Regiæ progeniei, eorumque Vicarii, matrona Aulica, Equites Honorarij, Præfecti Equi Regis, Reginæ, et Principum, et illorum ministri, Præfecti Bibliothecæ, qui Regi sunt a mensa, vulgo Gentiluomini di bocca, Confessores et Elemosinarij; Parochi eorumque Vicarij, Capellani, Clerici, Custos SS. Eucharistiæ, Sacristæ, cæterique Capellæ Regiæ ministri, Clerici Equi Regiæ Scuderiæ, Præfecti musices, Cytharæ modulatores, musici; Bubiculares; Præfecti expensæ Domûs Regiæ vulgo Controleur., Pueri Aulici eorumque Præceptores, Rectores, et Ludimagistri, medici Aulici, Chirurgi, Pharmacopolæ, Tonsores, Cubicularij, Pistores Aulici; Architecti et Curatores Aularum, Sartores, cæteriqua quorum officium arbitrio Vestiarii, Janitores, Dimensores, Buccinatores, Servi a pedibus, Famuli, Cursores, Auriga, Curator Regiæ Domûs equique ministri, Servator Pinacothecæ, Refectus armij, Custodes Gemmarum, atque argentea suppellectilis Regiæ a libellis, vulgo Auditore eorumque Vicarius, Venatores, Servatores Prædarum venationis captarum, Custos Fellis Phasianorum, Cultores hortorum Regij, Abani Custodes, Dulciarij, cæteriqua secunda mensa ministri, Procuratus Domûs Regiæ vulgo Fornier Pistores Aulici; Custodes Carceris Regij, aliique milites Prætoriani cum suis Ducibus, et qui omnes comitantur Regis itinera. Præterea in eadem exemptorum numero sunt: Principes Regiæ sanguinis ab natalibus cognitis, eorumque familia, famulitium, tum etiam hospites habitantes illorum Principum domicilia, Secretarius Status et alij Secretarij; Equites Annunciatæ et ejusdem Ordinis officiales, Ambasciatori; Curator Regij Tabularij ejusque ministri;

Urbanus VIII Anno 1624 die 17 Februarij dato Breui Spiritualium Militum permisit, fauore Regis Siciliæ ut Capellanis suis esset celebrare super ara portabili. Pontifex annuit Regi nominandi Capellanos majorem exemptis, ut alios Capellanos qui in Capella Regis Aribus, Castris, incumbant sacro ministerio. Ceteros vero omnes eximit ab Ordinarij jurisdictione, et majori subiicit Capellano.

3. Ne exceptis nimia multitudo Ordinarij jurisdictionem convellat, Constituit numerum Capellanorum ultra quem ultra centum a majori Capellano confici posse, in Aribus vero totius Regni, non ultra duos aut tres in singulis Aribus, denique in exercitu Regio remanere tot Capellanos constitui debere, quot satis sufficiant sacro ministerio.

4. Permittit majori Capellano Pontificalia uti in Capella Regia et in Ecclesia S. Sebastiani in Castel nuovo. In aliis vero Ecclesiis, nisi præsente Rege, aut Regina, et deinde Episcopus loci in cuius Ecclesia præsens Rex aut Regina pontificalia agere velit. In Ecclesiis vero Cathedralibus et metropolitanis præterea præsentia Regis, requiritur Consensus Episcopi illius Ecclesiæ.

5. Concedit majori Capellano facultatem agendi Rem Divinam præsente, vel per alium ab ipso deputatum in quacumque Ecclesia quam Rex aut Regina adierit ac in Ecclesiis Cathedralibus requiritur Episcopi consensus.

6. Præfatæ Regi vel Reginæ in qualibet Ecclesia potestatem concinnatorem designare ab interdicto a suis ingressibus, in Capella Regia et S. Sebastiani etiam absente Rege id ei facere esse.

7. Matrimonia nisi in parochialibus existentium celebrari debent cum Parocho loci, simul, et Capellano Castrensi.

Alia et cætera Privilegia concessa Elemosinario quæ fusius videantur in libro ut supra intitolato. De Capella Regis Utriusque Siciliæ, et aliorum Principum liber unus Auctore Episcopo Caiazzæ C.R. Romæ 1749. Ex Typographia Antonij de Rubeis in via Seminarij Romani.

Compimento delle altre Istruzioni stampate per la Visita di Mgr Roià

## Istruzione per le Relazioni che debbono trasmettere i Capitoli e le Collegiate, intorno le cose che riguardano in generale il corpo loro, l'ordine comune, il beneficio, e la disciplina.

### §1.

### Dei Capitoli, e Canonici, delle rendite, e degli obblighi loro.

Ogni Capitolo, e Collegiata di nostra Diocesi secondo il prescritto di questa nostra Istruzione riferirà ....

1mo Sotto la invocazione di qual Santo sia eretta la Chiesa Capitolare, o Collegiata: da quale anno sia stata eretta: Se la erezione di tutte le Prebende fusi fatta in una sola volta, o successivamente; chi le abbia fondate, e con quale autorità siano state erette, ed approvate: esprimerà se siasi fatta qualche diminuzione, o accrescimento delle Prebende, o dei redditi loro

Si veda in Stampa.

80

Amen.

25 Juillet. 1788.

Constitutions Synodales de St François de Sales.

Nous exhortons tous les Prêtres de celebrer chaque année a leur commodité, trois Messe: l'une du St Esprit pour tout le Clergé; la seconde pour la prosperité de notre Auguste Souverain, e de la famille Royale, la paix de ses états, e la bonne administration de la justice, la troisieme pour les Prêtres defunts du Diocese. p. 42

2. Apres la Visite de la Paroisse, le Visiteur quitte ses ornemens pour assister a la prononciation de la Visite, laquelle se fait devant la grande porte de l'Eglise, e dont on fait signer le procès verbal par les interessés qui savent écrire. p. 89.

3. Les Patrons Ecclesiastiques qui viendront au benefice va cant comparaitront en personne au Concours, ou constitueront pour cet effet un Procureur special capable de faire choix du plus digne d'entre eux que nous leur presenterons comme propres et idoines pour ce benefice. p. 99.

4 On est defendu a tous les Ecclesiastiques d'intenter aucun procès a qui que ce soit sans consulter l'Eveque ou les Archiprestres p. 110.

## Les Privileges des Archiprêtres.

1. De pouvoir prêcher dans toutes les Paroisses du Diocese.
2. de pouvoir absoudre dans l'étendue de leur Archiprêtré de tous les cas reservés.
3. de faire la benediction des ornemens de l'Eglise
4. de permettre l'usage de la viande aux malades de leur Archiprêtré
5. d'accorder la permission de travailler certains jours des fêtes pendant la récolte.
6. de preceder tous les curés, et de faire la visite de leur resort. p. 114.
7. Dans le procès verbal de leur visite, ils indiquent seulement les choses qu'ils auront trouvé manquer ou être défectueuses. Quant aux mœurs des Ecclesiastiques, et du peuple; s'ils ont remarqué quelque chose de reprehensible, ils leur en informeront seulement par lettre, ou de vive voix p 118.

Les Religieux mendians et tous autres quêteurs ne feront aucune quête, sans avoir demandé l'agrement des curés. p. 132.

Les curés avertiront le peuples de ne point faire l'aumone a quelques quêteurs étrangers que ce soit, qu'ils n'ayent été recommandé au prone, et ils n'en recommanderont aucun qui n'ait de l'Evesque une permission par écrit. p. 133.

P. 153. Il est defendu aux curés de tenir les enfans de leurs parens dans leur maisons.

## Utrecht

Observwawaten ijg Jx. Bicrd Bishop xtigts Generwemihi informawad mig, ig Procurator Fiscalis Episcopalis y Vice Procurator, eg Canonicy Katedralng.

26. Eglis bysten u Wiczfel y trps mialen u Cirte S. Bravch ha Salezyfe, Lurego ogtgdaten Relikuiä, iabo y S. Franciszki de Claretal. Bysten i Wiczfg chorstas Superieure de Premier Monastere d'Anneti. Mariane Thegk Augustes Dames de la Visitation Sainte Marie

## Lyon.

7 Août.

Notice General du Diocese de Lyon. prise sur le lieu

Archevêque de Lyon Monseigneur Antoine de Malvin de Montazet Primat de France.

Son Suffragan e Vicaire General Mr l'Evêque de Savept. Outre celui il y a 12 autres Vicaires Generaux choisis parmis les Comte de Lyon et les Barons de St Juste. Promoteur General, et Substitut sont des Chanoines Barons de St Justes. Secretaire de l'Archeveché est ce qu'il est à Milan le Chancelier.

Outre les Vicaires Generaux ~~l'Archevêque a un~~ Conseil Ordinaire de l'Archeveché, dont le Chef est l'Archevêque

les membres. Son suffragant e 14. Chanoines de la Primatiale et des Collegiales de Lyon. Secretaire du Conseil, est celui même qui est de l'Archeveché. Chaque Archiprêtre a son Archiprêtre substitué.

Outre l'officialité, il y a un

Bureau du Conseil charitable. Ce Bureau regle à l'amiable toutes les Contestations, sur lesquelles les parties veuillent bien s'en rapporter a sa decision. Il se charge en son nom des procès bien fondés de ceux que l'indigence met hors d'état de reclamer leurs droits, ou il leur fournit des secours pour les poursuivre eux mêmes. Il assoupit d'autres affaires en éclairissant les droits de ceux qui le consultent. Le Bureau s'assemble tous les Jeudis à l'Archeveché. Le Chef en est l'Archeveque, les membres: Son suffragant, trois Comtes de Lyon; quatre personnes distinguées entre les Laïcs, 12. Avocats, dix Procureurs, e deux Appointeurs de l'Archeveché.

Il y a trois Seminaires dans cette Ville. 1er Ecclesiastique Seminaire de St Irenée fondé en 1659 par Messire Camille de Neville, est sur la direction des Prêtres du Seminaire de St Sulpice de Paris. On y enseigne la Philosophie, e la Théologie Dogmatique et morale. On y fait le Quinquennium comme dans l'université de Valence dont il a été aggregé en 1738. Outre les Retraites qui s'y font annuellement à la rentré de Seminaire, et avant les Ordinations, on y en fait aussi une pour messieurs les Curés et autres Ecclesiastiques, tant du Diocese de Lyon que des Dioceses étrangers: Elle commence le 18 Octobre jour de St Luc au soir.

2. Seminaire de St Charles et petites Ecoles. 82

Autorisé par lettres Patentes du mois de Mai 1680.

Cet etablissement a pris naissance en l'année 1670. Sous l'autorité de Mgr Camille de Neville Archevêque de Lyon. L'objet en est d'instruire les enfans pauvres de deux sexes de la Ville, et des Fauxbourgs, dans les Principes de la Religion, de la lecture, et de l'écriture. Les Ecoles des Garçons sont confiées a dix-huit jeunes Ecclesiastiques, qui font en même tems leur Seminaire gratuitement dans la maison de St Charles sous un Supérieur, plusieurs Directeurs et Professeurs.

Les Ecoles de Filles sont confiées à des Sœurs nommées de St Charles, au nombre de trente qui vivent en Communauté.

Il y a neuf Ecoles pour les Garçons, 8 dix pour les Filles: outre deux Ecoles pour les Garçons et deux pour les Filles, dans les Fauxbourgs de la Guillotiere et de St Irenée, sous des Personnes Laïques, à qui le Bureau donne des appointements considerables.

Le Bureau, outre les deux Ecoles de travail ci-devant établis l'une dans la Parroisse St Nizier, place des Cordeliers, l'autre dans la Parroisse de St Pierre, vient en établir une troisieme, en faveur des enfans qui demeurent du coté occidental de la Saone. Dans ces trois Ecoles l'on eleve les filles qui ont été instruites dans les Ecoles des pauvres aux ouvrages propres à leur Sexe, et a leur état. Le produit de leur travail leur est distribué à la fin de l'apprentissage; il monte quelquefois à plus de 300 livres.

Outre cette gratification accordée a chaque enfant à sa sortie d'apprentissage, le Bureau se propose de faire tirer annuellement plusieurs lots, pour exciter dans toute l'exactitude et l'émulation.

Le nombre des enfans de ces Ecoles d'instruction et de travail va à plus de quatre mille, et augmentera à proportion par les nouvelles Ecoles qui pourront s'établir, lorsque la Providence en donnera les moyens.

Un établissement si universellement utile formé par la charité des Citoyens, ne peut se soutenir que par leurs secours. Entr'autres moyens ils sont specialement invités de preferer les Ecoles de travail du Bureau, pour y faire les ouvrages de couture propres à leur usage, dont ils sont très satisfaits.

L'administration est sous la direction d'un Bureau, qui s'assemble le premier mardi de chaque mois, et qui est composé d'un Directeur General qui est Monseigneur De Vienne Evêque de Sarepta Suffragant de Mgr l'Archevêque, et des Recteurs en nombre de 27 entre les Ecclesiastiques et les Seculiers placés suivant la date de leur reception, et un Aumonier.

Ce Bureau a fait construire au Fauxbourg deux maisons distinctes et separées, dans l'une desquelles qu'on nomme Maison de l'Enfance, on reçoit les personnes du sexe tombées en démence, et dans l'autre, on reçoit des jeunes Demoiselles en qualité de Pensionnaires, et on les y instruit des choses convenables à leur âge, et à leur état.

Plusieurs Dames des Paroisses, où sont placées les Ecoles pour les Filles, y sont représenté avec zele combien les effets de leur charité.

Au Seminaire de St Charles, outre le Superieur, il y a un Directeur et Visiteur des Ecoles, un Directeur et Professeur de morale, un Directeur et Professeur de Scholastique, un Directeur et Professeur de l'Ecriture Sainte.



Les Missionaires de la Congregation de St Joseph furent d'abord assemblés par Mre Jacques Gotteret, Chirurgien de Lyon, pour faire des Missions à la Campagne. Monseigneur Camille de Neuville les établit en Congregation Ecclesiastique en 1661. Leur Maison est composée d'environ 45 personnes tant Prêtres qu'Etudiants. Ils ont outre cela un petit Seminaire de la Ville.

La Congregation est dirigée par un Directeur General de la Congregation. Un Sous Directeur General. Un Procureur General, deux Directeurs des Clercs, deux Professeurs de Théologie, un Professeur de Philosophie.

Les Missionaires de St Lazar ne font que des Missions à la Campagne, et reçoivent pendant le courant de l'année, dans leur Maison ceux qui desirent d'y faire des Retraites.

Les Dominicains pour se conformer à l'esprit de leur Institut, ont rejetté les Exercices de l'Ecole. En conséquence ils ont obtenu du Roi en 1760 des Lettres Patentes, qui erigent leur Maison en College public de Philosophie et de Théologie. Le seul desir de se rendre utile au public leur a fait reprendre les Exercices. Ils se font un devoir de procurer à leurs Ecoliers tous les secours spirituels propres à leur inspirer du respect pour la Religion, et de contribuer à leur avancement dans la pieté. On y donne aussi dans le Cours de l'année des Leçons de Physique et de Mathematiques.

Les Cordeliers de St Bonaventure ont dans leur Couvent une Bibliotheque considerable et bien choisie.

Les Cordeliers Couvent Royal reçoivent en retraite les jeunes gens dont la conduite n'est pas reglée.

Les Feuillants, fait pensionnés du Consulat, a condition qu'il soient à perpetuité les Aumoniers de la Chapelle de l'hotel de Ville, et qu'ils y disent une Messe tous les jours.

Entre les Communautés des Filles il en distingue la Visitation de St Jean Premier Monastere de cette Ordre en France, ou St François de Sales leur Fondateur mourut le 26 Sept. 1622 et ou on conserve son cœur; parceque la maison des Penitentes est sous la direction de ces Religieux.

Parmi les Confreries on distingue les Penitens de la Trinité, dont le principal objet de leur établissement, est de secourir les prisonniers. Elle est gouverné par un Recteur, un vice-Recteur, Trésorier, deux Visiteurs et Regens des Prisons et un Secretaire.

Il y a aussi une Confrairie des Penitens de St Charles formée vers le Commencement du Siecle dernier, lors de ravages de la Peste, et confirmée par une bulle du Pape le 7 Juillet 1662.

Dans plusieurs Chapelles des Confreries on fait les Catechismes aux Enfans des Paroisses.



# Hopitaux de Lyon

Hopital General de notre Dame de Pité et Grand Hotel-Dieu de Lyon.

L'administration de cet Hopital en 1585 fut rendue aux Citoyens qui seroient choisis dans les differents Ordres de la Ville; la qualité et les fonctions des Recteurs primitifs reservées au Corps Consulaire.

L'établissement des Fabriques, l'augmentation du Commerce et de la population dans Lyon, ont prodigieusement étendu les charges, et les forces de cet établissement.

On y reçoit les malades de deux sexes, de tous les pais, de tous les âges; chaque genre de maladie est traité dans des Appartemens separés, avec une propreté et de soins peu ordinaires.

C'est un asile pour les enfans, legitimes ou batards, abandonnés ou exposés dans la Ville; les orphelins y sont adoptés: les Campagne a vingt lieues à la ronde sont remplies de ces enfans, nourris et entretenus aux frais de l'hôpital.

Le nombre de ces victimes de l'infortune, et de l'indigence est devenu si considerable, que pour se procurer la quantité suffisante des nourrices, l'administration a été forcée d'augmenter leur gages vers le commencement de l'année 1776. C'est une depense prodigieuse, mais indispensable, à laquelle le public est invité de contribuer.

Les femmes des pauvres Ouvriers qui allaitent ou font allaiter leurs enfans y reçoivent chaque mois un secours en argent, proportionné à leurs besoins.

Le Soulagement de l'Humanité Souffrante étant l'objet principal de cet etablissement, et la quantité des maladies ayant augmenté en proportion de la population, les Administrateurs se sont vûs obligés d'admettre en Decembre 1776 un medecin de plus dans la maison, afin que les malades étant plus long-tems et plus particulièrement visités, ils fussent aussi plus promptement soulagés.

Trois fois la Semaine, les malades du dehors, qui ne veulent, ou ne peuvent pas entrer dans l'Hôpital, sont visités par les medecins et Chirurgiens de la maison, dans des Salles destinés à cet objet, ou l'on distribue gratis les remedes prescrits.

On entretient dans les fauxbourgs de la Villette un petit Hôpital pour les pauvres passans, à qui l'on donne à souper et qu'on couche.

On contribue à la nourriture des filles, et des femmes débauchées, qui sont renfermées dans la maison des Recluses.

Combien d'autres oeuvres, également précieuses, publiques ou secrettes, n'exercent-on pas dans ce Temple de la bienfaisance! Il embrasse tout. Le zele de l'Equatorze Citoyens qui sacrifient leur temps et leur fortune à la Surveillance generale, ne connoit point des bornes; il ne calcule pas les revenus, lorsqu'il s'agit de faire le bien: par lui tous les êtres humains, et malheureux par la foiblesse de l'âge, la disette, ou la maladie, sont annuellement secourus, au nombre de plus de 20000 des vastes édifices les rassemblent au milieu même de la Société, pour les lui dérober, lorsqu'ils ne seroient pour lui qu'un Spectacle fatigant, et les lui restituer dès lorsqu'ils peuvent la servir. Des trésors fecondés par les bienfaits toujours renaissant des Souverains et des Citoyens, reunissent les secours de tous les genres pour combattre la misere et la maladie: les besoins ne se font connoître qu'aux Portes de cet Hôpital par des Symboles, et des invitations muettes qui en annoncent l'inhumanité.



Parmi les Quatorze Recteurs de cet Hôpital.

Le 1. Preside à la Compagnie, et aux deliberations du Bureau.

Le 2. a la direction des affaires et des procedures; le soin d'arreter les comptes des Agens et des Huissiers; la direction des rentes nobles, pensions foncieres, rentes constituées, tant à la Ville, qu'à la Campagne, et a une clef des Archives.

Le 3me a l'intendance generale, et le soin des batimens maisons et heritages dudit Hôpital situés en cette ville, ainsi que des maisons dont les Bureaux a seulement la direction, et a une clef des Archives.

Le 4. fait la Recette, et Depense des deniers du dit Hôpital, et aussi a une clef des Archives.

Le 5. a la direction de l'interieur dudit Hôtel-Dieu, qu'il est chargé de pourvoir de Toiles et Ameublements necessaires; le soin des affaires des enfans trouvés, la direction des Domestiques, et des incurables.

Le 6. a la direction de la Pharmacie, celle de la Chirurgie, et des appartemens destinés aux traitement des mala-

Vénériens; la direction de la Cuisine, et fait les achats des Savons.

le 7. fait l'achat des étoffes en Laine; a l'inspection sur les Tailleurs, et pourvoit à l'habillement des enfants, dont il a la surveillance generale.

le 8. a la direction des domaines, et maisons situés au midi de la Ville, l'inspection de la Cave, et est chargé de la distribution aux pauvres femmes nourrices du quartier de la grande-rue.

le 9. a la direction du Bois et de tous les fonds.

le 10. fait achat des Bois et des Charbons, tient le Controle des Entrées de Vin; reçoit les droits de Passe-debout; est chargé du payement des Nourrices à la Campagne pendant le premier trimestre; et de la distribution aux pauvres femmes Nourrices de certains quartiers.

le 11. a la regie de la Boite, des chambres basses, et de la Teigne, et l'inspection sur les livres et autres Ecritures relatives aux affaires de l'Hotel-Dieu.

le 12. fait les achats des Blés, le paiement de leur mouture, et tout ce qui concerne la Boulangerie, a le soin de la Sacristie; est chargé du paiement des Nourrices à la campagne pendant le second trimestre, et de la distribution aux pauvres femmes nourrices d'un quartier

le 13. a la direction des domaines situés au nord de la Ville et du payement des nourrices a la camp. pendant le 4 trimestre

le 14. fait la recherche des cas fortuits, et est chargé du paiement des nourrices pendant le 3me trimestre.



Officiers de la maison.
Un Prêtre Econom.
Un notaire et secretaire.
un Procureur.
un Agent.
un Arithmiste, Teneur des livres et Ecritures.
un Commis aux livres de la reception des Enfans.
deux Commis aux livres et aux Ecritures
Un Commissaire en droits Seigneriaux.
Le Bureau s'assemble deux fois par semaine; savoir tous les Dimanches a neuf heures du matin, et tous les mercredis de l'année à trois heures de relevée.
Le Bureau a son Imprimeur

## Hôpital General de la Charité, et Aumône General de Lyon.

Lettres Patentes du mois de Sept. 1729.

Cet établissement qui a servi de modele aux autres Hôpitaux du Royaume, même à l'hôpital general de Paris fut fondé sur une somme de 396 liv. 2 sous. La Protection des Rois, qui l'ont mis successivement sous leur garde Speciale, les privileges qu'ils lui ont accordés, l'appui et les bienfaits des Gouverneurs, les liberalités des Archevêques, du Chapitre des Comtes de Lyon, des principaux Corps de la Ville, et d'un grand nombre des Citoyens, le zele constant et genereux des Administrateurs, suite naturelle du regime de l'administration, et du caractere charitable de Lyonnois, ont fait le reste.

Un des premiers bienfaits de cette administration fut

l'établissement d'un moulinage de soie, le premier qui ait été connu en France.

Aujourd'hui l'hôpital general de la Charité reunit dix objets principaux de police, et de bienfaisance publique.

1°. La distribution dans le cinq quartiers determinés du pain aux Peres de Famille vraiment pauvres et honnêtes.

2°. La distribution du pain, et du linge a tous les Prisonniers.

3°. L'entretien de l'hopital des Recluses, concurremment avec le corps de ville, et l'Hôtel-Dieu.

4°. L'aumône secrette à d'honnetes familles dont les besoins sont connus.

5°. La dotation annuelle de 33 filles de pauvres Citoyens, et de toutes les filles adoptives de l'hôpital qui sont demandés en mariage.

6°. L'enlevement des mendiants de la ville et des fauxbourgs, leur entretien, logement, nourriture, travaux, direction, et police conformement aux lettres patentes de 1729.

7°. L'entretien, le logement, et la nourriture des citoyens de deux sexes qui parvenus à l'age de 70 ans accomplis, ne trouvent plus de ressources dans leur fortune, leur travail, et leurs familles.

8°. Les enfans orphelins, que l'administration tire de la présentation des parents adopte depuis l'âge de sept



ans, jusque à l'age de 14. sur laquelle dès lors, conformement aux lettres Patentes, elle acquiert jusque à 25 ans, tous les droits de la puissance paternelle et à qui elle tient vraiement lieu de Pere.

9°. Les enfans délaissés ou abandonnés par leurs peres et meres depuis l'âge de 7 ans et au dessous jusque a douze accomplis, que l'administration reçoit sur la presentation des Voisins, les certificats des officiers de quartier, et après des informations requises.

10°. Les Enfans adoptifs, les enfans trouvés, exposés ou délaissés qui passent a sept ans de l'Hôtel-Dieu à la Charité. Par deliberation du 29 Avril 1767, l'administration a arreté que tous les enfans de cet Hôpital sans exception, seront aux frais de l'administration nourris, élevés, et entretenus à la campagne pour la repeupler, et y former des agriculteurs; qu'indépendamment des gages et des vêtements donnés aux nourriciers, il leur sera payé 6 livres, en justifiant par eux que l'enfant a fait sa premiere Communion à la campagne, et 30 livres de gratification, soit qu'ils aient conservé les enfans jusqu'à l'age de 18 ans, soient qu'il les aient mariés plutôt.

Depuis son origine l'Administration a été constamment electrice et tutrice, c'est-à-dire, qu'il faut avoir le vœu des administrateurs actuels, et être appellé par eux à l'administration pour y entrer; ils se succedent tous les deux ans, de maniere que le Bureau est toujours composé de la moitié des Administrateurs anciens et de la moitié des nouveaux; ils redoublent ordinaire

ment leur Service ; par là leurs connoissances sont plus étendues, plus sûres, et ils sont dispensés du service de deux années qu'ils doivent à l'Hôtel Dieu.

Cette Administration est partagée entre dix-huit Recteurs dont le service est de deux années, et le rang dans l'ordre qui suit : un Chanoine Comte de Lyon, un Avocat, un ancien Echevin, un Trésorier des deniers, et quatorze Notables Citoyens, dont le rang sans distinction se regle par l'ancienneté du service, et de l'âge.

## Recteurs de la Charité.

Comte de Lyon preside à la Compagnie et au deliberation des Bureau. Il a la direction des Ecclesiastiques, et du Spirituel de la Maison, avec l'inspection sur les fondations.

Avocat a la direction des affaires de cet Hopital, et des Adoptions, l'inspection de tout ce qu'on fait imprimer ; les fonds d'arrêter les états des Agents, des Huissiers et de l'imprimeur ; l'inspection sur les mendiants, et la Direction de la rente noble dépendante de la Seigneurie.

Ancien Echevin a l'intendance des batimens de cet Hôpital et des maisons en Ville, soit dudit Hopital, soit des adoptifs ; et la distribution des aumones Secrettes.

Trésorier des deniers de cet Hôpital reçoit toutes les Sommes dues à l'Hopital à quelque titre que ce soit, paie tous les jours non feriés, rembourse les femmes dépos dans l'Hôpital pour des mineurs, aussitôt qu'ils deviennent Majeurs, qu'ils s'établissent, et qu'ils peuvent valablement se liberer.

# *DISTRIBUTION DES EMPLOIS de Meſſieurs les Recteurs de l'Hôpital général de la Charité, & Aumône générale de Lyon, pour l'Année 1780.*

Mre. LOUIS DE CLUGNY, *Grand-Cuſtode de l'Egliſe, Comte de Lyon, Vicaire général de l'Archevêché de Vienne, rue des Eſtrés, Hôtel de la Cuſtoderie*, préſide à la Compagnie & aux délibérations du Bureau. Il a la direction des Eccléſiaſtiques & du Spirituel de la Maiſon, avec l'inſpection ſur les Fondations.

*NOBLE JEAN-ANTOINE TAVERNIER, Avocat en Parlement & aux Cours de Lyon, à l'Archidiaconé, place Saint Pierre-le-vieux*, a la direction des affaires de cet Hôpital & des adoptions; l'inſpection de tout ce qu'on fait imprimer; le ſoin d'arrêter les Etats des Agents, des Huiſſiers & de l'Imprimeur; l'inſpection ſur les Mendiants, & la direction de la Rente noble dépendante de la Seigneurie du Perron.

*NOBLE JEAN-MATTHIEU CHANCEY, ancien Echevin, rue Lafont*, a l'intendance des Bâtiments de cet Hôpital & des Maiſons en Ville, ſoit dudit Hôpital, ſoit des adoptifs, & la diſtribution des Aumônes ſecretes.

*M. LOUIS-JOSEPH BAROUD, pere, Tréſorier des deniers de cet Hôpital, rue Saint Dominique*, reçoit toutes les ſommes dues à l'Hôpital, à quelque titre que ce ſoit; paie tous les jours non fériés; rembourſe les ſommes dépoſées dans l'Hôpital pour des mineurs, auſſi-tôt qu'ils deviennent majeurs, qu'ils s'établiſſent, & qu'il peut valablement ſe libérer.

*M. FLEURI CHALON, l'ainé, Ecuyer, Conſeiller Secretaire du Roi, Maiſon Couronne de France, place Neuve des Carmes*, a la direction des Filles adoptives, appellées Filles de Sainte Catherine, ſoit dans la Maiſon, ſoit à la Ville; le devidage des ſoies teintes; la Cordonnerie; l'achat des Cuirs, & l'inſpection ſur les Mendiants.

*M. FRANÇOIS VALLETON DU CASTELET, rue de Flandres, vis-à-vis le Grenier à Sel*, a le ſoin de l'achat des Vins; la direction du Contrôle des droits d'entrée de Vins dus à cet Hôpital, de ceux dus en paſſe-debout, & les adoptions du côté de Fourvieres.

*M. CLAUDE-FRANÇOIS MAURICE, l'ainé, rue Lafont*, a la direction des filles délaiſſées, appellées Paſſantes; des filles expoſées, appellées filles de Sainte-Thereſe, ſoit dans la Maiſon, ſoit à la Ville, & les adoptions du côté de St. Nizier.

*M. JEAN-BAPTISTE DAUDÉ, fils, Chevalier, rue de Bellecour*, a conjointement avec M. Favre, la direction de l'intérieur de cet Hôpital; celle des Garçons délaiſſés, appellés Paſſants, & des Garçons expoſés, appellés petits-Garçons, ſoit dans la Maiſon, ſoit à la Ville; la régie des Fonds ſitués à Talluyers, appartenants aux Enfants Labourne, & les adoptions du côté de Saint Nizier.

*M. JEAN BENOIT, cadet, place de la Comédie*, Procureur du Bureau, a la direction du Corps des Vieux & de celui des Vieilles, celle des Suiſſes, des Portiers & Portieres, & les adoptions du côté de Saint Nizier.

*M. JEAN RAST, fils ainé, Ecuyer, rue Tupin*, eſt chargé de vérifier le paiement des Gages, Gratifications & Hardes que l'on donne aux Payſans pour les Enfants qui ſont à la Campagne; de faire le relevé de ceux qui en reviennent pendant la ſemaine; du ſoin de faire, chaque ſemaine, le dénombrement de tous les individus de cet Hôpital.

*M. JEAN-PIERRE SUCHET, rue Clermont*, Subſtitut du Procureur du Bureau, a la régie des Moulins à ſoie & à fleuret; le devidage des ſoies, du poil de chevre & fleuret, & l'inſpection ſur les Mendiants & les Cachots de Bicêtre.

*M. JEAN-BAPTISTE LEVASSEUR, rue Maſſon*, a l'inſpection ſur la Pharmacie & la Chirurgie, ſur les Infirmeries des Garçons & des Filles; la direction des Meubles & Uſtenſiles de la Maiſon; la régie du Domaine de l'hoirie Bouillon, ſitué au Fauxbourg de la Croix-Rouſſe, des Maiſons & Fonds ſitués au Fauxbourg de la Guillotiere, appartenants à cet Hôpital; les adoptions du côté de Fourvieres, & l'inſpection ſur les Mendiants.

*M. JEAN TOUCHON, Conſeiller du Roi, Maître des Ports, Ponts & Paſſages, & Juge de la Douane de Lyon, place Confort*, a l'inſpection ſur les Greniers à linge, ſur la Buanderie; le ſoin de l'achat des Toiles, des Savons & Amidons; le ſoin du Bateau où ſe lave le linge; la régie de la Maiſon Verchere; les adoptions du côté de Fourvieres, & l'inſpection ſur les Mendiants.

*M. CLAUDE-AMÉDÉE FAVRE, place de la Charité*, a la diſtribution du Pain à la Charité; a conjointement avec M. Daudé, fils, la direction de l'intérieur de la Maiſon; la régie de la Seigneurie du Perron, & celle du Domaine de Selette, ſitué en la Paroiſſe d'Irigny; la régie & vente du Plâtre, & le ſoin de l'achat des matieres propres à ſa fabrication, & l'inſpection ſur les Mendiants.

*M. JEAN ROSTAIN, place des Carmes*, a la diſtribution du Pain à la Chanal; la direction des Enfants adoptifs, appellés Enfants de la Chanal, ſoit dans la Maiſon, ſoit à la Ville; la direction de la Sacriſtie & des Tentures pour les Enterrements, les adoptions du côté de Fourvieres, & l'inſpection ſur les Mendiants.

*M. MICHEL MAGNEUNIN, place de Louis-le-Grand*, a la diſtribution du Pain à Saint George; l'inſpection ſur les Ecritures & les Livres en parties doubles; le ſoin de l'achat du Bois à brûler & des Charbons, l'inſpection ſur la Cuiſine & la fourniture de la Viande.

*M. ANTOINE PIRON, fils ainé, Ecuyer, rue Neuve*, a la diſtribution du pain à Saint Bonaventure; le ſoin d'acheter toutes les Draperies néceſſaires; l'inſpection ſur les Fabriques des Bas & Bonnets, ſur la Taillerie, & la diſtribution générale de l'habillement des Pauvres, tant à la Ville qu'à la Campagne.

*M. LAURENT PERRET, Ecuyer, Conſeiller Secretaire du Roi, Maiſon Couronne de France, rue Royale*, a la diſtribution du Pain à Sainte Catherine; le ſoin de l'achat des Bleds & la direction de la Boulangerie.

---

Sept de Meſſieurs les Recteurs ſont ſpécialement chargés de l'inſpection des Mendiants des deux Sexes; de faire la viſite, chaque jour de la ſemaine, dans le lieu où ils ſont renfermés, afin de les interroger; de prendre, relativement à eux, les informations néceſſaires, d'en faire le rapport au Bureau, d'inſpecter enfin leurs travaux, leur nourriture, & tout ce qui eſt de l'ordre & de la police de ce lieu.

*MM. les Recteurs chargés des Mendiants des deux ſexes, & le jour de leur viſite.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| *DIMANCHE.* | M. TAVERNIER. | *JEUDI.* . . . | M. SUCHET. |
| *LUNDI.* . . . | M. LEVASSEUR. | *VENDREDI.* . | M. ROSTAIN. |
| *MARDI.* . . . | M. CHALON. | *SAMEDI* . . | M. FAVRE. |
| *MERCREDI.* | M. TOUCHON. | | |

Nota. *Ceux qui auront des Mendiants à réclamer, pourront s'adreſſer au Recteur qui aura été de Viſite le jour où le Mendiant aura été arrêté.*

88

le 1. a l'inspection sur les greniers à linge, sur la Buanderie; le soin de l'achat des Toiles (voyez la feuille imprimée.

NB Dans cet Hôpital de Charité il y a un Depôt pour les pauvres mendiants de la Ville, car ceux qui ne sont pas de Lyon, sont renvoyés au Depôt des Mendiants hors de la Ville dans une maison appellée la Quarantaine.

Sept de MM les Recteurs sont specialement chargés des Mendiants de deux sexes, et le jour de leur visite chaque semaine dans le lieu où ils sont renfermés, afin de les interroger; de prendre relativement à eux, les informations necessaires, d'en faire leur rapport au Bureau, d'inspecter enfin leur travaux, leur nourriture, et tout ce qui est de l'ordre, et de la police de ce lieu.

Nota. Ceux qui auront des mendiants à reclamer pourront s'adresser au Recteur qui aura été de visite le jour que le mendiant aura été arreté.

Officiers de l'Hôpital.

N. Prêtre, et Econome.

N. Prêtre et aumonier, chargé des Corps des petits garçons et des pauvres.

N. Prêtre et Sacristain chargé des Corps des enfans de la Chanal

N. Notaire Secretaire du Bureau.

N. Procureur.

N. Archiviste et Agent.

le 1. a l'inspection sur les greniers à linge, sur la Buanderie; le soin de l'achat des Toiles (voyez la feuille imprimée.

NB Dans cet Hôpital de Charité il y a un Depôt pour les pauvres mendiants de la Ville, car ceux qui ne sont pas de Lyon, sont renvoyés au Depôt des Mendians hors de la Ville ou dans une maison appellée la Quarantaine.

Sept de MM les Recteurs sont specialement chargés des mendians de deux sexes, et le jour de leur visite chaque semaine dans le lieu où ils sont renfermés, afin de les interroger; de prendre relativement à eux, les informations necessaires, d'en faire leur rapport au Bureau, d'inspecter enfin leur travaux, leur nourriture, et tout ce qui est de l'ordre, et de la police de ce lieu.

Nota. Ceux qui auront des mendiants à reclamer pourront s'adresser au Recteur qui aura été de visite le jour que le mendiant aura été arreté.

Officiers de l'Hôpital.

N. Prêtre, et Econome.

N. Prêtre et aumonier, chargé des Corps des petits garçons et des pensionnaires.

N. Prêtre et Sacristain chargé des Corps des enfans de la Charité

N. Notaire Secretaire du Bureau.

N. Procureur.

N. Archiviste et Agent.

N. Trésor des Livres.

N. Adjoint.

N. Gradué Chirurgien major.

Mr. N. Directeur General des Aides, et Regies du Roi, faisant gratuitement la direction et la recette des droits des Pauvres dudit Hôpital.

Mr N. Avocat en Parlement, est chargé des affaires de l'Hôpital.

Commissaire en droits Seigneuriaux M. N.

Huissier. N.

Le Bureau s'assemble

Depuis la Fête de Tous les Saints jusqu'à Pâque, les Dimanches et les Mercredi à trois heures après midi.

Depuis Pâque jusqu'au Dimanche qui suit la Nativité de la Sainte Vierge, les Dimanches à huit heures du matin, et les Mercredis à trois heures après midi.

Depuis le Dimanche qui suit la Nativité de la S.[te] jusqu'à la Fête de tous les Saints le Bureau ne s'assemble que tous les Mercredis à trois heures après midi.

Surintendant du Bureau. Mr. Ainé de la Roche.

NB Il y a dans cet Hôpital comme dans celui de l'Hôtel Dieu plus de 100 Sœurs Hospitalières, croisées, qui



## Dépôt des Mendiants.

Le Roi ayant ordonné par sa Declaration du 3 Août 1764 et du 3me Juillet 1777. Que les Vagabonds, errants, gens sans aveu, et mendiants de toute espèces, seroient arretés et renfermés dans des dépôts, qui seroient à cet effet établis dans chaque Province; celui de cette Generalité a été formé dans une maison appellée la Quarantaine située sur les bords de la Saône, qui servoit autrefois de l'Hôpital dans les temps de peste. Les mendiants y sont nourris, entretenus, chauffés, et blanchis; et cette depense est au compte de S.M. Ils en sortent sur l'ordre de Mr l'Intendant, lorsqu'ils sont redamés par leurs Parents ou autres personnes connues, et sur leurs soumissions de pourvoir à leur subsistance, et entretien, dans le cas où ils seroient repris en mendiant.

Officiers de ce Dépôt.

Un Subdelegué de l'Intendance.

Deux medecins

Un Chirurgien

Un officier. NB Cette maison a sa garde.

Un Aumonier

Un Concierge

Un Preposé des Entrepreneurs

Un Huissier.

## Communauté des Nouvelles Catholiques

### ou Seminaire de la Propagation de la Foi

Cette maison doit son établissement au zele et à la piété de Camille de Neville Archevêque Comte de Lyon, qui voyant beaucoup des Calvinistes ou Protestants domiciliés, et établis dans plusieurs lieux et villes voisines de son Diocese, forma le dessein de l'année 1659 d'établir a Lyon une maison pour l'instruction des personnes du Sexe qui auroient dessein de changer de Religion, et le mettre en même temps à couvert des persecutions de ceux de leurs parents qui voudroient s'opposer à leur conversion. Les lettres Patentes qui confirmoit cet établissement sont de l'année 1677.

#### Officiers de la Communauté.

Superieurs.

Monseigneur l'Archevêque, Chef.

Monseig de Vienne Evêque de Sarepte Suffrag

Administrateurs negocians.



N. ancien Echevin.

N. Avocat en Parlement.

N. Tresorier.

N. Chevalier, Avocat, et Procureur General de la Ville.

Cette Communauté est composée d'environ 80 personnes.

Superieure. Mre N.

Assistante Mre N.

Maitresse des novices Mre N.

Econome. Mre N.

## Communauté du Bon Pasteur.

Cette maison établie en 1672, par des Dames de Piété, fut erigée en Communauté par Mgr Camille de Neville Archevêque et Comte de Lyon qui s'en declara le Protecteur, et lui obtint des lettres Patentes en 1675. qui furent enregistrés en 1677.

Il y a des administrateurs temporels en nombre de douze placés selon la date de leur reception choisis d'entre Anciens Echevains, Conseillers, et Negocians.

Mgr l'archevêque en est Chef.
et son Vicaire General Superieur.

Superieure Mre N.

Assistante Mre N.

Depositaire Mre N.

## Maison des Filles Penitentes.

C'est une maison de Correction, où cependant la plupart des filles qui y ont été mises se font Religieuses après une longue épreuve. Cette maison est sous la direction d'un Bureau, composé de plusieurs Directeurs ou Administrateurs. La Conduite intérieure est confié à quatre Religieuses du premier Monastere de la Visitation de Ste Marie. La Communauté est composé d'environ quarante personnes.

Monseig.r l'archevêque en est le Chef.

M.re Bertrand Custode de St Etienne Superieur pour le Spirituel.

Administrateurs en font Onze entre les Ecclesiastiques et les Seculiers.

## Maison des Recluses.

Cette maison est destinée à la correction des filles, et des femmes de mauvaise vie. Elle doit son origine au zele des Citoyens, qui formerent et exécuterent dans le siecle dernier le projet de les renfermer, pour arreter leurs désordres, et tacher de les ramener au travail et à la Vertu. Les Lettres Patentes qui en autorisent



l'établissement sont datées du mois de Janvier 1710, elles ont été enregistrées au Parlement de Paris le 7 Sept. 1725.

Elle est soumise aux ordres de Mgr l'archevêque pour le Spirituel, et à ceux de Mr le Gouverneur ou Commandant, en son absence, pour le temporel.

Elle est regie par un Bureau composé de plusieurs Administrateurs Ecclesiastiques et Laiques (à présent le nombre en est de dix neuf.) qui par leurs Reglemens, ne peuvent directement ni indirectement solliciter l'entrée ou la sortie d'aucune Recluse.

Le peu d'étendue des anciens batimens qui servent actuellement, et le defaut des fonds suffisants pour les augmenter n'avoit pas permis jusqu'à présent au Bureau de faire tout le bien qu'il n'a cessé de desirer, et qu'il espere des constructions nouvellement entreprises sur un plan medité pendant bien des années. Son objet principal est de séparer absolument les filles recluses qui se trouvent disposées à se convertir, des plus perverses, et de faciliter les moyens de veiller sur toutes avec encore plus de facilité que jamais. Pour y parvenir il a fallu former des batimens differents pour deux communautés distinguées, de cellule à chaque fille en particulier pour y coucher, et bien d'autres constructions qui ne sont pas encore achevées.

## Maison ou l'Hôpital de la Providence.

Parmi tant d'établissements, qui font un si grand honneur à l'humanité, à la charité, à la generosité des Citoyens de cette grande ville, celui-ci est un de ceux qui meritent le plus l'attention des ames pieuses qui s'interessent non seulement à la subsistance des pauvres, mais encore au rétablissement de bonnes mœurs, et à la diminution des scandales et du libertinage. On s'applique particulierement dans cette maison à remplir ces trois importants objets. Elle a été fondée vers le commencement de ce siecle, et ensuite autorisée en 1716 par des Lettres Patentes de S. M. uniquement pour y élever des pauvres jeunes filles, dont l'innocence court les dangers les plus évidents, par les mauvais exemples que la vie scandaleuse de leurs Parents leur met continuellement devant les yeux. On ne peut pas y entrer avant l'âge de sept ans, ni au delà de neuf. On y reste jusqu'à l'âge de vingt ans. Leur education est confiée à des Sœurs qu'on appelle de la Trinité, qui se consacrent et se vouent à leur apprendre les principes de la Religion, à les former à la Vertu, et a les mettre en état de gagner honnêtement leur vie. Leur travail, tant



qu'elles font dans la maison, est une ressource pour leur entretien; mais il est très-éloigné de suffire au soutien d'un Hôpital, qui n'a qu'un très-petit revenu fixe, et qui porte ainsi à juste titre le nom de la maison de la Providence. Les administrateurs suppléent, autant qu'il est en eux, à une bonne œuvre qui merite d'être conservée, et même augmenter, s'il étoit possible.

Il est à souhaiter qu'une administration si essentielle à cette Ville trouve des secours, et que des personnes charitables veuillent bien concourir par leur liberalité à seconder les vues de Dieu sur des enfans qui, sans cet asyle, auroient le malheur de vivre au milieu de milles abominations, et de ne croître, moralement parlant, que pour perpetuer tant des désordres.

## Les Sœurs de la Charité.

Les Sœurs de la Charité s'emploient au soulagement des pauvres dans leurs maladies, et leur fournissent aussi dans la santé des secours abondants; elles dependent, comme partout, du Superieur General de la Congregation de la Mission, et d'une Superieure Generale, etablie dans leur Maison près de St Lazare à Paris: elles sont établies ici dans trois Paroisses, et specialement consacrées à l'institution des jeunes filles pauvres nées et

domiciliées dans la Paroisse, qui y reçoivent une éducation Chrétienne, en même temps qu'elles y sont élevées dans l'amour et l'exercice des travaux. établissement utile, objets intéressant qui recevra successivement des accroissemens nouveaux, à mesure que le zele et la piété des Paroissiens concourra, aux dispositions charitables de ceux qui l'ont formé.

## Assemblées de Charité

Il y a dans toutes les Paroisses de la Ville, des assemblées de charité, sous la conduite de Mm. les Curés: elles sont composées des principales Dames qui se partagent entre elles cette bonne oeuvre. Elles s'assemblent tous les mois.

## Etablissemens en faveur de Sages Femmes

## Sous la Protection du Gouvernement.

Les maux qu'éprouvent les Femmes et les enfans de la part de Sages-Femmes sont infinis. A peine ont-ils été démontrés par Mm les Curés, qu'on a établi.

1re. Une Ecole gratuite où les Filles ou Femmes apprennent, pendant trois années, l'art des accouchemens, les maladies des femmes, et celles des enfans.

2e. Une Infirmerie où les Femmes enceintes de la Ville de Lyon, pauvres, saines, et de bonnes



moeurs, sont accouchées, et traitées gratuitement, pour l'instruction des Eleves.

On a choisi pour Professeur Mr Viter Medecin.

Les pauvres femmes qui doivent accoucher sont obligées à s'adresser à ce Medecin pour se faire enregistrer.

Collège Royale de Chirurgie erigé par Lettres Patentes de 6. Juillet 1775.

Ecole Royale Veterinaire. Ses nouveaux Reglements imprimés à l'Imprimerie Royale.

## Ordonnance de Mgr l'Archevêque et Comte de Lyon Primat de France Portant Reglement pour le Chapitre de l'Eglise Primatiale sur le Requisitoire du Promoteur.

Requisitoire. A Monseigneur l'Archevêque et Comte de Lyon. Primat de France.

Monseigneur.

Un objet très-important au bien du Diocese

excite aujourd'hui la vigilance de votre Promoteur.

La Discipline de vôtre Eglise Cathédrale est defectueuse dans les points les plus essentiels. Plusieurs de ses Usages ne se concilient ni avec les Saints Decrets, ni avec les Maximes reçues dans le Royaume. Et tandis que le Chapitre d'une Eglise si vénérable donne l'exemple dangereux de l'inobservation presque totale des Regles Canoniq il oublie encore la juste dépendance où il est de Votre Autorité, soit en s'attribuant des droits, qui sont réservés à la juridiction Episcopale, soit en affectant de ne point recourir à elle dans le cas où il a un besoin indispensable de votre autorisation.

Le developpement de ces differens objets engagera nécessairement vôtre Promoteur dans des détails que son respect pour le premi corps Ecclesiastique de ce Diocese lui auroit fait désirer de supprimer, mais ce n'est qu'en rappellant la disposition des Loix, et en les confrontant, pour ainsi dire, avec la police de vôtr Chapitre, qu'il peut faire sentir la necessité de la Reforme, que son Ministere l'oblige de requ rir. Etc Etc. Etc. Il termine son expose

95

*La Conclusion.* Le Promoteur General de Votre Diocese, Mon Seigneur, vous a dénoncé les principaux abus qui se sont introduits, et qui se perpetuent dans Votre Eglise Primatiale. Il a mis aussi sous Vos yeux les Saintes Regles qui les reprouvent. Pour achever de remplir ce qu'exige de lui son Ministere, il lui reste à conclure qu'il est de votre zele, et de votre Vigilance Pastorale d'y remédier. Mais le choix de moyens est reservé à votre Sagesse, et le Promoteur ne le permettra point de la prévenir.

Merle de Castillon Promoteur.

*Ordonnance.* Antoin de Malvin de Montazet, par la Providence Divine, et l'autorité du St Siege Apostolique, Archevêque et Comte de Lyon, Primat de France &.

Vu Vu le Requisitoire du Promoteur de notre Diocese, dans lequel il nous expose et déclare differentsabus qui se sont introduits dans le Chapitre de notre Eglise Primatiale; considérant d'ailleurs que tous les moyens que Nous avons employés depuis plusieurs années, pour engager le Chapitre à reformer lui-même ces abus, n'ont point eû l'effet que nous nous en étions promis, et que la seule voie qui nous reste pour

rétablir l'ordre et la Discipline Canonique dans cette Eglise, est d'avis de l'autorité que la Divine Providence a daigné nous confier nous avons ordonné, et ordonnons comme s'ensuit

1°. Conformément aux Saints Decrets, aux Ordonnances et Usages du Royaume, les Doyen et Chanoines de ladite Eglise Comtes de Lyon seront dans cette Ville une exacte Résidance, et lorsqu'ils seront dans le cas de prendre des Vacances, ils ne pourront chaque année les prolonger au delà de trois mois.

2°. Lorsque les Doyen et Chanoines-Comtes useront de la permission de s'absenter pendant trois mois de l'année, ils auront soin de s'arranger entre eux, de maniere qu'il y ait toujours, et notamment dans le mois de Septembre, Octobre et Novembre, un nombre convenable de Chanoines pour la célébration du Service divin.

3°. La residence n'ayant été si souvent, et si expressément ordonnée aux Chanoines, que pour les mettre à portée de remplir l'obligation essentielle qu'ils ont d'assister à l'office divin, les Doyen et Chanoines de notre Eglise Comtes de Lyon, assisteront chaque jour à toutes les heures Canoniales, notamment aux trois grands Offices, Savoir, à Matines, à la Grande messe, aux Vêpres. Ils seront tenus d'entrer au Chœur Savoir, à Matines et à Vêpres, avant la fin du Gloria Patri du premier psaume, et à la Grande-messe, avant la fin de l'Epître, comme encore d'y demeurer jusqu'à la fin de l'office, et d'y annoncer par leur maintien l'esprit de recueillement et de piété qu'exige un exercice aussi Saint.

4°. Les Revenus du Chapitre, charges prélevées, seront incessamment partagés en deux portions égales, l'une desquelles demeurera pour les gros-fruits, et l'autre sera employée aux distributions qui seront faites pour chaque jour, et pour chaque office à ceux qui y auront assisté.

5°. Les distributions quotidiennes seront aussi divisées en deux portions égales, dont l'une sera affectée aux Matines, et l'autre sera partagée par moitié entre la Grande-messe et Vêpres au profit de ceux qui auront assisté aux dits offices.

6°. Il sera établi, si fait n'a été, un Pointeur, lequel marquera sur une Feuille à ce destinée les Doyen et Chanoines Comtes qui se seront absentés, ceux qui seront arrivés trop tard aux trois Grands Offices, ou qui n'y auront pas assisté le tems prescrit par l'article trois de notre présente Ordonnance. Et sera ladite Feuille controlée à la fin de chaque Grand-office par le Président du Chœur.

7e. Les petites Heures seront chantées tous
les jours au Chœur avec la decence convenable.
8e. Les Doyens et Chanoines-Comtes fe-
ront chacun leur semaine, suivant l'ordre
de l'intabulation, qui en sera dressé. Et
en conséquence, ils célébreront la messe
Canoniale, commenceront et finiront les offices,
sauf à eux à y pourvoir en cas d'empêche-
ment légitime, et où quelqu'un-uns refu-
seroient ou négligeroient de remplir cette
obligation, ils seront mulctés par telle peine
des Distributions qui sera reglée par le
Chapitre, ou à son defaut par Nous.
9e. Les Doyen, Dignitaires et Chanoines
Comtes ainsi que tous les autres Ecclesiastiques
Membres de ladite Eglise qui seront Béné-
ficiers ou dans les Ordres Sacrés, seront tenus
de porter l'habit long dans la ville de Lyon
et lorsqu'ils prendront les habits courts, soit
pour Voyager, soit pour aller à la Campagne
ces habits seront modestes, et convenables à
la Saintetté de leur état.
10e. Le Chapitre ne pourra faire aucuns
Emprunts, sans notre approbation ou autori-
sation, et il sera tenu d'obtenir dans
Lesdits emprunts les formes prescrites par les



Loix Canoniques et Civiles, et de prendre des
justes mesures, pour assurer et effectuer le
remboursement du principal dans le cours d'un
certain nombre d'années.
11e. On ne fera dans notre Eglise Cathedrale
et Primatiale aucunes Prieres publiques extra-
ordinaires, à moins qu'elles n'ayent été ordon-
nées par Nous, ou nos Successeurs, après en avoir
conféré avec le Chapitre de ladite Eglise.
12e. Le Chapitre dressera, dans le delai de
six mois, un Corps de Statuts conforme aux
Saints Canons, aux Ordonnances et Usages du
Royaume, lequel nous sera présenté, pour
être par Nous autorisé et confirmé, s'il y a lieu.
13e. Et quant aux autres Objets contenus au
Requisitoire de notredit Promoteur, nous nous
reservons d'y statuer, ainsi et quand il appartiendra.
Sera notre presente Ordonnance avec le Requisitoire
de notre Promoteur, signifié aux Doyen, Chanoines
et Chapitre de notre Eglise Comtes de Lyon, pour
être lue en Chapitre, et inserite dans les Registres
Capitulaires; desquelles Lecture et transcription
ils certifieront incessamment notredit Promoteur.
Sera encore notre Ordonnance enregistrée aux Greffes
de nos Officialités, pour y avoir recours en cas de besoin.
Donné à Lyon aujourd'hui 30 Nov. 1773 sous notre
Seing, le Sceau de nos armes et le contreseing de notre Secre-

Par Mgr. Bonzile.

Paris.

Septembre 1780.

# Notice Generale du Diocese de Paris.

l'Archevêque Duc et Pair de France.

Christophe de Beaumont a les Cures 492.

Au Chapitre de Paris le Chanoine Pénitencier est avant les Chanoines, il a sa place après les dignités qui sont 7. les Chanoines sont 40. en tout 48. Quatre Vicaires perpétuels Quatre marguilliers Laïs et perpétuels

L'officialité metropolitaine de Paris est composé d'un Chanoine de l'Eglise de Paris Official. d'un Docteur de la Sorbonne Vicegérent. d'un Chanoine de St Honoré Promoteur d'un Vice Promoteur d'un Greffier. de quatres Procureurs-Maîtres. d'un Huissier-Apparitеur en l'officialité.

Ce Tribunal tient les audiences les Mardi et Vendredi a dix heures du matin. Vacque du 8 Septembre au lendemain de St Martin.

L'officialité Diocésaine de Paris est composé d'Un official, d'Un Vicegérent, de deux Vice Promoteurs, d'un Greffier. Les Procureurs et Huissiers sont les mêmes que pour l'officialité metropolitaine.



Les jours d'audience le mercredi et le Samedi à dix heures du matin.

Ce Tribunal connoit des oppositions aux publications des Bans de mariage, et de celebration d'iceux, et nullités de mariage; des droits et honoraires des Curés ou Ecclesiastiques, et autres matieres enoncées dans le Traité par decret. Il a ses Juges, et le Concierge des Prisons.

Il y a outre cela l'officialité du Chapitre de l'Eglise de Paris au Cloitre de notre Dame.

Bureaux Ecclesiastiques Généraux et particuliers Sont pour les affaires temporelles.

Bureau des Insinuations Ecclesiastiques. où toutes les Communautés Séculieres et Régulieres de l'un, et l'autre sexe, Benefices, et autres Gens de Mainmorte du Diocese de Paris, sont obligés de faire enregistrer dans le dit Bureau tous les dix ans, la declaration de tous leurs biens et revenus, suivant les Edits et Ord. Reglemens qui l'ont ainsi ordonné, et d'en payer les droits; comme aussi les Heritiers des gens de mainmorte sont obligés de faire enregistrer leurs baux audit Greffe à leurs frais.

Il y a Paris 12 Seminaire dont le nom de leurs Superieures sont marqués dans la France Ecclesiastique

Chambre Souveraine du Clergé de France est composée de trois Clercs-Conseillers au Parlement, et de dix huit Conseillers-Commissaires Députés des Dioceses.

Directeur Général des Economats
Mr Feydeau de Marville Conseiller d'Etat ordinaire, rue de Vaugirard, fauxbourg S. Germain.
Econome Général du Clergé. Mr Marchal de Saintfoix rue des Fossés Montmorency a son fils en survivance.

## Hopitaux de Paris.

L'Hôtel-Dieu est gouverné pour le Spirituel par Mrs. du Chapitre de l'Eglise de Paris qui sont M. de Tudert Doyen, Mr Rivere Chanoine, et Théologal, M. Milon de Pradon Chanoine. Il y a pour l'intérieur de la Maison, Mr Geri maître au Spirituel.

Chefs de l'Administration temporelle des
Mr l'Archevêque de Paris. Mr le 1. Président
Mr le Pt Prefident de la Chambre des Comptes
Mr le Pt de la Cour des Aides. Mr le Proc. Général



Mr le Prévôt des marchands. Mr le Lieutenant Général de Police.

Administrateurs en sont seize parmi les Conseillers, les Avocats, et les Procureurs.
Medecins Pensionnaires de l'Hôtel-Dieu sont Sept, a cinque Medecins expectans et honoraires, entre lesquels un Chirurgien Juré.

Messieurs les Administrateurs s'assemblent deux fois la semaine: Savoir les Mercredi à trois heures du soir, et les Vendredi à onze heure du matin, au Bureau, et au Palais Archiepiscopal les jours indiqués.
Le Domicile de l'Hôtel-Dieu est au Bureau, Paris Notre-Dame, où se doivent faire les dépositions les jours des mercredis de relevée, et Vendredi matin, et dans le tems que MM les Administrateurs sont assemblés, et non les autres jours à peine de nullité.

## Grand Bureau des Pauvres.

Le Grand Bureau a droit de lever tous les ans à Paris une taxe d'aumône pour les Pauvres, sur les Princes, Seigneurs, Bourgeois, Artisans et autres Habitans, de quelque qualité qu'ils soient, Gens d'Eglise, Communauté Ecclesiastiques, et Laiques, Bureaux, Compagnies &

n'y ayant d'exempts que les Pauvres seulement.
Lorsqu'il a Juridiction et Huissiers, tant pour faire les taxes, que pour contraindre les refusans de payer, et ceux qui étant nommés Commissaires des Pauvres refusent d'en accepter, et faire les fonctions.
Le Grand Bureau est dans la place de Grève; les Assemblées se tiennent les Lundis non fêtés à trois heures après midi, ou les Signatures doivent être faites dans le tems que MM les Administrateurs sont assemblés, et non aux autres jours, sous peine de nullité.
Mr le Procureur Général en est le Chef unique et l'un de ses Substituts préside en son absence.
Mr Richer en est Greffier et Receveur Général.

## Hôpital des petites Maisons.

L'Hôpital des petites-maisons n'est qu'un même établissement avec le Grand Bureau, il est fondé pour 400 pauvres qui y sont reçus de toutes les Paroisses, mais de l'Aumone du Grand Bureau seulement, et ce par ordre d'âge suivant le rôle sur lequel ne sont compris que les Pauvres du Grand Bureau agés de soixante-dix ans et au dessus.



Les Administrateurs s'assemblent les Jeudis non fêtés à huit heures du Matin, et en cas de fêtes la veille ou le lendemain à la même heure.

### Administrateurs.

Sont Mr le Procureur Général en est le Chef et l'un de ses Substituts préside en son absence Sont au nombre de huit, choisis parmis les magistrats de la ville.

## Hôpital de la Trinité.

Cet Hôpital est rue St Denis; il est fondé pour de petits enfans garçons et filles, nés de Paris, orphelins de pere, ou de mere seulement, valides, et non incommodés, et du nombre des pauvres enfans qui sont à l'aumône du Grand Bureau savoir cent garçons et trente-six filles; ils n'y sont admis qu'à neuf ans, et par ordre d'âge, suivant le rôle; ils sont tous destinés à apprendre des métiers. Les Ouvriers de tous arts et métiers, sans exception, qui enseignent les dits enfans, sont pour leur recompense reçus Maîtres à Paris, et leurs Enfans et ceux du dit Hôpital jouissent de la qualité des fils des maîtres.
Mr le Procureur Général est à la tête de l'administration. Le Bureau se tient ses Assemblées le Mardi à deux heures.

## Hôpital Royal de Quinze-Vingts.

Le Grand Aumônier de France en est Supérieur Général, et un Clerc Conseiller de la Grand'Chambre son Vicaire Général preside en cette qualité, et en absence de Mr le Grand Aumônier de France.
Procureur du Roi est du nombre des Administrateurs.

## Hôpital General.

Les Chefs de la direction de l'Hôpital Général sont les mêmes que ceux de l'Hôtel-Dieu. Mr de Malboro Recteur pour le Spirituel. — Administrateurs sont 18.
Le Bureau de l'administration est à la Pitié.

Maisons Unies à l'hôpital Général
Enfans trouvés. Le Saint Esprit.

Mont de piété établi par lettres Patentes du 9 Dec. 1777. au profit des pauvres de l'hôpital Général. Chef de l'administration Mr le Lieutenant Général de Police. Administrateur en sont 2. e quatre Directeurs du Mont de Piété dont le Procureur du Roi est le Directeur Général. Officiers de l'administration sont un Commissaire un Notaire, deux Procureurs, et un Inspecteur.

## Maisons Hospitalieres des Femmes.

Sont au nombre de cinque.

L'Hôpital de cent filles de Notre Dame de la Miséricorde établi rue Cenfer fauxbourg S.t Marcel fondé par Mr Antoine Seguier Prendant à Mortier au Parlement de Paris pour y élever depuis six à sept ans jusqu'à vingt cinque, cent pauvres orphélines, et les y entretenir decemment.

### Chefs de l'administration.

Mr le Premier Président
Mr le Procureur Général.
Mr Seguier Comte de St Brisson Avocat Général.

Administrateurs en sont 9. dont le premier est l'Archidiacre de Paris, les autres Conseillers et Avocats des plus distingués.

Maître et administrateur de l'hôpital de Ste Catherine. Mr Rossignol Chanoine de S.te Opportune.

Il y a encore pour la Tour S. Bernard, qui est la Prison des Galeriens. Un administrateur, et un Receveur Charitable des Revenus des Galeriens.

Il est encore à Paris beaucoup d'autres secours, comme la Célèbre maison de la Charité fauxbourg S. Jacques les Enfans trouvés rue St Antoine, et près Notre-Dame, auquel on vient de réunir les revenus des Enfans rouges de l'hôpital du St Esprit.

# La Communauté des Prêtres de St François de Sales.

Au Village d'Issy à une demi lieue de Paris. où j'ai été le 16 de Novembre 1786

Cette Communauté doit son établissement à Mr le Card de Noailles, Archevêque de Paris auquel Mr Wirgle, Docteur de Sorbonne, ~~prieur laïc~~ remit pour cette fin deux mille écus donnés par un pieux laïc, dont l'humilité lui a fait taire son nom. Le Card de Noailles en parla à Louis XIV, et lui demanda des lettres Patentes, le Roi les lui accorda aussitôt, en disant il est bien juste que nos Soldats ayant une retraite, ceux de J. C. n'en manquent pas.

Les lettres patentes furent expédiées en 1705 au mois de Janvier. Elles portent que cet établissement est destiné pour y recevoir les Ecclesiastiques, et les Prêtres âgés, et infirmes qui ont travaillé dans le Diocèses de Paris, et particulièrement dans celui de Paris, à l'effet d'y être aidés, s'ils ont peu de bien, et d'être pourvu à tous leurs besoins, s'ils n'en ont point, pendant le reste de leur vie, en observant



les Reglemens que Mr l'Archevêque de Paris jugera à propos de leur donner, et que cette Communauté demeurera établie sous son Autorité immediate, et celle de ses successeurs. On attribua à cette nouvelle maison, pour premier revenu deux milles écus de pension à prendre sur le Clergé de Paris, jusqu'à ce que par la reunion des bénéfices suffisants, ce Clergé fût en être déchargé en tout ou du moins en partie. Le Card de Noailles obtint en 1702 des nouvelles lettres-patentes confirmatives des premieres, et attributives jusqu'à 15 mille livres de rente en reunion des bénéfices. Il réunit la même année à cette maison les biens de la maison de la Crèche hospice des Religieuses des differents monastères, établi rue du Puits. l'Hermite Faubourg S. Marceau. Les Prêtres de St François de Sales se transporterent alors dans cette maison, et ils y ont demeuré jusqu'au mois de Juin 1753. En cette année leur maison fut transportée à l'entrée du Village d'Issy dans celle occupée auparavant par les Religieuses de l'abbaie de Ste Anne, qui fut réunie à celle de Jarci en Brie. Les maisons et les terres situées à Issy, et appartenantes à cette Abbaye furent alors adjugées au profit de la maison de St François de Sales. Cette translation fut cependant les Prêtres ne furent pas contens, selon ce que j'appris de leurs bouches, il parut nécessaire,

parceque ces Prêtres âgés et infirmes, se trouvoient logés à l'étroit, et dans un quartier malsain; au lieu que cette dernière maison étant située à la Campagne, l'air y est plus salutaire, le logement plus spacieux et susceptible d'augmentation, pour procurer une retraite à un plus grand nombre de Prêtres. Il seroit à souhaiter pour cela que les personnes aisées, et particulierement les Bénéficiers, eussent dévotion à cette bonne œuvre, en fondant une ou plusieurs places en faveur des Pauvres Prêtres agés, et cela à l'exemple de plusieurs personnes respectables, qui ont concouru en divers tems à l'augmentation de cet établissement.

Le nombre actuel des Prêtres de cette Communauté n'est que de 22. tous placés à la nomination de Mr. l'Archevêque. Il y en a quatre qui logent dans l'Infirmerie, parceque les Chambres manquent: le plus important appartement que rez-de-chaussée est occupé par un Curé Confesseur de Louis XV. dont il a attrapé la maladie qui va l'achever.



On ne leur fournit ni meubles, ni linges, à l'exception des draps et serviettes, ni habits, ni blanchissage, ni bois, ni chandelles, le tout à moins qu'ils ne soient absolument pauvres. Car la regle est que ceux qui obtiennent une place, et qui n'ont aucun bien, sont fournis de tout en général par la maison, et on leur laisse encore les honnaires de leurs messes. Les Prêtres malades sont traités avec soin jusqu'à la mort; mais ceux qui ont du bien ne doivent en reserver que deux cents livres pour eux, et sont obligés de donner le surplus à la maison, du moins jusqu'à la concurrence de la totalité de la pension: dans tous ces cas il faut y être admis par Mr. l'Archevêque.

Messieurs de Sorbonne ont droit de nommer à une place, Mess. de St Martin à deux; une place est pour un Ecclesiastique du Clergé de la Paroisse de St Paul ~~qui a toujours été jusqu'à présent~~ mais il faut l'agrément de Mr. l'Archevêque.

On y prend en pension quelques Prêtres; mais il n'y en a que quatre pour le présent; la pension est de 300 livres: ceux-ci sont logés convenablement, et mieux que les autres, et ils ont quelque douceur de plus à leur repas.

Tous les sujets de la maison mangent à un refec-
toire comme dans les autres Communautés et
ils y sont servis par portion. Du reste la
nourriture en général y est honnête et suffisante
quoique les vieillards n'y trouvent pas toujours
la salubrité dans la qualité de viande: Il
seroit à souhaiter que la maison fut en état
de fournir aux besoins des vieillards; car,
comme elle ne donnent point de bois aux Prêtres
dans leur Chambre, ceux qui n'ont pas le moyen,
sont obligés d'aller se chauffer à un poële
qui est dans l'infirmerie. Il y a douze
à quinze personnes au service de la maison
parmi lesquels est un Chirurgien, un Infirmier,
un Portier &. cela ne laisse que de coûter beau-
coup à la maison.

à l'égard de l'office, on y psalmodie en
commun, None, Vêpres, et Complies à deux
heures les jours ouvrables, et à sept heures du
soir Matines, et Laudes. On n'y chante de
grand'messe qu'aux Fêtes annuelles, et grandes
solemnelles, mais on chante Vêpres et Complies
tous les Dimanches et Fêtes, et il y a toujours
le salut du St Sacrement.

Le lever est à sept heures l'été, et à huit
en hiver; le coucher à neuf heures, mais
les infirmes et ceux qui ont à sortir, ne sont
point gênés pour ces différentes heures, ni
pour l'office. Les Prêtres en état de dire
la messe, la disent à leur volonté, et ils en
reçoivent les honoraires. La Communauté
fait une conférence spirituelle de demi-heure
trois fois la semaine.

Comme il y a un grand nombre des Prêtres
qui n'occupent que de très-modiques places
à Paris, et qui malgré tout leur travail, et
leur Economie, se trouvent sur la fin de leurs
jours, sans avoir l'honnête nécessaire, il
~~sert à remarquer~~ que cette ~~maison~~ établisse-
ment y est nécessaire, et il seroit à sou-
haiter que cette maison put donner une re-
traite à un bien plus grand nombre des Prêtres.
et qu'elle eut un revenu proportionné. Cette
bonne œuvre tiendroit lieu des ministres du Seigneur
du triste état où ils sont réduits, d'être obligés
de se faire porter à des hopitaux publics.
M^r de Beaumont l'Archevêque de Paris pense
ériger un hospice pour des Prêtres malades.

Le 12 Decembre. J'ai été à voir l'administration de la Paroisse de St Sulpice pour le soulagement des Pauvres Etablissement des Ecoles Nationales.

Extrait d'une Lettre de Mr le C. de Thélis.

Paris le 12 Decembre 1780

Il en a été de l'établissement des Ecoles Nationales, comme de toutes les Institutions nouvelles: il n'a pas d'abord été possible de parer à tous les inconvéniens. Nous avons, par exemple, reçu dans nos Ecoles beaucoup d'Enfans de douze à treize ans, parceque notre principal but est de travailler à la reformation des mœurs en donnant aux enfans du peuple une éducation chrétienne et patriotique, dont ils sont d'autant plus susceptibles qu'ils sont moins avancés en âge. Mais en cela même le bien moral a nui au bien physique: il en est résulté plus de lenteur dans la confection des chemins auxquels ces enfans sont occupés. De l'indifférence ou la critique d'une multitude de personnes qui croyant l'argent mal employé à favoriser un établissement dont les travaux leur paroissoient trop faibles, ont refusé de contribuer par cette raison. Il n'en est pas moins vrai que ces inconvéniens, en le supposant aussi réel qu'on affecte de le croire, ne sauroit être mis en balance avec les avantages d'une bonne



Education donnée à la noblesse pauvre et aux Enfans de la Classe du peuple qui se rendront singulièrement propres à l'agriculture, lorsqu'il n'aura point de vocation pour l'état militaire, avantages qui frappent tous les esprits judicieux, désintéressés, et qui ne se laissent pas prévenir.

Cependant, pour contenter tout le monde, autant qu'il est possible, nous nous proposons de choisir un certain nombre d'Eleves plus âgés, et de n'en point admettre d'autres qu'il n'y ait des places vacantes pour leur âge. Il y aura dans chaque chambrée, que nous venons de porter à seize Eleves par économie, et pour diminuer le nombre de chefs ou Surveillans, deux enfans de 12 ans, deux de treize, et ainsi de suite jusqu'à vingt. Il est certain qu'alors la dépense sera un peu plus forte, mais les travaux ainsi seront plus considérables.

Nous nous sommes encore déterminés à un autre changement non moins utile aux Ecoles qu'à la pauvre Noblesse. Notre premier plan avoit été de donner pour Chefs aux Enfans de la seconde Classe d'anciens Sergens ou Soldats éprouvés du coté de la religion et de mœurs; mais malgré les informations que nous avions prises sur leur compte, l'expérience nous a fait connoître, qu'ils n'avoient pas toujours toutes les qualités requises pour cet emploi. Ils ont d'ailleurs une ressource que n'ont pas les pauvres Gentilshommes, celle de pouvoir se livrer indifféremment à toutes sortes de travaux. C'est pourquoi nous prenons le parti de donner ces places de Chefs aux Gentilshommes les plus âgés de l'Ecole. Leurs —

Leurs appointemens sont de 36 livres par mois: la dépense de leur table est de 24 à 25 livres; ensorte qu'il reste chaque mois 11 ou 12 livres pour leur entretien. Les denrées en Province étant à meilleur marché qu'aux environs de Paris, les mêmes appointemens leur donneront encore plus d'aisance. Ces Gentilshommes iront tour-à-tour sur les travaux, et profiteront, comme les Eleves, des leçons de Mathématiques: ce qui en fera necessairement des bons Officiers.

Ce qui se pratique en Berry où l'on vient de supprimer les corvées et de proposer une souscription pour les établissemens utiles de la Province, a été heureusement adopté comme le genre de contribution le plus profitable, en ce que l'emploi en est toujours surveillé, et le plus agréable aux contribuans, parce qu'il est volontaire. Les Provinciaux ont déjà offert près de cent vingt mille livres, payables en six ans. D'après un tel exemple, n'avons-nous pas lieu de penser que la Capitale où vivent les habitans les plus aisés du Royaume, s'empressera de soutenir l'essai d'un Etablissement qui doit s'étendre dans toutes les parties de la France, et faire le bien de toutes la Nation?

Il ne seroit pas juste, sans doute, d'alleguer, que c'est au Gouvernement qu'il appartient de se charger d'une entreprise de cette nature. Des Ministres occupés d'une administration immense, ne sauroient consacrer leurs tems à des détails que des Citoyens zélés qui ont plus de loisir sont seuls à portée de suivre. Mais lorsqu'on leur présentera des établissemens consolidés, il les saisira avec empressement.

Reçu le 31 Dec. 1780